

176.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI E DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	10267	BORGHI, <i>Relatore</i> . . . . .	10269, 10280
<b>Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa:</b>		CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	10271, 10281, 10286
PRESIDENTE . . . . .	10268, 10269	CESARONI . . . . .	10271, 10277, 10286
POCHETTI . . . . .	10269	CIAMPAGLIA . . . . .	10278
<b>Disegni di legge:</b>		SANTAGATI . . . . .	10274, 10282, 10284, 10286
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	10316	SPINELLI . . . . .	10278
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	10286	<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
( <i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	10316	Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358) . . . . .	10286
( <i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i> ) . . . . .	10269	PRESIDENTE . . . . .	10286, 10288
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	10283, 10317	ABELLI . . . . .	10293
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	10287, 10289, 10300, 10301, 10302
Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, concernente la variazione della tabella, allegato E, al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, in applicazione della direttiva n. 72/464/CEE del 19 dicembre 1972 del Consiglio delle Comunità europee ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2405) . . . . .	10269	ANSELMI TINA . . . . .	10302
PRESIDENTE . . . . .	10269, 10283, 10284	BAGHINO . . . . .	10293
		BALLARIN . . . . .	10286, 10294
		BANDIERA . . . . .	10309
		BARBI . . . . .	10302
		BARCA . . . . .	10295
		BERNARDI . . . . .	10292
		CHANOUX . . . . .	10299
		CIAMPAGLIA . . . . .	10290, 10310
		CIRILLO . . . . .	10289
		D'ALEMA . . . . .	10305
		D'ALESSIO . . . . .	10295
		DAMICO . . . . .	10293

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

	PAG.		PAG.
DE VIDOVIK . . . . .	10292, 10293, 10295	<b>Proposta d'inchiesta parlamentare (Assegnazione a Commissione in sede referente)</b> . . . . .	10267
FRAU, <i>Relatore</i> . . . . .	10287, 10300	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	10317
GUNNELLA . . . . .	10295	<b>Commemorazione del deputato Giuliano De Laurentiis:</b>	
KORACH . . . . .	10289	PRESIDENTE . . . . .	10283
LA LOGGIA . . . . .	10300	NUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	10284
MARCHETTI . . . . .	10299	<b>Consigli regionali (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	10317
MARIOTTI . . . . .	10290	<b>Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)</b> . . . . .	10317
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	10286, 10299, 10302	<b>Interrogazione urgente su un attentato a Lariano (Svolgimento):</b>	
MASCHIELLA . . . . .	10294, 10302	PRESIDENTE . . . . .	10311
PANDOLFI . . . . .	10289, 10290, 10292, 10293, 10294, 10295, 10296, 10310	RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	10311
PAPA . . . . .	10303	PAZZAGLIA . . . . .	10312
PAVONE . . . . .	10289, 10293	<b>Votazioni a scrutinio segreto</b> . . . . .	10290, 10296
PEGGIO . . . . .	10299	<b>Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge</b> . . . . .	10311, 10313
PELLICANI GIOVANNI . . . . .	10293, 10294	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	10317
PICCOLI . . . . .	10286, 10296	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	10317
PREARO . . . . .	10302		
RAFFAELLI . . . . .	10294, 10295, 10299, 10300, 10302		
RAUCCI . . . . .	10296		
SANTAGATI . . . . .	10288, 10289, 10295, 10299, 10307		
SERRENTINO . . . . .	10292, 10295		
SKERK . . . . .	10294		
SPINELLI . . . . .	10293, 10296		
TOCCO . . . . .	10302		
TRIVA . . . . .	10289, 10293		
VOLPE . . . . .	10289		
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	10267, 10316		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	10267		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	10316		
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	10317		

**La seduta comincia alle 10.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1973.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Capra, Fontana, Mitterdorfer, Vetrone e Zanini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RAFFAELLI ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie, in materia di determinazione della detrazione d'imposta per le pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (2453);

MERLI e PICCINELLI: « Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (2454);

RUSSO CARLO: « Costituzione in ente autonomo, con sede in Roma, della Accademia nazionale italiana dello *judo*, disciplina dell'insegnamento del *judo*, *karate*, *aikido*, *kendo*, *ju-jitsu* » (2455).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoidicate Commissioni in sede referente:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto » (1764) (con parere della V e della VII Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

LUCCHESI: « Riapertura dei termini di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1949, n. 212, concernente benefici combattentistici » (2371);

BIRINDELLI: « Valutazioni a scelta degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2378) (con parere della I Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

SALVATORI: « Estensione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, agli insegnanti di educazione fisica in possesso del requisito di un anno di servizio » (2400);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE TANTALO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulla condizione geologica, anche nei riflessi socio-economici, del territorio della regione di Basilicata » (1985) (con parere della I e della V Commissione);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

LETTIERI ed altri: « Adeguamento dell'indennità per servizio di istituto a favore dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo forestale dello Stato » (*Urgenza*) (2440) (con parere della II e della V Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

BASTIANELLI ed altri: « Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (2406) (con parere della I Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

BODRITO: « Modificazioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, "Trattamento di malattia dei lavoratori del commercio, del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati" » (2407);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

BOFFARDI INÉS ed altri: « Costituzione di consultori matrimoniali e prematrimoniali e norme per la visita prematrimoniale » (545) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione).

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

« Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo » (*già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (1628-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla IV Commissione (Giustizia):*

« Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni » (*disegno di legge e proposta di legge d'iniziativa dei senatori ZUCCALÀ ed altri; MARTINAZZOLI ed altri; LUGNANO ed altri, approvati in un testo unificato dal Senato*) (2428) (*con parere della I, della II e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla IV Commissione (Giustizia) di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, ritengo che debbano essere trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, che trattano la materia del disegno di legge n. 2428, testé assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

BALZAMO ed altri: « Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche » (1482);

ASSANTE ed altri: « Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche » (1497);

ANDERLINI ed altri: « Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni » (1845);

ALTISSIMO e BASLINI: « Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni » (2100);

PICCOLI ed altri: « Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria » (2323).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2393) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Concessione di una indennità pensionabile al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2394) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla VII Commissione (Difesa):*

« Soppressione dell'orfanotrofio della marina militare di Napoli » (*già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato*) (1746-B) (*con parere della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Trattamento economico dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi guardie di pubblica sicurezza, degli allievi finanziari e degli allievi agenti di custodia delle carceri durante i giorni di viaggio di andata e ritorno dalle licenze di qualsiasi specie » (*già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato*) (2020-B) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radio-

logia medica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2419) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2419.

PRESIDENTE. Avverto che, risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2419 si intende assegnato in sede referente alla medesima VII Commissione.

Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla XII Commissione (Industria):*

« Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (2429).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2429.

PRESIDENTE. Avverto che, risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2429 si intende assegnato in sede referente alla medesima XII Commissione.

**Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione ha deliberato di

chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

*XIV Commissione (Sanità):*

« Concessione di un contributo straordinario per l'XI congresso internazionale di cancerologia » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (1612).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, concernente la variazione della tabella, allegato E, al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, in applicazione della direttiva n. 72/464/CEE del 19 dicembre 1972 del Consiglio delle Comunità europee (approvato dal Senato) (2405).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, concernente la variazione della tabella, allegato E, al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, in applicazione della direttiva n. 72/464/CEE del 19 dicembre 1972 del Consiglio delle Comunità europee.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da vari gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borghi.

BORGHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola brevissimamente, rifacendomi al testo della relazione da me predisposta dopo la discussione in Commissione, per ricordare che questo disegno di legge di conversione si riferisce all'applicazione nel nostro paese della direttiva emanata dal Consiglio delle Comunità europee il 19 dicembre 1972. In forza di tale direttiva, dopo approfondite discussioni svoltesi in sede comunitaria tra i nove partners delle Comunità, si inizia la prima tappa di armonizzazione fiscale tra i prodotti lavorati derivati dal tabacco che sono sui mercati dei nove paesi.

Lo scopo di tale armonizzazione fiscale, secondo gli intendimenti chiaramente espressi nella predetta direttiva del Consiglio delle Comunità europee, è quello di evitare che, attraverso la manovra fiscale, si attuino nell'ambito di questi paesi manovre distorsive che possano falsare la concorrenza e, quindi, impedire in essi la libera circolazione dei prodotti lavorati.

La prima tappa di armonizzazione, la cui durata è stabilita in due anni dalla direttiva, è cominciata il 1° luglio 1973 e deve completarsi, quindi, entro il 1° luglio 1975. La mia trattazione sarà molto breve, sia perché la materia è estremamente specifica, analitica, riguardando la manovra della tabella fiscale, sia perché il provvedimento deve essere preso, dato che, nella misura in cui facciamo parte della CEE, dobbiamo dare adempimento alle direttive in questione.

Premesso che la direttiva della Comunità economica europea non riguarda, per il momento, né il tabacco da fiuto o da pipa né i sigari ma soltanto le sigarette, lo scopo che si vuol raggiungere — secondo gli indirizzi comunitari — è quello di ritoccare il sistema impositivo che grava sui prodotti lavorati — in questo caso sulle sigarette — introducendo due imposte.

La prima è la cosiddetta imposta specifica, che grava in misura uguale su tutti i tipi di sigarette. La direttiva stabilisce che l'aliquota di questa imposta non deve essere inferiore al 5 per cento dell'imposta di consumo globale sulle sigarette; e, per stabilire il valore di questa percentuale del 5 per cento, viene scelto come punto di riferimento il tipo di sigaretta che viene venduto in maggior quantità nei diversi paesi a far data dal 1° gennaio 1973. Per il nostro paese questo tipo di sigaretta è quello che viene venduto a 300 lire il pacchetto (« MS », « Stop », « Lido »).

La seconda è un'imposta proporzionale; il suo valore viene stabilito sul prezzo di vendita dei singoli tipi di sigarette. Di conseguenza, l'ammontare di quest'imposta varia a seconda del tipo di sigaretta.

L'imposta specifica, secondo la tabella *E* allegata al disegno di legge di conversione, è calcolata nella misura del 5,20 per cento sul tipo di sigarette che costano 300 lire al pacchetto da 20 (15 mila lire per mille sigarette); quindi ammonta a 472 lire al chilogrammo convenzionale. Questo ammontare di 472 lire viene applicato su tutti i tipi di sigarette.

L'imposta proporzionale è pari al 57,20 per cento del prezzo di vendita.

La tariffa di vendita al pubblico — che è indicata nell'ultima colonna della tabella *E* — risulta dalla somma delle voci delle prime cinque colonne. Queste voci corrispondono, nella prima colonna, al prezzo da pagare al produttore (alle ditte straniere, per i tipi di sigarette importati dall'estero); nella seconda colonna, all'imposta di consumo, il cui ammontare deriva dall'imposta specifica (lire 472) più il 57,20 per cento di imposta proporzionale; nella terza colonna, all'IVA; nella quarta, alla quota spettante all'amministrazione dei monopoli per le spese di distribuzione delle sigarette (quota che, trattandosi di spese di distribuzione, è naturalmente uguale per tutti i tipi di sigarette); nella quinta colonna, infine, all'importo che spetta come compenso ai rivenditori, compenso che tecnicamente viene definito aggio. L'aggio è calcolato, secondo le norme attualmente in vigore, nella misura del 6,50 per cento; dalla somma di questi addendi risulta il prezzo di vendita.

Primo scopo del provvedimento è quello di dare adempimento alla direttiva comunitaria, e su questo aspetto non c'è molto da discutere. Altro scopo del provvedimento — ed ecco perché lo studio della tabella ha comportato un esame approfondito delle varie componenti della tabella stessa — è quello, nell'ambito della politica generale del Governo, di non aumentare i prezzi di vendita delle sigarette; ed è ovvia questa impostazione. Altro scopo, altrettanto ovvio, è quello di non diminuire il gettito derivante all'erario dalla vendita dei tabacchi lavorati né, infine, il gettito che va all'Azienda autonoma dei monopoli di Stato.

Per tenere conto di tutte queste esigenze, sono stati fatti quegli studi che hanno portato alla ripartizione degli oneri nella misura qui indicata e che consentono, adeguando il nostro sistema di imposizione fiscale sulle sigarette a quello dettato dal Consiglio delle Comunità economiche europee, di mantenere nel contempo inalterati i prezzi al consumatore.

È evidente l'opportunità di approvare il provvedimento nel testo già approvato dal Senato, e mi permetto di invitare in tal senso i colleghi della Camera. Ed è opportuno che venga approvato, impegnandoci fin d'ora (ed in questo senso, del resto, abbiamo già avuto ripetute assicurazioni in sede di Commissione finanze e tesoro da parte del rappresentante del Governo), a considerare questa variazione, che si riferisce all'andamento delle imposizioni sui tabacchi lavorati, nel quadro

della ristrutturazione dell'Azienda dei monopoli di Stato, che dovrà trovare compimento al 1° gennaio 1976, anche questo in applicazione di una norma del Consiglio delle Comunità economiche europee. A quella data si dovrà precisare la struttura che noi, come membri delle Comunità, daremo all'azienda produttrice di tabacchi, struttura che va rinnovata nel quadro di liberalizzazione che è imposto dalla politica comunitaria.

In questo discorso, che dovrà essere a mio avviso al più presto approfondito, anche per le sue non facili implicazioni e per i suoi complessi riferimenti di ordine più specifico e tecnico, si imporrà anche — e secondo me molto giustamente — un approfondito esame delle varie componenti fiscali, avendo di mira — come ho detto — l'esigenza di non gravare sui consumatori, quella di non gravare negativamente sull'erario e quella di non gravare negativamente sull'azienda.

L'azienda — bisogna ricordarlo — è impegnata in una costruttiva, positiva e valida opera di ristrutturazione, che si svolge soprattutto nei complessi manifatturieri del centro-sud, con un'azione che si inquadra quindi perfettamente nella politica di sviluppo del mezzogiorno d'Italia. Il discorso sulle manifatture di tabacco, che a noi del centro-nord forse sfugge, è molto importante, perché intorno ad esse gravitano i problemi dei coltivatori di tabacco; e si tratta di gravi problemi, che comportano esigenze di potenziamento anche nel settore dell'agricoltura, poiché vi sono determinati processi di trasformazione dei tipi di tabacchi da produrre da considerare essenziali, quali per esempio i processi di trasformazione da qualità a qualità di tabacco: dal tabacco nero comune, che si usa per le sigarette « Alfa », al tabacco biondo più pregiato, che si usa per le miscele impiegate per le sigarette tipo « Marlboro ».

Il processo di trasformazione comporta la possibilità di aprire il mercato produttivo del mercato italiano ai grossi trasformatori che operano, ad esempio, nella Germania federale, nel Belgio, nell'Olanda e nel Lussemburgo, con grande vantaggio anche per il settore agricolo centro-meridionale. In questa linea è quindi opportuno che intanto si dia corso al provvedimento, che si affronti questo grosso problema, perché assieme a quello dei coltivatori di tabacco c'è il problema dei trasformatori, con tutte le conseguenti potenzialità da esso implicate, anche sul piano dell'espansione occupazionale.

Mi sia consentito in questa sede ringraziare i responsabili del Ministero delle fi-

nanze, dal ministro al sottosegretario qui presente, che ha la delega specifica, e sottolineare nello stesso tempo — mi piace ripeterlo in aula — la intelligente, responsabile e qualificata azione condotta dai tecnici e dai dirigenti dell'azienda dei monopoli di Stato, che agiscono come se amministrassero non una azienda pubblica, che talvolta si ha il torto di considerare superficialmente come un grosso baraccone che bene o male va avanti, ma come se amministrassero una azienda propria. Questo va detto pubblicamente, e di ciò dovrà tenersi conto quando si procederà alla ristrutturazione dell'azienda, cui dovrà provvedersi con misure adeguate ed opportune.

Chiedo pertanto che il provvedimento venga approvato nel testo trasmesso dal Senato e possa quindi darsi esecuzione alla direttiva n. 72/464/CEE approvata il 19 dicembre 1972. Voglio anche aggiungere che nessuno di noi intende disconoscere i rilevanti problemi dei rivenditori, i quali costituiscono la rete commerciale del monopolio di Stato. Tali problemi — parliamoci chiaro — al di là delle lunghe memorie che sono state presentate con tanti aspetti tecnici (lo dicevo in Commissione e lo ripeto in aula), insistono su un solo punto fondamentale: quello di aumentare l'aggio, cioè di aumentare la quota di partecipazione al processo di vendita. Anche questo problema va esaminato, ma non può essere certamente risolto affrettatamente in questa sede, perché se viene ritoccato uno dei cinque addendi che danno come risultato il prezzo di vendita, è evidente che si dovrà arrecare una corrispondente variazione agli altri. Quindi disponibilità ad affrontare il discorso, almeno da parte del Parlamento e — come risulta da alcune dichiarazioni ufficiali — anche da parte del Governo, ma ad affrontarlo seriamente perché, se vi sono ritocchi da arrecare, ad essi si dovrà provvedere in modo razionale e tenendo presente gli obiettivi cui ho accennato nel corso della mia breve esposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cesaroni. Ne ha facoltà.

CESARONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro

la conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, già approvato a maggioranza dal Senato il 16 ottobre 1973. Cercherò, nel mio breve intervento, che vale anche come dichiarazione di voto, di illustrare i motivi del nostro voto contrario e del significato che ad esso noi diamo. Illustrerò nel contempo l'ordine del giorno che abbiamo presentato e che mi auguro venga accolto dal Governo.

Il decreto-legge n. 565 recepisce le direttive del Consiglio della Comunità europea relative all'armonizzazione del sistema fiscale in materia di imposte di consumo sulle sigarette. La prima tappa di tale armonizzazione, come ha ricordato anche il relatore Borghi, secondo tali direttive dovrebbe concludersi entro il 1° luglio 1973 (le direttive — si tenga ben presente — sono del 19 dicembre 1972), mentre l'intero processo dovrà concludersi entro il 1° luglio 1975, poco prima della liberalizzazione del commercio che avverrà il 1° gennaio 1976.

Un primo rilievo, e non certo di secondaria importanza: il Governo ha atteso 10 mesi per approvare un decreto-legge, non ha applicato entro il termine del 31 luglio le direttive, non ha consentito alle Camere di discutere, anziché su un decreto-legge, su un disegno di legge; non ha consentito che il problema della armonizzazione del sistema fiscale fosse inquadrato in una visione più generale della ristrutturazione dell'azienda dei monopoli di Stato, dell'aggio a favore dei tabaccai, delle successive tappe fissate dalle direttive del Consiglio delle Comunità europee.

Il decreto-legge, come è stato detto dal relatore, non provoca aumento del prezzo di vendita delle sigarette, né modifica l'aggio a favore dei tabaccai. Tutta la manovra della « armonizzazione » si svolge nell'ambito dell'imposta specifica, in quella proporzionale, nell'IVA, nella riduzione da 700 a 600 lire dell'importo spettante all'amministrazione dei monopoli di Stato per le spese di distribuzione per ogni chilogrammo di sigarette.

Abbiamo anche preso atto che tutte le variazioni non provocheranno alcuna riduzione delle entrate fiscali dello Stato le quali, anzi, nei primi nove mesi di quest'anno sarebbero aumentate di molti miliardi, arrivando quasi a 900 miliardi. Così pure un notevole aumento si verificherà per le entrate dell'azienda dei monopoli.

Se è vero, quindi, che dal punto di vista igienico-sanitario non possiamo rallegrarci dell'aumento del consumo del tabacco, dobbiamo però rilevare come esso continui a rap-

presentare per l'erario dello Stato una delle fondamentali fonti di entrata. Così pure rileviamo con una certa soddisfazione che l'azienda dei monopoli di Stato, che l'onorevole Preti, quando era ministro delle finanze, voleva di fatto privatizzare, iniziando intanto con la riduzione del personale che in essa trovava occupazione — la riduzione, voglio ricordarlo, riguardava 590 impiegati, di cui 295 donne, e 2.970 salariati, di cui 1.835 donne, vale a dire il 30 per cento di tutto il personale — si presenta invece oggi con risultati, dal punto di vista economico, positivi.

Il problema che noi poniamo, che certo non intendiamo risolvere e neanche approfondire in questa occasione, è quello che ci trova di fronte, da alcuni anni a questa parte, a provvedimenti parziali, spesso contraddittori, sempre insufficienti, riguardanti l'azienda dei monopoli di Stato. E tutto questo in una situazione nella quale va avanti il processo di liberalizzazione del mercato internazionale.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

CESARONI. Prendiamo il caso del settore della produzione dei tabacchi. Si voleva ridurre, come ricordavo prima, il personale, poi privatizzare tutta l'Azienda creando la famigerata IFITAS, poi si è cambiata opinione e proprio qualche giorno fa alla Camera, nella VI Commissione, in sede legislativa, esattamente il 4 ottobre 1973, è stato approvato (e noi siamo stati favorevoli) un disegno di legge presentato il 29 gennaio 1973 con il quale si autorizza l'utilizzazione dell'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento nella misura di 120 miliardi, 40 miliardi in più di quanto previsto con la legge 6 marzo 1958.

Va rilevato che ciò si è reso anche possibile in quanto negli ultimi tre esercizi si è passati da notevoli disavanzi ad attivi crescenti. Viene confermata così la giustezza della nostra posizione a difesa della presenza dell'Azienda dei monopoli nel settore, contro le interessate manovre di privatizzazione, di cui l'onorevole Preti si rendeva promotore.

Eppure non possiamo tacere i ritardi, le incongruenze che spesso si sono verificate in questo settore; i ritardi o gli impacci con cui il Governo si è mosso e ancora si muove. Nei mesi scorsi ci siamo trovati di fronte a situazioni come quella della carenza di sigarette come le « MS », sia sul mercato interno sia per le esigenze di esportazione; mentre magari si continuavano a produrre sigarette che non trovavano più il favore dei consumatori.

Si è rinunciato alla produzione su licenza delle « Muratti Ambassador » e delle « Marlboro » per importarle da altri paesi. Sono episodi che ci preoccupano. Troppo appetibile per i privati è il settore della produzione e del commercio dei tabacchi perché si possano tollerare ritardi ed errori in tal campo. Non dimentichiamo — e già lo ricordavo — che la liberalizzazione del commercio dei tabacchi è fissata al 1° gennaio 1976.

Il recente dibattito di fronte alla Corte costituzionale sulla legittimità del monopolio tabacchi ci deve seriamente preoccupare. La legge 16 febbraio 1973, n. 10, che convertiva in legge il decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 187, con il quale si aboliva l'imposta di consumo sul sale afferma testualmente: « È altresì abolito, a far data dal 1° gennaio 1974, il monopolio di vendita dei sali. Entro detta data si provvederà con legge a dettare norme per le conseguenti ristrutturazioni e per la creazione di organismi a carattere pubblico ». Siamo al 30 ottobre e ancora il Governo, benché sollecitato, non ha fatto conoscere al Parlamento in che modo intende ristrutturare l'azienda, che tipo di organismo a carattere pubblico intenda proporre; se l'azienda dei monopoli dovrà continuare ad essere unica, per il tabacco e per il sale, o invece, come sembra più logico, non si intenda costituire due diverse aziende che abbiano come presupposto, in ogni caso, la salvaguardia del posto di lavoro degli attuali dipendenti e il riconoscimento dei loro diritti, il rafforzamento della presenza dell'azienda pubblica nel settore e la efficienza produttiva.

Il gruppo comunista ha fatto conoscere sin dal luglio scorso la sua posizione, che qui dobbiamo ribadire, e di cui anche la stampa ha dato notizia. Il nostro gruppo ha espresso alcuni orientamenti. Innanzitutto, tenendo conto della profonda diversità delle produzioni in cui è oggi impegnata l'Azienda dei monopoli, sali e tabacchi, è apparsa inevitabile, oltre che necessaria, la creazione di due diverse aziende pubbliche caratterizzate da efficienza e competitività, con una struttura giuridica che consenta snellezza nelle procedure, svincolata dalle norme della contabilità dello Stato e della ragioneria dello Stato, sottoposta al controllo del Parlamento e della Corte dei conti. In secondo luogo, abbiamo chiesto la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli di occupazione e l'aumento della produzione in rapporto alle crescenti esigenze dei consumi alimentari e industriali. Inoltre abbiamo ribadito la necessità di salvaguardare con opportune norme le posizioni giuridiche

e i trattamenti economici dei dipendenti. Ci siamo poi orientati nel senso di non disporre alcun provvedimento di concessione in favore di privati nella produzione del sale e di stabilire un diverso rapporto tra la nuova azienda pubblica e quelle operanti in Sicilia e in Sardegna, eliminando ogni discriminazione a danno di queste regioni. Infine abbiamo chiesto di interessare e far partecipare attivamente alle scelte, che in questa fase debbono compiersi, tutte le regioni e gli enti locali interessati, nonché i sindacati, già fortemente impegnati. Tenendo conto del persistere di alcuni fenomeni di speculazione ancora in atto sul mercato del sale è stato deciso di sollecitare il ministro delle finanze a dare una risposta in Commissione ad una interrogazione presentata da me, insieme con i colleghi Vespignani e Cirillo, in data 24 maggio 1973.

Questa nostra posizione veniva resa pubblica in data 20 luglio 1973. Su tali orientamenti certamente si può e si deve discutere, però ci sembra che, per quanto riguarda il problema della ristrutturazione, non sia possibile attendere il 1° gennaio 1976. L'onorevole Borghi ha accennato a tale scadenza, ma noi riteniamo che occorra affrontare il problema rapidamente, anche in presenza della scadenza, molto più ravvicinata, del 1° gennaio 1974.

L'altro problema, che poteva trovare soluzione anziché in un decreto-legge in un disegno di legge presentato in tempo utile, è quello relativo all'aggio ai rivenditori di tabacchi fermo al 6,50 per cento da alcuni anni. Abbiamo appreso dalla stampa di un accordo tra i rappresentanti del monopolio e della FIT, con il quale si eleva l'aggio al 7,25 per cento dal 1° gennaio 1974 e all'8 per cento dal 1° gennaio 1975. In sede di Commissione finanze e tesoro il rappresentante del Governo, il sottosegretario Carta, non ha dato però conferma di tale accordo.

Noi riteniamo che le richieste dei tabaccai siano fondate. Si è trascinato a lungo la trattativa ed ora occorre mettere in grado il Parlamento di affrontare questo problema in tempo utile, così da evitare, anche in considerazione di tutte le implicazioni di ordine economico che esso comporta, che il 1° gennaio 1974 giunga, senza che si sia potuto affrontare la questione. Per evitare questo inconveniente, abbiamo presentato un apposito ordine del giorno che tende ad impegnare seriamente il Governo su questi problemi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di illustrare alcuni dei motivi del nostro dissenso dalla conduzione dell'azienda dei

monopoli da parte del Governo e, in generale, da tutta la politica che esso ha seguito in ordine ai problemi di ristrutturazione dell'azienda. Il nostro voto contrario al provvedimento al nostro esame trova in questi motivi la sua spiegazione. Ci auguriamo che il Governo ne intenda tutto il significato e il peso. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, dal dibattito finora svoltosi, prima in Commissione e poi in aula, è emerso purtroppo in modo evidente un atteggiamento reticente del Governo in ordine a problemi che coinvolgono ed investono tutta la struttura dell'amministrazione del monopolio del tabacco. Il mio intervento è pertanto diretto soprattutto a mettere in luce tale atteggiamento del Governo, che a nostro avviso non soltanto non è conforme alle direttive comunitarie, ma soprattutto può compromettere fin d'ora la posizione e i compiti che dovrebbero essere assegnati all'amministrazione dei monopoli di Stato nell'ambito della ristrutturazione di questo settore.

Chiarirò subito il mio pensiero. Già dal lontano 1972 la CEE aveva chiesto agli Stati membri della Comunità di applicare una sua direttiva. Il Governo italiano ha indugiato per tanto tempo, finendo così col non dare adempimento a tale direttiva, che prevedeva l'inizio della nuova disciplina a partire dal 1° luglio 1973.

Il Governo ha fatto ora ricorso ad uno strumento quale il decreto-legge, che non dovrebbe trovare impiego nel caso presente, perché lo stato di necessità e di urgenza al quale si riferisce la Costituzione non può essere mai determinato dalla negligenza del Governo poiché, con questo criterio, basterebbe evitare di risolvere ogni problema per fare poi nascere l'urgenza, che in questo caso, come ho più volte messo in evidenza in quest'aula in precedenti interventi, avrebbe carattere surrettizio. Dal punto di vista costituzionale, quindi, siamo di fronte ad una scorrettezza del Governo, che non fa ricorso,

come sarebbe stato suo dovere, ad un disegno di legge ordinario, da sottoporre ad un'ampia discussione del Parlamento. In ogni modo il decreto-legge è già entrato in vigore, ed ora si discute della sua conversione.

Un primo rilievo da fare è che il decreto-legge è stato emanato il 21 settembre 1973, e quindi con parecchi mesi di ritardo rispetto alla data del 1° luglio del corrente anno, a partire dalla quale avrebbe dovuto trovare applicazione la direttiva comunitaria.

Tuttavia, occorre sottolineare che il Governo ha provveduto tardi e male. Ai rilievi di forma si aggiungono dunque quelli di sostanza. È proprio su questi aspetti, in sede di conversione — quando cioè vengono rimesse in gioco le prerogative del Parlamento anche di fronte ad un decreto-legge — che dobbiamo soffermarci prima di ogni decisione circa la sua conversione.

Se dunque il decreto-legge dovesse essere mantenuto nel suo testo attuale, noi negheremo il nostro voto favorevole; se invece esso venisse emendato (il potere di emendamento delle Camere, d'altra parte, mira appunto ad emendare l'operato del Governo, a correggere cioè gli errori che esso ha compiuto) l'atteggiamento del nostro gruppo, e forse non soltanto di esso, potrebbe essere diverso.

Quali dovrebbero essere i correttivi da noi suggeriti? Quelli che attengono alla modifica dell'aggio ai rivenditori. A questo proposito, ho assistito a uno spettacolo poco edificante: in Commissione avevo sollevato la questione; i comunisti l'avevano sollevata essi pure; il Governo aveva dichiarato di non essere contrario in linea di massima; il relatore Borghi aveva riconosciuto essere il problema meritevole della massima attenzione; il presidente della Commissione, onorevole La Loggia (in questo momento non è presente, ma la sua correttezza è tale che non potrà smentire quanto dico), aveva invitato il sottoscritto a ritirare un emendamento presentato in tal senso e che ora vorrei illustrare col suo consenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santagati. Si tratta del seguente emendamento:

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

*Sostituire il testo della tabella E con il seguente:*

Prezzo richiesto dal fornitore per chilogrammo convenzionale (1.000 sigarette)	Ammontare		Importo spettante all'amministrazione dei monopoli di Stato per spese di distribuzione	Importo spettante al rivenditore (aggio)	Tariffa di vendita al pubblico per chilogrammo convenzionale (1.000 sigarette)
	Imposta di consumo	Imposta sul valore aggiunto			
530	4.681,25	1.145	600	543,75	7.500
639	4.960,00	1.221	600	580,00	8.000
748	5.238,75	1.297	600	616,25	8.500
857	5.517,50	1.373	600	652,50	9.000
965	5.796,25	1.450	600	688,75	9.500
1.074	6.075,00	1.526	600	725,00	10.000
1.183	6.353,75	1.602	600	761,25	10.500
1.292	6.632,50	1.678	600	797,50	11.000
1.401	6.911,25	1.754	600	833,75	11.500
1.509	7.190,00	1.831	600	870,00	12.000
1.618	7.468,75	1.907	600	906,25	12.500
1.726	7.747,50	1.984	600	942,50	13.000
1.835	8.026,25	2.060	600	978,75	13.500
1.944	8.305,00	2.136	600	1.015,00	14.000
2.053	8.583,75	2.212	600	1.051,25	14.500
2.161	8.862,50	2.289	600	1.087,50	15.000
2.270	9.141,25	2.365	600	1.123,75	15.500
2.379	9.420,00	2.441	600	1.160,00	16.000
2.488	9.698,75	2.517	600	1.196,25	16.500
2.596	9.977,50	2.594	600	1.232,50	17.000
2.705	10.256,25	2.670	600	1.268,75	17.500
2.814	10.535,00	2.746	600	1.305,00	18.000
2.922	10.813,75	2.823	600	1.341,25	18.500
3.031	11.092,50	2.899	600	1.377,50	19.000
3.140	11.371,25	2.975	600	1.413,75	19.500
3.249	11.650,00	3.051	600	1.450,00	20.000
3.357	11.928,75	3.128	600	1.486,25	20.500
3.466	12.207,50	3.204	600	1.522,50	21.000
3.575	12.486,25	3.280	600	1.558,75	21.500
3.684	12.765,00	3.356	600	1.595,00	22.000
3.792	13.043,75	3.433	600	1.631,25	22.500
3.901	13.322,50	3.509	600	1.667,50	23.000
4.010	13.601,25	3.585	600	1.703,75	23.500
4.118	13.880,00	3.662	600	1.740,00	24.000
4.227	14.158,75	3.738	600	1.776,25	24.500
4.336	14.437,50	3.814	600	1.812,50	25.000
4.445	14.716,25	3.890	600	1.848,75	25.500
4.553	14.995,00	3.967	600	1.885,00	26.000
4.662	15.273,75	4.043	600	1.921,25	26.500
4.771	15.552,50	4.119	600	1.957,50	27.000
4.880	15.831,25	4.195	600	1.993,75	27.500
5.423	17.225,00	4.577	600	2.175,00	30.000
5.967	18.618,75	4.958	600	2.356,25	32.500
6.511	20.012,50	5.339	600	2.537,50	35.000
7.054	21.406,25	5.721	600	2.718,75	37.500
7.598	22.800,00	6.102	600	2.900,00	40.000
8.141	24.193,75	6.484	600	3.081,25	42.500
8.685	25.587,50	6.865	600	3.262,50	45.000
9.229	26.981,25	7.246	600	3.443,75	47.500
9.772	28.375,00	7.628	600	3.625,00	50.000

Santagati, Dal Sasso, Abelli, de Vidovich,  
Lo Porto, Baghino, Tassi, Borromeo  
D'Adda, Delfino, Menicacci, Pazzaglia,  
Marino.

SANTAGATI. Signor Presidente, in virtù di questo emendamento, si potrebbe correggere ciò che da parte del Governo non è stato fatto in questo decreto-legge. Per questa correzione, onorevole Borghi, non vi sono preclusioni di ordine temporale: fino al 20 novembre è possibile la conversione. Basterebbe approvare oggi questo emendamento, perché il Senato sia nelle condizioni temporali (i 60 giorni di rito previsti dalla Costituzione) per ratificare a sua volta tale modifica. Non ci sono, ripeto, scuse o pretesti di ordine temporale.

Non ve ne sono nemmeno per quanto riguarda il merito. Ho infatti letto in Commissione il testo di una lettera inviata, credo, a tutti i componenti della stessa Commissione finanze e tesoro della Camera, dal presidente nazionale e dal segretario generale della FIT, nella quale si afferma essere intervenuto un accordo, il 19 ottobre 1973, in seno alla commissione paritetica composta dai rappresentanti dell'amministrazione dei monopoli e della federazione italiana tabacchi, nominata con decreto del ministro delle finanze onorevole Emilio Colombo; in virtù di tale accordo l'aggio per i tabaccai, a far tempo dal primo gennaio 1974, sarebbe stato fissato al 7,25 per cento.

Visto che l'argomento è pertinente, e visto che se non adottassimo ora la variante proposta, dovremmo adottare successivamente un provvedimento che modifica questo decreto-legge, a che scopo procedere ora alla sua conversione senza modificazioni? Significherebbe voler perdere tempo. Siccome è nei comuni auspici, credo, l'esigenza di non perdere tempo, la logica e la coerenza suggerirebbero che il Governo mantenesse i suoi impegni, liberamente assunti fin dal 19 ottobre, e da nessuno smentiti: né dallo stesso Governo, tramite il sottosegretario Carta, né dal relatore.

In questa sede si fa soltanto questione di conteggi: ci si domanda chi possa garantire l'esattezza dei conteggi predisposti dalla FIT. Ritengo che una garanzia sia insita nello stesso accordo raggiunto, in virtù del quale si possono operare manovre all'interno di quelle colonne di cui parla l'onorevole Borghi, le famose cinque colonne una delle quali, quella dei contribuenti, non dovrebbe essere manovrata, perché ciò equivarrebbe ad inserire nella quinta colonna un'ulteriore « quinta colonna »... Ritengo possibile l'approvazione della tabella che ho presentato sotto forma di emendamento alla Commissione finanze e tesoro fin dalla seduta del 24 ottobre, quando il Governo disponeva di altri sei giorni per una revisione

della tabella stessa, qualora fossero stati riscontrati errori e che ora ripropongo all'esame dell'Assemblea. Il Presidente La Loggia mi invitò allora a ritirare l'emendamento, proprio nel presupposto che il Governo avrebbe presentato un proprio emendamento in materia. D'altra parte, nella Commissione, l'atteggiamento del relatore e del Governo era tale da lasciar pensare che si sarebbe potuto pervenire oggi all'approvazione di un aumento dell'aggio spettante ai rivenditori.

Il Governo si presenta invece in aula oggi, 30 ottobre (è passata una settimana, anzi, per essere esatti, sono passati sei giorni), senza aver fatto niente. È vero che Dio onnipotente, quando creò il mondo, impiegò sei giorni, ma non credo che il Governo sia tanto onnipotente quanto Dio, e impieghi sei giorni per creare il mondo. È anche vero, però, che sei giorni per rivedere un emendamento sono troppi. Ma il Governo applica la massima biblica del riposo. Il Governo riposa, non soltanto il settimo giorno, bensì tutti i sette giorni della settimana, tanto è vero che, dopo aver riposato così a lungo, si presenta oggi in aula senza portare qui nessun emendamento.

Prego pertanto l'onorevole rappresentante del Governo di voler fare un piccolo sforzo, una telefonata ai suoi uffici, per ricevere la assicurazione che i calcoli sono giusti. E che siano giusti, del resto, lo sapete tutti, onorevoli colleghi. Questo metterebbe il Governo in condizione di accettare questo emendamento, del quale — si badi — non rivendico assolutamente la paternità. Parliamoci chiaro. Io desidero essere padre di ben altri figli, non di figli di questo genere o di... foglie di tabacco. (*Si ride*).

Personalmente ritengo che il Governo possa provvedere in conseguenza: se vuole, può apportare dei correttivi, può addirittura sostituire il mio con un suo emendamento. Non ho problemi di paternità, ripeto, purché l'emendamento rispecchi quella percentuale del 7,25 per cento a far data dal 1° gennaio 1974 (e poi vedremo — allora, sì, sarà necessario un provvedimento nuovo — di stabilire, a partire dal 1° gennaio 1975, l'aggio dovuto ai rivenditori in misura pari all'8 per cento) che ci consenta di rispettare gli accordi tuttora validi tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

Se fosse possibile tradurre questi accordi in provvedimenti amministrativi, allora non vi sarebbe niente di male a rinviare il tutto. Tuttavia, poiché sappiamo che è necessario provvedere con legge, ci troviamo costretti in una specie di camicia di Nesso, dalla quale

non è possibile uscire: o modifichiamo adesso questo provvedimento oppure, se vogliamo rispettare l'impegno del 1° gennaio 1975, bisogna presentare un altro decreto-legge. Ecco allora da cosa trae origine la cosiddetta urgenza del decreto-legge: dalla pigrizia del Governo, dall'incapacità del Governo di rispettare i propri impegni e gli accordi sottoscritti.

Vorrei, quindi, invitare il Governo a meditare su questo problema, la cui soluzione, ripeto, non è molto difficile trovare in questa sede. Mi permetto di insistere su questo punto, come insisto altresì per l'accoglimento di un ordine del giorno che proponiamo in via subordinata, considerato che l'attuale intransigenza del Governo appare motivata da ragioni di protocollo o di puntiglio.

Ho sotto gli occhi le dichiarazioni rese dal sottosegretario per le finanze onorevole Carta, il quale ha affermato di non potere accettare, per ragioni di principio, che un problema di tale delicatezza venga affidato all'iniziativa di una sia pur benemerita categoria. Vi sarebbe, quindi, una specie di veto protocollare del Governo. E va bene: posso anche prendere per valida questa affermazione di principio, ma adesso non si tratta più della benemerita categoria dei tabaccai, bensì della — penso — benemerita categoria dei parlamentari. Quando sono i parlamentari a presentare un emendamento, i tabaccai non c'entrano più, ma è direttamente il Parlamento, cioè uno dei poteri costituzionali dello Stato, che si interessa di questo problema.

Il Governo non può ignorare, quindi, che, da parte di taluni gruppi di questa Assemblea, si sostiene una certa tesi, probabilmente condivisa dallo stesso relatore. Capisco benissimo che, in ragione della sua posizione, il relatore non possa dire molto a questo riguardo; ma, se potessi dire ciò che leggo in questo momento nel pensiero dell'onorevole Borghi, vi potrei assicurare che egli è favorevole all'approvazione dell'emendamento. Sono tutti d'accordo su questo emendamento. Mettiamo da parte, quindi, le questioni di forma, anche perché il sottosegretario onorevole Carta non ha motivo di fare qui una questione... « cartolare », non ha motivo di sollevare questioni formali, quando si sa che esiste un accordo tra pubblica amministrazione e federazione dei tabaccai, la cui esecuzione è ora richiesta dagli stessi parlamentari. Anzi, aggiungo che se il Governo volesse prendere in esame l'emendamento presentato in tal senso, il decreto-legge in esame potrebbe essere approvato, penso, quasi alla unanimità, se non ad-

dirittura all'unanimità perché, anche da certe dichiarazioni rese dall'onorevole Cesaroni, il quale, mi sembra che in Commissione si fosse addirittura dichiarato favorevole.

CESARONI. No, onorevole Santagati.

SANTAGATI. Allora è sbagliato il resoconto, onorevole Cesaroni. Il verbale dice: « Il deputato Cesaroni » — io per delicatezza ho detto « mi sembra », ma le posso dire allora che « non sembra », ma « è » — « dichiara che la sua parte è favorevole al provvedimento ». Questo è negli atti ufficiali.

CESARONI. Si tratta di un errore del resoconto, di cui abbiamo chiesto la correzione, che credo già sia stata apportata.

SANTAGATI. Va bene, l'ha corretto, ma io devo esprimere la mia opinione esclusivamente sulla base di quanto appare dai documenti della Camera.

Comunque volevo dire un'altra cosa, e cioè che con l'approvazione di questa tabella probabilmente anche il suo gruppo potrebbe assumere una posizione meno rigida nei confronti della conversione di questo decreto-legge. Quindi valuti il Governo questa prospettiva: andare incontro alle istanze di una categoria, fatte proprie da larghi settori del Parlamento, o persistere in una posizione di principio che più che un principio è un danno, e potrebbe anche incidere negativamente sugli interessi di migliaia e migliaia di rivenditori i quali non possono più onestamente vivere con l'aggio del 6 e qualcosa per cento, come del resto implicitamente riconosciuto dal Governo stesso. Insomma non vorrei che noi avessimo uno Stato usuraio, uno Stato il quale si preoccupa di lesinare quanto giustamente compete alle categorie interessate, uno Stato che si preoccupa solo — come vedremo fra qualche minuto — di elevare notevolmente il prezzo della benzina ed un Governo che, dopo aver reso belle dichiarazioni, al momento della verifica finisce per trovarsi puntualmente in difetto.

Proprio per sollevare il Governo da questa ulteriore responsabilità, noi insistiamo perché venga accolto il nostro emendamento. Ove ciò non dovesse verificarsi, possiamo fin d'ora dichiarare che voteremo contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, per una serie di motivi. In primo luogo perché questo provvedimento costituisce una tappa, potremmo dire, anche importante nell'armonizzazione del sistema fiscale della Comunità europea, tappa che dovrebbe portare, con il 1° gennaio 1976, alla liberalizzazione di alcuni prodotti attualmente sottoposti a regime di monopolio. In secondo luogo perché questo provvedimento non altera i prezzi al consumo delle sigarette. È vero che qui c'è stato chi ha detto che in certo qual modo non è da rallegrarsi che vi sia stato l'aumento del consumo delle sigarette, ma, comunque, devo rilevare che il consumo dei tabacchi costituisce una delle componenti del costo della vita. Anche per questi prodotti noi dobbiamo mantenere inalterata la nostra linea che è quella del contenimento dei prezzi al minuto.

Ora questo provvedimento — forse su questo punto potrei essere d'accordo con quanto ha detto il relatore —, poteva anche essere completato con un intervento che lo trasformasse riportando nel provvedimento stesso il contenuto dell'accordo del 19 ottobre riflettente gli aumenti dell'aggio ai rivenditori. Comunque se il Governo, forse per motivi tecnici, non è in grado di intervenire in questa sede, sarà necessario adottare urgentemente un altro provvedimento per rivedere l'aggio ai rivenditori secondo l'accordo raggiunto il 19 ottobre 1973.

Sul piano tecnico, non ritengo di dover aggiungere altro. Desidero soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sui problemi scaturiti dalla decisione comunitaria di abolizione dei monopoli; in particolare, sui provvedimenti per la ristrutturazione dell'Azienda del sale e dei tabacchi. Il 1° gennaio 1974, infatti lo Stato dovrà riorganizzare l'azienda pubblica per il sale. Il Governo è impegnato a riferire al Parlamento sulle linee direttrici di tale ristrutturazione. È necessario che il Parlamento sia al più presto investito della questione perché, se sarà necessario apportare modifiche, è bene che non ci si riduca all'ultimo momento.

Con il 1° gennaio 1976 altresì scade il termine per la liberalizzazione dei generi di monopolio del settore tabacco. Per quella data, dunque, dovremo decidere la sorte dell'Azienda. L'onorevole Cesaroni ha chiamato in causa l'onorevole Preti a causa una iniziativa tendente alla privatizzazione dell'azienda ta-

bacchi. Non ritengo vi sia mai stata una iniziativa ufficiale di tale portata, a livello di Governo: si sono avute molte iniziative e molti studi e vi è stato l'impegno ben chiaro e preciso affinché, nel campo della produzione dei tabacchi, vi sia la presenza di un'azienda pubblica. Finora, comunque, studi e iniziative non si sono concretizzati in richieste concrete. Ora, sebbene vi siano a disposizione 14 mesi di tempo per studiare le questioni, sarebbe opportuno affrontare tempestivamente il problema della ristrutturazione dell'azienda tabacchi, che — e su questo sono d'accordo con il relatore — è forse una delle poche aziende che ha mantenuto una certa efficienza, e che costituisce un patrimonio da non disperdere. L'associazione dei rivenditori di tabacchi ha preso posizione contro l'abolizione dei monopoli, ma purtroppo noi siamo legati ad impegni comunitari. Ribadisco che siamo favorevoli alla liberalizzazione del settore dei tabacchi, ma non alla sua privatizzazione. Cerchiamo allora, anche nel settore della distribuzione, di studiare una soluzione che garantisca la presenza degli attuali rivenditori, una categoria che per il passato ha ben meritato e che ha formato una sorta di rete di distribuzione per conto dello Stato che può sussistere anche in una economia di libero mercato.

Nel concludere, dichiariamo di essere favorevoli alla conversione in legge del decreto in esame, augurandoci che il Governo sottoponga all'attenzione delle Camere, al più presto, il disegno di legge per la ristrutturazione delle aziende del sale e dei tabacchi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spinelli. Ne ha facoltà.

SPINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere l'assenso del gruppo del partito socialista italiano al provvedimento in discussione. È evidente, per altro, che non si può non cogliere l'occasione dell'esame di questo decreto per soffermarsi — come altri colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto — sui problemi più generali che riguardano l'azienda dei monopoli, quell'insieme di problemi, cioè, che va sotto il nome di ristrutturazione dell'azienda stessa.

Siamo senz'altro in ritardo. Vorrei sottolinearlo in rosso: tale ritardo comporta notevoli pericoli. Siamo in ritardo per ciò che concerne le scadenze comunitarie, sia in ordine alla liberalizzazione della commercializzazione del sale (1° gennaio 1974), sia in or-

dine alla liberalizzazione della commercializzazione dei tabacchi (1° gennaio 1976): quest'ultima scadenza è più lontana, ma sempre assai prossima. Siamo in ritardo anche per un altro motivo. Allorché il Parlamento approvò il decreto relativo alla liberalizzazione della commercializzazione del sale a datare dal 1° gennaio 1974, rilevò come nel decreto stesso, divenuto poi legge, vi fosse un preciso impegno da parte del Governo di procedere contestualmente alla ristrutturazione della azienda, sia pure limitatamente al settore del sale, entro il 31 dicembre 1973.

Abbiamo notizia che sono intervenuti accordi tra le organizzazioni sindacali ed il Governo, tendenti a prorogare di alcuni mesi tale scadenza (proroga indiscutibilmente necessaria, a questo punto). Pur sottolineando, comunque, l'esigenza di un permanente dialogo tra organizzazioni sindacali e Governo, è ovvio che di questo problema deve al più presto essere investito il Parlamento. Anche perché non si tratta di problema semplice. Noi ci siamo sempre espressi per l'azienda pubblica. Non basta, però, dire «azienda pubblica»; si tratta di vedere come garantire un tipo di azienda pubblica che abbia nello stesso tempo quelle caratteristiche di snellezza necessarie — direi caratteristiche di tipo imprenditoriale — per far fronte alla maggiore concorrenza che si verificherà con la liberalizzazione dei mercati. Non solo, ma esiste anche il problema di decidere quale tipo di azienda: un'azienda unica di sale e tabacchi, come è l'attuale azienda dei monopoli di Stato, oppure due aziende separate? Sono problemi complessi, che richiedono un serio approfondimento.

Essendo questa la situazione, non mi sembra si possa fare riferimento alla scadenza del 1° gennaio 1976. Dobbiamo, cioè, tenere conto della scadenza più ravvicinata: se siamo orientati per esempio, verso un'azienda unica, l'intero problema deve essere affrontato al più presto.

Sono d'accordo — e mi associo alle sue dichiarazioni — con il relatore, onorevole Borghi, nell'esprimere il nostro apprezzamento ai dirigenti, ai tecnici, ai lavoratori dell'azienda dei monopoli di Stato. Si è avuto indubbiamente un notevole sviluppo, vi è un calo nel contrabbando, esiste tutta una serie di dati positivi; ma la cosa peggiore sarebbe addormentarsi sugli allori e sottovalutare l'importanza che avranno le scadenze comunitarie per la liberalizzazione della commercializzazione dei prodotti, importanza che mi permetto di sottolineare.

A questo punto sono da tenere presenti — per quel che riguarda il sale, ad esempio — certe iniziative private tendenti allo sfruttamento e all'impacchettamento del prodotto, tenendo conto proprio della scadenza, cui ho più volte fatto riferimento, del 1° gennaio 1974. Il problema, cioè, della ristrutturazione, della scelta del tipo di azienda, degli investimenti necessari, è problema oggi più che mai all'ordine del giorno, è problema senz'altro urgente.

Per quel che riguarda il provvedimento in esame, signor Presidente, siamo d'accordo di votarlo così come è stato approvato al Senato. Si è parlato, anche in quest'aula, di un accordo di massima, raggiunto tra l'azienda dei monopoli e la federazione italiana tabaccai che porterebbe l'aggio ai rivenditori dal 6,50 al 7,25 per cento a partire dal 1° gennaio 1974 (sottolineo questa data). Ora, evidentemente nessuno sottovaluta la funzione — come, del resto, appare anche dalle parole del relatore — dei rivenditori; nessuno di noi sottovaluta la giustezza di certe richieste. Però, non credo che sarebbe serio da parte del Parlamento prendere una tabella, mandata da una associazione (anche la più seria di questo mondo), accoglierla e presentarla come emendamento. Il problema è più complesso. Se partiamo anche dalla modifica di una voce che viene a determinare il prezzo, dobbiamo fare un esame più serio ed approfondito. Per questo, siamo contro un tale emendamento che, a mio avviso, finirebbe con l'anticipare anche quell'accordo che, secondo la FIT, dovrebbe entrare in funzione il 1° gennaio 1974. Non vedo perché si debba fare questa operazione.

Il discorso si pone in termini diversi. Sono d'accordo con l'onorevole Borghi quando egli sottolinea che dobbiamo tener presenti tre problemi: il problema del prezzo al consumo, il problema del reddito aziendale (che è legato strettamente agli investimenti necessari per lo sviluppo dell'azienda), il problema del gettito fiscale che deve andare all'erario. Su questa base, tenendo conto anche di eventuali accordi, abbiamo la possibilità, approvando il presente decreto-legge, di affrontare il problema prima del 1° gennaio 1974. Ed esisteva un impegno del Governo (impegno che ritengo rimanga valido) non sulla presentazione dell'emendamento in aula, bensì su questo punto. Questa via mi sembra giusta; essa non si rivolge contro nessuno, perché nessuno deve fare « il bravo Pierino »; è una via seria, che un Parlamento serio deve seguire.

In conclusione, con la raccomandazione che si svolga una discussione generale sui problemi dell'azienda (che il Governo, del resto, si è già impegnato ad aprire al più presto in Commissione) e con la raccomandazione che prima del 1° gennaio 1974 venga affrontato il problema alla luce degli accordi che si dice siano stati siglati, noi in piena coscienza approviamo il disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

BORGHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che sostanzialmente, pur con sfumature diverse e con qualche rilievo critico, esista un assenso di fondo sul provvedimento in esame. Desidero solo ricordare agli onorevoli Cesaroni e Santagati che, anche se è vero che siamo arrivati in ritardo (come, in particolare, ha sottolineato l'onorevole Santagati), è altrettanto vero che il provvedimento era stato tempestivamente predisposto dal precedente Governo, presieduto dall'onorevole Andreotti. Purtroppo, vicende a tutti note hanno determinato questo ritardo. A mio parere, ciò va ricordato per dovere di obiettività.

Desidero, inoltre, cortesemente precisare all'onorevole Cesaroni, che (posso dir questo anche per essere stato in quel periodo un modesto collaboratore dell'allora ministro delle finanze, onorevole Preti) l'intenzione di privatizzare l'azienda dei monopoli di Stato, di cui si è sentito parlare in questa sede, non esisteva. Ne sono buon testimone. Esisteva una certa linea di studio; e proprio allora nacque in sede ministeriale l'esigenza di confrontare le diverse tesi, in particolare con le organizzazioni sindacali e successivamente in Parlamento, al fine di trovare soluzioni adeguate. Infatti, la soluzione più semplicistica — sulla quale, anche personalmente, non mi sentirei di dare l'assenso — è la privatizzazione totale dell'azienda tabacchi. La seconda soluzione è simile a quella adottata dall'azienda francese, un'azienda, vale a dire — per fare il confronto con la situazione italiana — irizzata. La terza soluzione, infine — tenendo conto della eliminazione delle strutture monopolistiche soprattutto nella fase di distribuzione del prodotto — consente il potenziamento dell'attuale azienda con rinnovi.

Non è giusto, quindi, a mio avviso, attribuire intenzioni di privatizzazione quando in-

vece si era in una fase di avanzata preparazione e di approfondimento del problema.

CESARONI. Tuttavia, le dichiarazioni alla stampa facevano capire che si propendeva per tale soluzione; inoltre, era stato predisposto un disegno di legge che prevedeva la riduzione del personale.

BORGHI, *Relatore*. Voglio precisare a questo proposito che il provvedimento riguardante l'utilizzazione dell'aumento dell'avanzo di gestione per il potenziamento dell'azienda, al quale il gruppo comunista, per bocca dell'onorevole Cesaroni, ha espresso la propria adesione, fu esaminato in sede tecnica sulle linee direttive che oggi sono state portate avanti nel disegno di legge dall'attuale Governo e su indicazione del consiglio di amministrazione, essendo ministro delle finanze l'onorevole Preti. Questo al fine di precisare che nell'ambito del Ministero delle finanze ci si è mossi secondo una costante direttrice tesa a potenziare l'azienda. E questo, naturalmente, senza togliere meriti a nessuno, ma anche senza attribuire ingiusti demeriti a chicchessia.

Vorrei infine rispondere all'onorevole Santagati, che ha affermato di leggere nella mia mente. Per facilitargli il compito, gli apro il libro alla pagina giusta, ripetendogli cose che ho già detto in Commissione, per cui non potrà cogliere contraddizioni nelle mie parole.

Innanzitutto, fermo restando che il problema dell'aumento dell'aggio ai rivenditori esisteva fin dal 1969, essendo una delle richieste di fondo dei rivenditori...

SANTAGATI. Motivo di più per accelerare la soluzione.

BORGHI, *Relatore*. ...l'emendamento da lei presentato in Commissione, onorevole Santagati, a nome del suo gruppo, e che rappresenta in questa sede, risolve in modo molto semplicistico il problema. Infatti, quello che aggiunge per l'aggio ai rivenditori, dovendo rimanere invariata la colonna finale, lo toglie all'imposta di consumo.

SANTAGATI. Ma sostituitelo pure con un vostro emendamento! Ho già detto che non mi ostino a sostenere ciecamente l'approvazione del nostro emendamento; il Governo ne presenti uno migliore ed io sono disposto ad accettarlo.

BORGHI, *Relatore*. Debbo precisare che non sono autorizzato né a smentire né a con-

fermare la notizia di un accordo che sarebbe intervenuto...

SANTAGATI. Il 19 ottobre!

BORGHI, *Relatore*. ...tra funzionari dell'azienda e rappresentanti della FIT.

SANTAGATI. Questo accordo non è stato smentito da nessuno.

BORGHI, *Relatore*. Ma io non posso né smentirlo né confermarlo. Dico soltanto che, trattandosi di una manovra fiscale delicata, che ha una duplice incidenza sulle entrate aziendali e sui costi per il consumatore...

SANTAGATI. Mi consenta una breve osservazione. L'accordo tra l'amministrazione e la Federazione dei tabaccai è avvenuto e non può essere smentito. C'è da osservare che il Governo può, diversamente, con soluzioni tecniche più efficaci, provvedere e presentare un suo emendamento.

BORGHI, *Relatore*. Su questo sono d'accordo, ma ripeto che io non sono qui per smentire nessuna notizia. Dico soltanto che, trattandosi di una manovra molto delicata, prima di metterla in atto, personalmente, come semplice parlamentare, non accetto tesi unilaterali, pur apprezzabili, se prima non ho approfondito bene il discorso nell'interno delle diverse componenti fiscali.

Ciò che si potrebbe fare è avviare un discorso sul ritocco del costo delle spese di distribuzione; ma ritengo che sia meglio procedere approvando il provvedimento oggi al nostro esame, con la tabella allegata, e successivamente esaminare l'opportunità di varare un provvedimento, predisposto in modo idoneo dal Governo, che tenga conto dell'accordo — se così si può chiamare — che è intervenuto; però il Governo, anche in quella sede — e questo lo aggiungo in via personale, oltre che come relatore — fornirà una precisa indicazione circa la linea di tendenza in ordine alla ristrutturazione della rete di distribuzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

BORGHI, *Relatore*. È importante, nel quadro di un rinnovamento dell'azienda avere chiaro l'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso il potenziamento della rete di distribuzione; se è importante fornire buone

qualità di sigarette, a prezzi ragionevoli, è anche importante avere una buona rete di distribuzione, che consenta di reclamizzare efficacemente questi prodotti. Personalmente, quindi, in quella sede non mi accontenterei di un provvedimento che recepisce l'accordo raggiunto: un aggio del 7,25 o dell'8 per cento, in un certo quadro di sviluppo; può anche essere non sufficiente, se in rapporto alla manovra dell'aggio non si assicura una manovra espansiva positiva. Dico questo anche se l'onorevole Cesaroni potrà obiettarmi che in tal modo reclamizzo le sigarette. Ma anche dell'aspetto pubblicitario bisogna tener conto, se esso permette di effettuare una manovra espansiva positiva. Per questi motivi, nel ringraziare della cortese attenzione, rinnovo la preghiera di voler approvare il provvedimento in discussione, esprimendo parere contrario nei confronti dell'emendamento presentato dall'onorevole Santagati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali, partendo dal merito di questo disegno di legge di conversione, di limitate dimensioni, il discorso si è allargato a tutti i problemi complessi dell'azienda dei monopoli. Mi pare di aver recepito, in proposito, un unanime orientamento della Camera, manifestato sia in sede di Commissione, sia in aula, nel senso di auspicare una rapida ristrutturazione dell'azienda stessa, che tenga conto del processo di liberalizzazione in atto nella Comunità economica europea e tenga conto altresì del rilievo che l'azienda assume per lo sviluppo economico del nostro paese, ed in particolare del mezzogiorno d'Italia, coinvolgendo gli interessi di categorie diverse, quali i coltivatori, i trasformatori ed i lavoratori della stessa azienda. Al processo di riforma, pertanto, non sono solo interessati gli stretti collaboratori dell'azienda e le rappresentanze sindacali, ma è anche interessato il Parlamento; per questo intendo confermare il proposito del Governo (già manifestato al Senato e ribadito in sede di Commissione alla Camera), non tanto e non solo di informare il Parlamento dell'indirizzo della riforma, ma di sollecitare l'apprezzabile contributo dei colleghi deputati, che anche stamane, per la verità — sia pure in forma diversa — è stato dato.

La pregevole relazione dell'onorevole Borghi, così ampia, chiara, documentata ed indicativa di una informazione specifica sui problemi trattati, mi dispensa dal soffermarmi sull'elaborazione della tariffa, sui problemi sollevati e sulle soluzioni prospettate. Osservo che è stata recepita una direttiva comunitaria ispirata al fine di armonizzare il sistema fiscale nell'ambito della Comunità economica europea e di rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei beni. Questa direttiva è stata recepita con la preoccupazione di non diminuire gli introiti dell'azienda, di non limitare le entrate tributarie, di non determinare un irragionevole aumento dei prezzi del prodotto in un momento nel quale il Governo si preoccupava di contenere il livello dei prezzi. A questo fine si è ispirata l'elaborazione della complessa tabella che, manovrando opportunamente tra le diverse voci (quattro in origine, cinque con l'introduzione dell'IVA), ha fatto sì che si sia rispettata la direttiva comunitaria senza provocare aumenti di prezzi nel prodotto.

Per questa ragione abbiamo ritenuto non ricevibile l'emendamento proposto dalla federazione italiana tabaccai.

SANTAGATI. Emendamento proposto adesso dal gruppo del Movimento sociale italiano. La Federazione tabaccai non c'entra: essa ha rivolto una preghiera a tutti i parlamentari, alcuni dei quali hanno ritenuto di presentare un emendamento. Adesso discutiamo quindi su un emendamento presentato da deputati. Questo lo dico perché lei si deve pronunciare sul nostro emendamento: si tratta di una dialettica tra Governo e Parlamento.

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Santagati, che per altro ringrazio per il contributo che ha dato in Commissione e in aula all'approfondimento di questi problemi, ha osservato, richiamandosi al resoconto della seduta della Commissione, che il sottosegretario aveva mosso rilievi sul modo di presentazione dell'emendamento. Ma non era una ragione di forma, bensì di sostanza. È emerso in modo pressoché unanime l'orientamento del Parlamento di difendere la natura pubblica dell'azienda, ciò che è in aperto contrasto con qualsiasi tentativo diretto a modificare, per intervento di una qualsiasi categoria privata, la tabella che noi portiamo. Mi spiego meglio: nell'emendamento Santagati non vi è semplicemente lo sforzo di recepire un aumento dell'aggio, ma vi è una manovra diretta a contenere e a limitare l'entrata

erariale (cosa che non può essere proibita a nessuno). Si tratta quindi di una questione di sostanza. Non possiamo consentire ad una categoria, anche la più rappresentativa e vasta, che intervenga con un emendamento, sia pure poi fatto proprio da parlamentari, che possa contenere e limitare l'entrata dello Stato.

Ma vi è una cosa ancora più grave (aspetto che nessuno qui ha ripreso): cioè vi è una manovra diretta ad aumentare la quota al fornitore. Ricordiamo che la tariffa risulta da queste componenti: quota al fornitore, imposta di consumo, imposta sul valore aggiunto, imposta spettante per la distribuzione e imposta spettante per l'aggio. Nessuno contesta il diritto sacrosanto dei tabaccai a rivendicare un aumento dell'aggio, anche in relazione alla svalutazione della moneta: è un problema che ci siamo posti e al quale abbiamo dato tempestiva risposta. Però nessuno può consentire né che intervenga sul tributo erariale, né tanto meno — aspetto più grave — che intervenga ad elevare da 506 a 530 la quota dovuta al fornitore. Questo infatti comporterebbe gravi implicazioni.

In questa sede non mi è stato chiesto — ma la domanda mi è stata posta nell'altro ramo del Parlamento — se il Governo era in grado di assicurare che il prezzo delle sigarette non aumentasse. Noi, nell'ambito di questa tabella così elaborata, possiamo dire che, per quanto riguarda la produzione nazionale, siamo in grado di assumere siffatto impegno. Per quanto riguarda la produzione straniera, abbiamo fatto tutti gli sforzi, nei limiti di questo equilibrato rapporto all'interno della tariffa, perché ciò non si verificasse. Ma certamente, se viene toccata la quota dovuta al fornitore portandola — mi riferisco alle sigarette più comuni — da 506 a 530, questo impegno il Governo non può assumerlo. E siccome ci troviamo in una fase di contenimento dei prezzi, si cadrebbe in contraddizione con questa linea politica.

Ma vi è di più, e lo ha ricordato opportunamente l'onorevole Spinelli. Vi è l'accordo con i tabaccai, e qui nessuno smentisce che tale accordo sia stato raggiunto.

SANTAGATI. Siamo d'accordo sull'accordo.

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Santagati, lei è molto preciso nell'indicare le prerogative del Governo e del Parlamento; non ho quindi bisogno di ricordarle che un accordo come quello in parola, che è stato raggiunto da una com-

missione paritetica costituita da rappresentanti dell'Associazione dei tabaccai e da funzionari dell'amministrazione, deve essere esaminato e ratificato dal Governo. Questo accordo prevede l'aumento dell'aggio, dal 1° gennaio 1974, del 7,25 per cento, per arrivare successivamente all'8 per cento. È un accordo che, per quanto posso dire, il Governo sta esaminando con la massima benevolenza: si tratta dello sforzo di dare al compenso previsto una capacità di ripagare questa svalutazione incontestabile della moneta.

Dello ciò, però, visto che questo aumento dell'aggio dal 1° gennaio 1974 deriva dall'accordo raggiunto tra i rappresentanti dell'amministrazione e quelli della categoria, devo osservare che è giusto che noi approviamo oggi questa tabella; dopo di che, mi pronuncio sull'ordine del giorno dell'onorevole Cesaroni, che accolgo — senza accettare ovviamente la motivazione del suo voto negativo — ringraziando il proponente per il contributo che ha portato a questo dibattito e all'esame dei problemi che si pongono alla azienda. Così come ritengo di accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Santagati, il quale mi pare abbia inteso dire che impegna il Governo, prima del 1° gennaio 1974 (come è richiesto anche nell'ordine del giorno Cesaroni) a predisporre un disegno di legge che preveda l'aumento dell'aggio del 7,25 per cento per il 1974 e dell'8 per cento per il 1975.

Pertanto, mentre mi pronuncio in senso contrario all'emendamento, ritengo di poter accettare gli ordini del giorno presentati, confermando che è proposito del Governo non tanto di porsi in posizione dialettica su questi problemi, quanto di sollecitare e stimolare — mi pare che questo aspetto abbia avuto già delle proficue risonanze nel dibattito di oggi — tutto il Parlamento su problemi di non facile soluzione.

Come ha ricordato l'onorevole Borghi, vi sono a monte una serie di studi fatti da diverse commissioni per svariate soluzioni; e non credo vi sia nessuno che possa, con dogmatica certezza, dire quale sia la migliore. Per quanto mi riguarda, posso esprimere un orientamento che mi pare raccolga i vari consensi: unità dell'azienda monopoli tabacchi e sale, come mi pare abbia ricordato l'onorevole Ciampaglia, e natura pubblica nelle diverse configurazioni possibili dell'azienda. Ma di questi problemi il Parlamento sarà informato con la doverosa tempestività, nel proposito di sollecitarne il più autorevole e responsabile apporto. *(Applausi al centro).*

**PRESIDENTE.** Avverto che la votazione dell'unico emendamento e degli ordini del giorno presentati avrà luogo alla ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università » (2456).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, con il parere della I, della V e della IX Commissione.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

#### **Commemorazione del deputato Giuliano De Laurentiis.**

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, è con animo profondamente commosso che ricordo la figura dell'onorevole Giuliano De Laurentiis, del gruppo parlamentare del partito comunista italiano.

L'onorevole De Laurentiis ha perduto la vita in un tragico incidente stradale avvenuto il 12 ottobre scorso. Aveva appena cinquant'anni.

Era nato ad Antidora in provincia di Ascoli Piceno. Giovanissimo, si era trasferito per motivi di lavoro a Livorno dove aveva avuto i primi contatti con il movimento antifascista locale e aveva cominciato la sua formazione politica. Nel 1944 tornò ad Ascoli dove si iscrisse al partito comunista.

Il suo impegno politico e sindacale fu tale che a soli ventitré anni venne eletto segretario della camera confederale del lavoro della provincia di Ascoli. Non risparmiò alcuna sua energia nelle lotte a favore dei lavoratori e nella attività del suo partito, logorandosi fino a quando, caduto gravemente malato, fu rico-

verato per vari anni, prima nel sanatorio della sua città, poi al Forlanini di Roma.

Ma neanche allora, Giuliano De Laurentiis rimase inattivo. Egli affrontò i problemi del luogo in cui curava la sua salute conquistando stima e affetto dei malati, tanto da essere eletto ripetutamente presidente della commissione interna del sanatorio.

Guarì nel 1951 e tornò nuovamente sul fronte del movimento operaio. Divenne dapprima segretario di una sezione cittadina del partito comunista e quindi fu eletto segretario del comitato comunale.

Nel 1955 entrò a far parte della segreteria della federazione e nel 1963 ne divenne segretario provinciale, incarico che mantenne fino al 1968, quando fu eletto deputato della circoscrizione di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro.

Anche nella nostra Assemblea Giuliano De Laurentiis espresse l'ardore del suo temperamento e la generosità del suo animo. Componente della Commissione bilancio e partecipazioni statali, intervenne nella discussione di numerosi disegni di legge, dimostrando sempre competenza e profonda sensibilità sociale, come in occasione della conversione in legge del decreto concernente provvidenze a favore delle popolazioni marchigiane colpite dal terremoto del gennaio 1973. Egli era stato vicino a quelle popolazioni e ne aveva condiviso le ansie e i disagi. Si occupò anche dei problemi dei mezzadri della sua terra e di tutte le altre categorie di lavoratori.

Rieletto deputato il 7 maggio 1972, continuò con il solito intenso ritmo la sua attività sia qui, alla Camera dei deputati, quale membro della stessa Commissione, sia in tutta la sua circoscrizione.

Dal breve profilo biografico che ho tracciato, si comprende come tutta la vita di Giuliano De Laurentiis, prematuramente e tragicamente troncata, sia stata dedicata al suo partito e alle rivendicazioni del movimento operaio. Chi gli fu vicino ricorda la sua opera svolta soprattutto quando, dopo la liberazione, quale dirigente della camera del lavoro di Ascoli, si immedesimò nel dramma che vivevano migliaia di lavoratori senza lavoro e a volte senza pane.

Egli fu sempre una guida sicura dei suoi compagni, con spirito di partecipazione, ma anche di consapevolezza politica. Non evitò sacrifici, rinunzie e privazioni, fino a mettere a repentaglio la sua stessa salute.

Quelli dell'immediato dopoguerra furono anni decisivi per la sua formazione politica e morale, perché lo resero rigoroso con se

stesso e gli impressero un alto senso di responsabilità, educandolo ad un impegno senza risparmio e ad una onestà politica senza incrinature, arricchendo al tempo stesso la sua umanità fatta di fraterna solidarietà verso chi pena nella vita.

Con la sua dolorosa fine, oltreché una vita, è stata interrotta una incomparabile attività tutta tesa alla risoluzione dei problemi dei lavoratori e al progresso sociale e culturale della gente della sua terra, che tanto amava.

Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare il vostro animo esprimendo alla vedova signora Bianca e al gruppo parlamentare del partito comunista le espressioni del sincero cordoglio dell'intera Assemblea e mio personale. (*Segni di generale consentimento*).

NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo, mi associo alle espressioni di cordoglio per la tragica scomparsa dell'onorevole Giuliano De Laurentiis.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2405.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2405.

È stato presentato un solo emendamento, che è già stato svolto dall'onorevole Santagati nel corso del suo intervento in sede di discussione sulle linee generali. A tale emendamento si sono dichiarati contrari, nei rispettivi interventi di replica, sia il relatore sia il rappresentante del Governo.

Onorevole Santagati, insiste per la votazione di questo emendamento?

SANTAGATI. Lo ritiro, signor Presidente, e desidero precisarne le ragioni. Avendo ascoltato questa mattina le dichiarazioni rese sia dal Governo sia dal relatore, mi sembra che esse abbiano il seguente significato. L'uno e l'altro non si dichiarano contrari all'aumento dell'aggio a favore dei rivenditori; ne fanno soltanto una questione tecnica, sostenendo che l'emendamento, da me presentato, non risponderebbe a certi criteri che si dovrebbero usare per procedere a detto aumento.

A parte il fatto che il criterio che ha ispirato il mio gruppo nel presentare l'emenda-

mento in questione coincide con la volontà politica del Governo e, credo, dell'Assemblea, di non aumentare il prezzo delle sigarette al consumo, è evidente che le uniche variazioni possibili sono soltanto quelle relative alle colonne interne della tabella, quelle cioè relative all'ammontare dell'imposizione fiscale. Il criterio che ho seguito mi è parso il più logico: credo che finirà con il prevalere, quando il Governo elaborerà concretamente il suo provvedimento. Esso voleva essere, in parole povere, un provvedimento di detassazione o, meglio ancora, di defiscalizzazione. Secondo l'emendamento, che a me pare rimanga fondamentale come punto di riferimento, se il Governo vuole veramente aumentare l'aggio ai rivenditori, non gli rimane altra via che rinunciare a qualcosa del gettito che finora ha percepito, perché altrimenti finirebbe con il danneggiare altre categorie. Certamente, il Governo non potrà eludere l'IVA, il cui ammontare è rigorosamente consequenziale alle altre voci della tabella.

Poiché quella che ci separa dal Governo è soltanto una questione tecnica e non di merito, accetto le dichiarazioni del Governo ed intendo metterlo alla prova: voglio sperare, visto che ad esso non sono bastati questi giorni per predisporre l'emendamento, che abbia per lo meno la volontà politica — ribadita dall'onorevole sottosegretario Carta — di procedere alla adozione di un provvedimento legislativo che coincide con l'auspicio contenuto nell'ordine del giorno presentato dal mio gruppo.

Il Governo non può perdere ulteriore tempo, considerato l'impegno, assunto stamane in quest'aula, circa la possibilità di aumentare l'aggio a far tempo dal 1° gennaio 1974. Esorto quindi il Governo alla massima celerità nell'elaborazione del provvedimento. Se quest'ultimo non sarà adottato nel modo più sollecito, non resterà altra via al Governo (questa volta sarebbe veramente costretto a farlo) che emanare un altro decreto-legge per consentire il suddetto aumento dal 1° gennaio 1974.

In conclusione, non insisto per la votazione del mio emendamento sia perché ritengo che il Governo debba mantenere il suo impegno, sia per una questione procedurale, in quanto non vorrei che un suo eventuale rigetto pregiudicasse la soluzione da noi auspicata e fornisse al Governo il pretesto per rinviare *sine die* il problema.

**PRESIDENTE.** Avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati altri emenda-

menti, sarà successivamente votato per scrutinio segreto.

Passiamo ora agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**ARMANI, Segretario,** legge:

« La Camera,

rilevato come il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, concernente la variazione della tabella allegato *E* al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, in applicazione della direttiva n. 72/464/CEE del 19 dicembre 1972 del Consiglio della Comunità europea non affronta il problema dell'aumento dell'aggio a favore dei tabaccai, fisso attualmente al 6,50 per cento;

considerata l'urgente necessità di accogliere le richieste avanzate dai tabaccai di un aggiornamento dell'aggio, sul quale d'altra parte sono state condotte trattative tra i rappresentanti dell'azienda dei monopoli di Stato e della Federazione italiana tabaccai, trattative che secondo le informazioni si sarebbero concluse positivamente;

che ciò modificherà sensibilmente le voci che compongono la tabella *E* del decreto-legge n. 565;

impegna il Governo

ad informare, in tempo utile, il Parlamento delle conclusioni di tali incontri, così da consentirgli, prima del 31 dicembre 1973, di adottare i provvedimenti necessari a risolvere il problema dell'aumento dell'aggio a favore dei tabaccai a partire dal 1° gennaio 1974, evitando un aumento del prezzo dei tabacchi al consumo e consentendo l'adozione di tutte le misure necessarie a mettere l'azienda dei monopoli di Stato nelle condizioni di far fronte alle esigenze del mercato interno ed internazionale anche in relazione alle prossime scadenze fissate dalle direttive della CEE ».

9/2405/1 **Cesaroni, Giovannini, Buzzoni, Vespignani, Raffaelli, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pellicani Giovanni.**

« La Camera,

udite le dichiarazioni del Governo,

impegna

lo stesso a predisporre entro il 31 dicembre 1973 un urgente provvedimento di legge per modificare l'aggio corrisposto ai rivenditori, secondo gli accordi intervenuti fra l'amministrazione dei monopoli e la federazione italiana tabacchi, con l'aumento previsto al 7,25

per cento dal 1° gennaio 1974 e all'8 per cento dal 1° gennaio 1975 ».

9/2405/2 Santagati, Abelli, Chiacchio, Dal Sasso.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come ho già preannunciato stamane, nel mio intervento al termine della discussione sulle linee generali, il Governo accetta entrambi gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

CESARONI. Non insisto.

SANTAGATI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Santagati, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

#### Presentazione di disegni di legge.

GUI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi »;

« Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 set-

ttembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi.

È stato presentato il seguente subemendamento:

« All'articolo aggiuntivo Piccoli 1. 0. 9., dopo le parole: per uso agricolo, aggiungere le parole: e per la pesca ».

0. 1. 0. 9. 1. **Ballarin, Pellicani Giovanni, Buzzoni, Cirillo, Raffaelli, La Marca, Gastone, Pascariello, Damico, Giovannini, Terraroli.**

L'onorevole Ballarin ha facoltà di svolgerlo.

BALLARIN. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

« Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

In deroga a quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, l'aliquota del 15 per cento dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi, stabilita dalla lettera a) del primo comma dello stesso articolo 8, viene applicata anche sui proventi derivanti dalla maggiorazione di aliquota stabilita con il presente decreto-legge ».

**Marzotto Caotorta, Ciccardini.**

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare ora al parere dei rappresentanti della Commissione e del Governo sugli emendamenti presentati; ma devo constatare che i rappresentanti della Commissione non sono presenti in aula.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, poiché la Commissione proprio in questo momento è impegnata nell'esame degli emendamenti, desidero chiederle di sospendere brevemente la seduta.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà ad aderire a questa richiesta. Devo per altro far

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

rilevare che ogni rinvio urta contro l'esigenza, da tutti riconosciuta, di stringere i tempi della discussione. Questa esigenza è tanto più valida se si tiene presente che, dopo la votazione sulla conversione del decreto-legge in esame, questa sera stessa avrà luogo lo svolgimento di un'interrogazione urgente.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,35.**

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge?

FRAU, *Relatore*. A nome della maggioranza della Commissione, esprimo parere contrario agli emendamenti Santagati 1. 16, Cirillo 1. 2, Santagati 1. 17, Triva 1. 3, Volpe 1. 12, Santagati 1. 18. Esprimo parere favorevole agli emendamenti Mattarelli 1. 1, Santagati 1. 19, Mariani 1. 28. Esprimo parere contrario agli emendamenti Korach 1. 4, Santagati 1. 20, Pavone 1. 30. Sull'emendamento Korach 1. 5, e sull'emendamento Bernardi 1. 14, la Commissione a maggioranza esprime parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento de Vidovich 1. 21. Sull'emendamento Lo Porto 1. 22 la Commissione a maggioranza ha espresso parere favorevole. Esprimo parere contrario agli emendamenti Pavone 1. 31 e 1. 32. Sull'emendamento Spinelli 1. 29 la Commissione a maggioranza ha espresso parere favorevole. Esprimo parere contrario agli emendamenti Abelli 1. 23 e 1. 24, Damico 1. 6, Dal Sasso 1. 25, Damico 1. 7, Triva 1. 8, Baghino 1. 26. La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole agli identici emendamenti Giovanni Pellicani 1. 9 e de Vidovich 1. 27. Esprimo parere contrario all'emendamento Giovanni Pellicani 1. 10. La maggioranza esprime parere favorevole agli emendamenti Ballarin 1. 11, Bernardi 1. 15 e agli articoli aggiuntivi Skerk 1. 0. 1 e Giovanni Pellicani 1. 0. 2. Parere contrario agli articoli aggiuntivi Raucci 1. 0. 3 e Maschiella 1. 0. 4. La Commissione esprime parere favorevole all'articolo aggiuntivo Barca 1. 0. 5. Esprimo parere contrario agli articoli aggiuntivi D'Alessio 1. 0. 8 e de Vidovich 1. 0. 6. La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole agli articoli aggiuntivi Gunnella 1. 0. 7 e Piccoli 1. 0. 9. Parere contrario anche agli articoli aggiuntivi Peggio 3. 0. 1, Damico 3. 0. 2, Peggio 3. 0. 3, e agli emendamenti Chanoux 4. 1, Raffaelli 4. 3, Marchetti

4. 5, Santagati 4. 6, Raffaelli 4. 4, Chanoux 4. 2, Santagati 5. 1 nonché all'articolo aggiuntivo Ciampaglia 5. 0. 1. Sono infine favorevole al subemendamento Ballarin 0. 1. 0. 3. 1; contrario all'ultimo emendamento Marzotto Caotorta.

PRESIDENTE. Il Governo?

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti Santagati 1. 16, Cirillo 1. 2, Santagati 1. 17, Triva 1. 3, Volpe 1. 12, Santagati 1. 18. Parere favorevole, invece, nei confronti degli emendamenti Mattarelli 1. 1, Santagati 1. 19, Mariani 1. 28. Esprimo ancora parere contrario agli emendamenti Korach 1. 4, Santagati 1. 20, Pavone 1. 30, Korach 1. 5, Bernardi 1. 14, de Vidovich 1. 21. Sull'emendamento Lo Porto 1. 22 il parere del Governo è favorevole. Esprimo parere contrario agli emendamenti Pavone 1. 31, Pavone 1. 32, Spinelli 1. 29, Abelli 1. 23, Abelli 1. 24, Damico 1. 6, Dal Sasso 1. 25, Damico 1. 7, Triva 1. 8, Baghino 1. 26, Pellicani Giovanni 1. 9, de Vidovich 1. 27, Pellicani Giovanni 1. 10, Ballarin 1. 11, Bernardi 1. 15; parere contrario agli articoli aggiuntivi Skerk 1. 0. 1, Pellicani Giovanni 1. 0. 2, Raucci 1. 0. 3, Maschiella 1. 0. 4, Barca 1. 0. 5, D'Alessio 1. 0. 8, de Vidovich 1. 0. 6, Gunnella 1. 0. 7. Sono invece favorevole all'articolo aggiuntivo Piccoli 1. 0. 9 ed al subemendamento Ballarin 0. 1. 0. 3. 1. Esprimo parere contrario agli articoli aggiuntivi Peggio 3. 0. 1, Damico 3. 0. 2, Peggio 3. 0. 3; parere contrario agli emendamenti Chanoux 4. 1, Raffaelli 4. 3, Marchetti 4. 5, Santagati 4. 6, Raffaelli 4. 4, Chanoux 4. 2, Santagati 5. 1, nonché all'articolo aggiuntivo Ciampaglia 5. 0. 1. Sono altresì contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Marzotto Caotorta.

Il Governo ha altresì presentato testé un suo emendamento, che raccomanda all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Si tratta del seguente emendamento:

«Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti articoli:

*Articolo 5-ter.*

Gli articoli 1, 2 e 3 della legge 28 marzo 1968, n. 393, sono sostituiti dai seguenti:

» Articolo 1. — È in facoltà del capo dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione

di consentire, d'intesa con il ricevitore della dogana e su richiesta delle aziende interessate, il pagamento differito dell'imposta di fabbricazione gravante sui prodotti petroliferi e sui gas di petrolio liquefatti, nazionali, estratti per l'immissione in consumo sul mercato interno, per un periodo di trenta giorni, senza il pagamento di interessi".

" Articolo 2. — Il ministro per le finanze, con proprio decreto emanato annualmente di concerto con i ministri per il bilancio e la programmazione economica e per il tesoro, può autorizzare la concessione di una maggiore dilazione fino ad un massimo di centoottanta giorni.

Per il periodo di maggiore dilazione è dovuto il pagamento degli interessi. Il saggio dell'interesse è stabilito annualmente con il decreto di cui al precedente comma".

" Articolo 3. — Le aziende titolari di impianti di raffinazione, di trasformazione o di distribuzione di prodotti petroliferi e di gas di petrolio liquefatti che intendono ottenere la maggiore dilazione di cui al precedente articolo 2 devono farne richiesta al Ministero delle finanze.

La concessione del pagamento differito, sia per il periodo di trenta giorni di cui al precedente articolo 1 sia per la maggiore dilazione prevista dal precedente articolo 2, è subordinata alla prestazione di apposita cauzione mediante deposito di titoli al portatore del debito pubblico, oppure mediante annotazione di vincolo sopra iscrizioni di rendita nominativa ovvero a mezzo di fideiussione da parte di un istituto di credito di diritto pubblico o di una banca di interesse nazionale o di una azienda di credito ordinario avente un patrimonio, fra capitale versato e riserve, non inferiore a lire 300 milioni, o di una cassa di risparmio, di un monte di credito su pegno di prima categoria o di una banca popolare avente un patrimonio non inferiore a lire 100 milioni, nonché da parte dell'istituto di credito delle casse di risparmio italiane.

La cauzione deve garantire l'importo dell'imposta di fabbricazione da dilazionare, i relativi interessi quando dovuti e la indennità di mora per l'eventuale ritardato pagamento".

#### *Articolo 5-quater.*

L'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 393, è soppresso.

#### *Articolo 5-quinquies.*

L'articolo 79, secondo comma, del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, è sostituito dal seguente:

" L'agevolazione del pagamento differito comporta l'obbligo del pagamento degli interessi, con esclusione dei primi trenta giorni, ed è accordata a condizione che a garanzia dei diritti doganali e dei relativi interessi sia prestata idonea cauzione. Il saggio dell'interesse è stabilito annualmente con il decreto di cui al precedente comma".

#### *Articolo 5-sexies.*

Resta salva, nei casi di ammissione al pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali, la possibilità di fruire dell'esonero dalla prestazione della cauzione, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 19 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, e dell'articolo 90 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ».

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, questo emendamento è tanto complesso da non poter essere esaminato nel volgere di pochi istanti. È vero che, ai sensi del regolamento, il Governo ha facoltà di presentare emendamenti e subemendamenti anche un minuto prima della votazione; però è anche vero che, in situazioni del genere, a meno che non si voglia votare a scatola chiusa, è sempre opportuno avere il tempo per valutare le nuove proposte. La prego pertanto di concedere una breve sospensione dei lavori al fine di consentire all'« Comitato dei nove » di riunirsi e di procedere all'esame dell'emendamento testé presentato. In linea subordinata pregherei il Governo di ritirarlo, consentendoci così di continuare a discutere sugli argomenti già noti.

PRESIDENTE. Mi pare che l'osservazione dell'onorevole Santagati abbia un suo fondamento. Propongo per altro che la Camera proceda alle prime votazioni perché, essendo successivamente prevista una votazione per scrutinio segreto, nel corso di questa il « Comitato dei nove » potrà riunirsi per esaminare l'emendamento in questione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo aderisce a tale sua proposta. Devo per altro far presente che l'emendamento in questione tratta argomenti già noti e a lungo dibattuti: tutti hanno parlato — e probabilmente lo ha fatto lo stesso onorevole Santagati — del pagamento differito dell'imposta di fabbricazione. Ricordo inoltre che il problema era stato già affrontato in Commissione, anche se l'emendamento non era stato ancora presentato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, passeremo ora alla votazione degli emendamenti. Essendo stata richiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Korach 1. 5, il « Comitato dei nove » si potrà riunire nel corso di essa per esaminare l'emendamento del Governo.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 1. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Signor Presidente, il relatore ha riferito puntualmente il parere di maggioranza espresso dalla Commissione che si è riunita in luogo del « Comitato dei nove » per l'esame degli emendamenti presentati. Il gruppo della democrazia cristiana non ritiene di poter condividere tale parere in tutti i casi. Pertanto voteremo contro l'emendamento Santagati 1. 16, al quale per altro si è dichiarata contraria anche la maggioranza della Commissione, annunciando fin d'ora che il mio gruppo si riserva di intervenire nel corso della votazione sugli emendamenti con dichiarazioni di voto, ogni qualvolta si troverà in contrasto con il parere di maggioranza espresso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 1. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Onorevole Cirillo, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CIRILLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

L'emendamento Santagati 1. 17 è precluso.

Onorevole Triva, mantiene il suo emendamento 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TRIVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole Volpe, mantiene il suo emendamento 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VOLPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Il successivo emendamento Santagati 1. 18 è precluso.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Mattarelli 1. 1, Santagati 1. 19, Mariani 1. 28, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Sono approvati*).

Onorevole Korach, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

KORACH. No, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 1. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Lo ritiriamo, signor Presidente, per non precludere la votazione di ulteriori emendamenti specifici sullo stesso comma.

PRESIDENTE. Onorevole Pavone, mantiene il suo emendamento 1. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAVONE. Lo ritiro, signor Presidente.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Korach 1. 5.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri nel prescritto numero.

Avverto che tale votazione non è preclusiva degli emendamenti de Vidovich 1. 21 e Spinelli 1. 29.

**PANDOLFI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PANDOLFI.** Annuncio il voto contrario del gruppo democristiano sull'emendamento Korach 1. 5.

**CIAMPAGLIA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CIAMPAGLIA.** Il gruppo socialdemocratico voterà contro questo emendamento.

**MARIOTTI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIOTTI.** A nome del gruppo socialista, annuncio il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi ricordo che sull'emendamento Korach 1. 5 il Governo ha espresso parere contrario, ma la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere favorevole.

Durante la votazione si riunirà il « Comitato dei nove » per esaminare l'emendamento proposto dal Governo.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Korach ed altri 1. 5, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI**

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Korach ed altri 1. 5:

Presenti e votanti . . . .	442
Maggioranza . . . . .	222
Voti favorevoli . . . . .	203
Voti contrari . . . . .	239

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

<b>Abbiati Dolores</b>	Belci
<b>Achilli</b>	Bellotti
<b>Aiardi</b>	Bemporad
<b>Aldrovandi</b>	Benedetti Gianfilippo
<b>Alesi</b>	Benedetti Tullio
<b>Aliverti</b>	Bensi
<b>Allegrì</b>	Berlinguer Giovanni
<b>Allocca</b>	Berloffa
<b>Amadei</b>	Bernardi
<b>Amadeo</b>	Bernini
<b>Amendola</b>	Bertè
<b>Amodio</b>	Bertoldi
<b>Anderlini</b>	Biagioni
<b>Andreoni</b>	Biamonte
<b>Andreotti</b>	Bianchi Alfredo
<b>Angelini</b>	Bianco
<b>Angrisani</b>	Biasini
<b>Anselmi Tina</b>	Bini
<b>Armani</b>	Bisaglia
<b>Armato</b>	Bisignani
<b>Arnaud</b>	Bodrito
<b>Artali</b>	Boffardi Ines
<b>Ascari Raccagni</b>	Bogi
<b>Assante</b>	Boldrin
<b>Astolfi Maruzza</b>	Boldrini
<b>Azzaro</b>	Bologna
<b>Baccalini</b>	Bonalumi
<b>Balasso</b>	Bonifazi
<b>Baldassari</b>	Bonomi
<b>Baldassi</b>	Borghi
<b>Baldi</b>	Borra
<b>Ballarin</b>	Borromeo D'Adda
<b>Balzamo</b>	Bortolani
<b>Bandiera</b>	Bortot
<b>Barba</b>	Botta
<b>Barbi</b>	Bottarelli
<b>Barca</b>	Bova
<b>Bardelli</b>	Bozzi
<b>Bardotti</b>	Brandi
<b>Bargellini</b>	Bressani
<b>Bartolini</b>	Brini
<b>Bassi</b>	Bubbico
<b>Bastianelli</b>	Bucciarelli Ducci
<b>Battaglia</b>	Buffone
<b>Battino-Vittorelli</b>	Busetto
<b>Beccaria</b>	Buzzi

Buzzoni	Cottone	Galasso	Malfatti
Cabras	Cristofori	Galli	Manca
Caiati	Cuminetti	Galloni	Mancinelli
Caiazza	Cusumano	Gambolato	Mancini Giacomo
Calvetti	D'Alema	Gargani	Mancini Vincenzo
Canepa	D'Alessio	Gargano	Manco
Canestrari	Dall'Armellina	Gaspari	Mancuso
Capponi Bentivegna Carla	Dal Maso	Gastone	Mantella
Carenini	Dal Sasso	Gava	Marchetti
Cariglia	D'Aniello	Giadresco	Marino
Caroli	d'Aquino	Giannantoni	Mariotti
Carrà	D'Auria	Giannini	Marocco
Carrà	de Carneri	Gioia	Martelli
Carri	de' Cocci	Giomo	Martini Maria Eletta
Carta	Degan	Giovanardi	Marzotto Caotorta
Caruso	Del Duca	Giovannini	Maschiella
Casapieri Quagliotti Carmen	De Leonardis	Girardin	Massari
Cascio	Delfino	Giudiceandrea	Masullo
Cassanmagnago	Della Briotta	Gramegna	Matta
Cerretti Maria Luisa	Dell'Andro	Grassi Bertazzi	Mattarelli
Cassano	Del Pennino	Guadalupi	Mazzarino
Castelli	de Meo	Guarra	Mazzarrino
Castellucci	de Michieli Vilturi	Guerrini	Mazzola
Castiglione	De Sabbata	Guglielmino	Medi
Cataldo	de Vidovich	Gunnella	Mendola Giuseppa
Catanzariti	Di Gioia	Ianniello	Menichino
Catella	Di Giulio	Iotti Leonilde	Meucci
Cattanei	Di Leo	Iozzelli	Miceli
Cattaneo Petrini	di Nardo	Iperico	Micheli Pietro
Giannina	Di Puccio	Ippolito	Mignani
Cavaliere	Di Vagno	Isgrò	Milani
Ceccherini	Donelli	Jacazzi	Miotti Carli Amalia
Ceravolo	Drago	Korach	Mirate
Cerra	Dulbecco	La Bella	Miroglio
Cerri	Evangelisti	La Loggia	Misasi
Cervone	Fabbri	La Malfa Giorgio	Molè
Cesaroni	Faenzi	Lamanna	Monti Renato
Chiarante	Federici	La Marca	Morini
Chiovini Cecilia	Felici	Lapenta	Moro Dino
Ciacci	Felisetti	La Torre	Musotto
Ciai Trivelli Anna Maria	Ferioli	Lattanzio	Nahoum
Ciampaglia	Ferrari	Lavagnoli	Napolitano
Ciccardini	Ferretti	Lenoci	Natali
Cirillo	Ferri Mario	Lezzi	Natta
Cittadini	Ferri Mauro	Lindner	Negrari
Ciuffini	Fibbi Giulietta	Lizzero	Niccolai Cesarino
Coccia	Finelli	Lo Bello	Niccoli
Cocco Maria	Fioret	Lobianco	Nicolazzi
Colucci	Flamigni	Lodi Adriana	Nicosia
Columbu	Foscarini	Lo Porto	Noberasco
Conte	Fracanzani	Lospinoso Severini	Nucci
Corà	Fracchia	Lucchesi	Orlandi
Cortese	Franchi	Lucifredi	Orsini
Corti	Frasca	Macaluso Antonino	Palumbo
Costamagna	Frau	Macchiavelli	Pandolfi
Cotecchia	Froio	Magliano	Pani
	Furia	Magri	Papa
	Fusaro	Malagugini	Pascariello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

Patriarca	Sbriziolo De Felice
Pavone	Eirene
Pazzaglia	Scarlato
Pedini	Schiavon
Peggio	Scipioni
Pegoraro	Scotti
Pellegatta Maria	Scutari
Pellicani Giovanni	Sedati
Pellicani Michele	Serrentino
Pellizzari	Servadei
Pennacchini	Sgarbi Bompani
Pensa	Luciana
Perantuono	Sgarlata
Petronio	Simonacci
Petrucci	Sisto
Pezzati	Skerk
Picchioni	Spadola
Piccinelli	Spagnoli
Picciotto	Speranza
Piccoli	Spinelli
Piccone	Spitella
Pisanu	Stefanelli
Pisoni	Stella
Pochetti	Strazzi
Poli	Talassi Giorgi Renata
Prearo	Tamini
Principe	Tani
Pucci	Tantalo
Pumilia	Tarabini
Quilleri	Tassi
Radi	Tedeschi
Raffaelli	Terraroli
Raicich	Tesi
Rampa	Tesini
Rauci	Tessari
Rausa	Tocco
Reale Giuseppe	Todros
Reale Oronzo	Tozzi Condivi
Reggiani	Traina
Rende	Tripodi Girolamo
Restivo	Triva
Riccio Pietro	Trombadori
Riga Grazia	Truzzi
Righetti	Turchi
Rizzi	Urso Giacinto
Rosati	Urso Salvatore
Ruffini	Vaghi
Russo Carlo	Vagli Rosalia
Russo Ferdinando	Valiante
Sabbatini	Valori
Salvatori	Vania
Salvi	Vecchiarelli
Sangalli	Venegoni
Santagati	Venturini
Santuz	Venturoli
Sanza	Vetere
Sartor	Villa
Sboarina	Vincelli

Vineis	Zamberletti
Vitali	Zanibelli
Volpe	Zolla
Zaccagnini	Zoppetti
Zaffanella	Zurlo

*Sono in missione:*

Antoniozzi	Mitterdorfer
Capra	Vetrone
Fontana	Zanini
Mammi	

Poiché il « Comitato dei nove » è ancora riunito per l'esame dell'emendamento presentato dal Governo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, mantiene il suo emendamento 1. 14, accettato dalla Commissione ma non dal Governo ?

BERNARDI. Sì, signor Presidente.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio che il gruppo democristiano esprimerà voto contrario a questo emendamento.

SERRENTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, il gruppo liberale voterà invece a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1. 14.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).*

Onorevole de Vidovich, mantiene il suo emendamento 1. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE VIDOVIK. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Lo Porto 1. 22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole Pavone, mantiene il suo emendamento 1. 31 non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

PAVONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Pavone, mantiene il suo emendamento 1. 32, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAVONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Spinelli, mantiene il suo emendamento 1. 29, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo?

SPINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).*

Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 1. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 1. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Damico, mantiene il suo emendamento 1. 6, identico all'emendamento Dal Sasso 1. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DAMICO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Damico, mantiene il suo emendamento 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DAMICO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Triva, mantiene il suo emendamento 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Baghino, mantiene il suo emendamento 1. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Voteremo ora gli identici emendamenti Pellicani Giovanni 1. 9 e de Vidovich 1. 27, accettati dalla Commissione ma non dal Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio, signor Presidente, il voto contrario del gruppo democristiano a questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Pellicani, mantiene il suo emendamento 1. 9?

PELLICANI GIOVANNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole de Vidovich, mantiene il suo emendamento 1. 27?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento soppressivo.

(È respinto).

Onorevole Giovanni Pellicani, mantiene il suo emendamento 1. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PELLICANI GIOVANNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Voteremo ora l'emendamento Ballarin 1. 11, accettato dalla Commissione e non dal Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio, signor Presidente, il voto contrario del gruppo democratico cristiano a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ballarin, mantiene il suo emendamento 1. 11?

BALLARIN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Dichiaro precluso l'emendamento Bernardi 1. 15.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Skerk 1. 0. 1, accettato dalla Commissione e non dal Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio, signor Presidente, il voto contrario del gruppo democratico cristiano all'articolo aggiuntivo Skerk 1. 0. 1.

PRESIDENTE. Onorevole Skerk, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1?

SKERK. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pellicani Giovanni 1. 0. 2, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Pellicani, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 2, accettato dalla Commissione ma non dal Governo?

PELLICANI GIOVANNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Raucci 1. 0. 3.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, noi consideriamo questo articolo aggiuntivo assorbito da quello presentato dal Governo e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaelli. Passiamo all'articolo aggiuntivo Maschiella 1. 0. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

MASCHIELLA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCHIELLA. Ritiriamo questo emendamento, signor Presidente, e ci riserviamo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maschiella. Passiamo all'articolo aggiuntivo Barca 1. 0. 5, accettato dalla Commissione ma non dal Governo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio che il gruppo democristiano esprimerà voto contrario a questo articolo aggiuntivo.

SERRENTINO. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Dichiaro che anche il gruppo del partito liberale esprimerà voto contrario a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Barca, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 5, accettato dalla Commissione ma non dal Governo?

BARCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole D'Alessio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

D'ALESSIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole de Vidovich, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Gunnella 1. 0. 7, accettato dalla Commissione ma non dal Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio che il gruppo democristiano voterà contro questo articolo aggiuntivo.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Annuncio che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà invece a favore, perché questo articolo aggiuntivo è in armonia con le altre provvidenze per la pesca già approvate dal Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gunnella, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 7, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo?

GUNNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Piccoli 1. 0. 9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Ballarin 0. 1. 0. 9. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Peggio 3. 0. 1.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Devo fare rilevare che, in occasione della discussione svoltasi in Commissione sulla materia che forma oggetto dell'emendamento in esame, si è assistito ad un sostanziale consenso del Governo su questa nostra proposta. Il Governo ha formulato soltanto un'obiezione di forma, sostenendo l'inopportunità di introdurre nel disegno di legge una simile norma, trattandosi di atti amministrativi che il Governo è intenzionato ad adottare, avvalendosi dei propri poteri.

In considerazione di quanto sopra, dichiariamo di trasformare l'articolo aggiuntivo Peggio 3. 0. 1, che pertanto ritiriamo, in un ordine del giorno di cui ci riserviamo di chiedere la votazione, a termini di regolamento, alla fine dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaelli.

Passeremo ora all'articolo aggiuntivo Damico 3. 0. 2, sul quale è stata preannunciata una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento, desideriamo richiamare l'attenzione della Camera sulla situazione estremamente drammatica nella quale si è venuto a trovare il nostro paese per quanto riguarda le forniture di gasolio.

Sulla questione abbiamo già sollecitato un intervento del Governo, sia nel corso della discussione generale, sia in occasione dell'illustrazione degli emendamenti. Dobbiamo purtroppo constatare che il Governo non ha avvertito il dovere di informare la Camera circa i propri intendimenti su un problema che preoccupa l'intera opinione pubblica e dovrebbe preoccupare tutti noi. Sul mercato italiano, infatti, manca il gasolio e parecchie scuole, specialmente nell'Italia settentrionale, sono chiuse per l'impossibilità di far funzionare il riscaldamento.

Per queste ragioni abbiamo proposto, con il nostro emendamento, il blocco dell'esportazione di questo tipo di carburante.

Di fronte all'atteggiamento di indifferenza assunto dal Governo, ci auguriamo che la Camera mostri il necessario senso di responsabilità e accolga questo nostro emendamento.

SPINELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINELLI. Dichiaro, a nome del gruppo del partito socialista italiano, che voteremo contro questo articolo aggiuntivo, in quanto il problema è allo studio del Governo.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Annuncio il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana all'articolo aggiuntivo Damico 3. 0. 2 e desidero dare di

questo nostro atteggiamento una sintetica motivazione.

Pur condividendo le preoccupazioni che derivano dalla situazione drammatica relativa all'approvvigionamento dei prodotti petroliferi, riteniamo che siffatto articolo aggiuntivo, nella sua attuale formulazione, concepita in termini tassativi e senza limitazioni temporali, rappresenterebbe veramente quanto di meno utile si può configurare, specialmente in rapporto ad un piano petrolifero che possa occuparsi in maniera più adeguata di questa complessa materia.

RAUCCI. Possiamo stabilire il blocco delle esportazioni per un anno, per andare incontro alle esigenze prospettate dal gruppo della democrazia cristiana. In questo senso, si potrebbe introdurre un apposito subemendamento.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Se non sbaglio, si sta già procedendo a dichiarazioni di voto: e in tale fase non è più possibile, a termini di regolamento, presentare un subemendamento all'articolo aggiuntivo Damico 3. 0. 2 sul quale il gruppo della democrazia cristiana ha già espresso il suo parere.

RAUCCI. Signor Presidente, non ritiriamo l'articolo aggiuntivo. Desideriamo soltanto dire che la motivazione data dal gruppo della democrazia cristiana è incongruente.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'articolo aggiuntivo Damico 3. 0. 2 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Pochetti ed altri nei prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	461
Maggioranza . . . . .	231
Voti favorevoli . . . .	202
Voti contrari . . . . .	259

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Battaglia	Buzzi	Corti
Accreman	Battino-Vittorelli	Buzzoni	Costamagna
Achilli	Beccaria	Cabras	Cotecchia
Aiardi	Belci	Caiati	Cottone
Aldrovandi	Bellotti	Caiazza	Cristofori
Alessandrini	Bemporad	Calabrò	Cuminetti
Aliverti	Benedetti Gianfilippo	Calvetti	Cusumano
Allegri	Benedetti Tullio	Canepa	D'Alema
Allocca	Bensi	Canestrari	D'Alessio
Aloi	Berlinguer Giovanni	Capponi Bentivegna	Dall'Armellina
Alpino	Berloffa	Carla	Dal Maso
Amadei Giuseppe	Bernardi	Carenini	Dal Sasso
Amadeo	Bernini	Cariglia	D'Aniello
Amendola	Bertè	Caroli	D'Auria
Amodio	Biagioni	Carrà	de Carneri
Anderlini	Biamonte	Carri	de' Cocci
Andreoni	Bianchi Alfredo	Caruso	Degan
Andreotti	Bianco	Casapieri Quagliotti	Del Duca
Angelini	Biasini	Carmen	De Leonardis
Angrisani	Bini	Cascio	Della Briotta
Anselmi Tina	Bisignani	Cassanmagnago	Dell'Andro
Armani	Bodrato	Cerretti Maria Luisa	De Lorenzo
Armato	Bodrito	Cassano	Del Pennino
Arnaud	Boffardi Ines	Castelli	de Meo
Artali	Bogi	Castellucci	de Michieli Vitturi
Ascari Raccagni	Boldrin	Castiglione	De Sabbata
Assante	Boldrini	Cataldo	de Vidovich
Astolfi Maruzza	Bologna	Catanzariti	Di Giannantonio
Azzaro	Bonalumi	Catella	Di Gioia
Baccalini	Bonifazi	Cattanei	Di Giulio
Baghino	Bonomi	Cattaneo Petrini	Di Leo
Balasso	Borghi	Giannina	di Nardo
Baldassari	Borra	Cavaliere	Di Puccio
Baldassi	Borromeo D'Adda	Ceccherini	Di Vagno
Baldi	Bortolani	Ceravolo	Donelli
Ballarin	Bortol	Cerra	Drago
Bandiera	Botta	Cerri	Dulbecco
Barba	Boltarelli	Cervone	Esposito
Barbi	Bova	Cesaroni	Fabbri
Barca	Bozzi	Chiarante	Faenzi
Bardelli	Bressani	Chiovini Cecilia	Fagone
Bardotti	Brini	Ciacci	Federici
Bargellini	Bubbico	Ciaffi	Felici
Bartolini	Bucciarelli Ducci	Ciampaglia	Felisetti
Bassi	Buffone	Ciccardini	Ferrari
Bastianelli	Busetto	Cirillo	Ferrari-Aggradi
		Cittadini	Ferretti
		Ciuffini	Ferri Mario
		Coccia	Ferri Mauro
		Cocco Maria	Fibbi Giulietta
		Codacci-Pisanelli	Finelli
		Colombo Vittorino	Fioret
		Colucci	Flamigni
		Columbu	Foscarini
		Concas	Foschi
		Conte	Fracanzani
		Corà	Fracchia
		Cortese	Franchi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

Frasca	Lucifredi	Nicosia	Russo Ferdinando
Froio	Macaluso Antonino	Noberasco	Sabbatini
Furia	Macchiavelli	Nucci	Salvatori
Fusaro	Magri	Olivi	Salvi
Galasso	Malagodi	Orlandi	Sangalli
Galli	Malagugini	Orsini	Santagati
Galluzzi	Malfatti	Palumbo	Santuz
Gambolato	Mancinelli	Pandolfi	Sanza
Garbi	Mancini Antonio	Pani	Sartor
Gargani	Mancini Giacomo	Papa	Sboarina
Gargano	Mancini Vincenzo	Pascariello	Sbriziolo De Felice
Gasco	Manco	Patriarca	Eirene
Gaspari	Mancuso	Pavone	Scalfaro
Gastone	Mantella	Pazzaglia	Scarlato
Gava	Marchetti	Peggio	Schiavon
Giadresco	Marchio	Pegoraro	Scipioni
Giannantoni	Marino	Pellegatta Maria	Scotti
Giannini	Mariotti	Pellicani Giovanni	Scutari
Giglia	Marocco	Pellicani Michele	Sedati
Gioia	Martelli	Pellizzari	Serrentino
Giomo	Martini Maria Eletta	Pennacchini	Servadei
Giordano	Marzotto Caotorta	Pensa	Sgarbi Bompani
Giovanardi	Maschiella	Perantuono	Luciana
Giovannini	Masciadri	Petrucci	Sgarlata
Girardin	Massari	Pezzati	Simonacci
Giudiceandrea	Masullo	Picchioni	Sisto
Gramegna	Matta	Piccinelli	Skerk
Grassi Bertazzi	Mattarelli	Picciotto	Scbrero
Guadalupi	Matteini	Piccoli	Spadola
Guarra	Mazzarino	Piccone	Spagnoli
Guglielmino	Mazzarrino	Pisanu	Speranza
Gunnella	Mazzola	Pisoni	Spinelli
Ianniello	Mazzotta	Pochetti	Spitella
Ingrao	Medi	Poli	Sponziello
Iotti Leonilde	Menicacci	Prearo	Stefanelli
Iozzelli	Menichino	Principe	Stella
Iperico	Merli	Pucci	Storchi
Ippolito	Messeni Nemagna	Pumilia	Strazzi
Isgrò	Meucci	Quillieri	Sullo
Jacazzi	Miceli	Radi	Talassi Giorgi Renata
Korach	Micheli Pietro	Raffaelli	Tamini
La Bella	Mignani	Raicich	Tani
Laforgia	Milani	Rampa	Tantalo
La Loggia	Miotti Carli Amalia	Raucci	Tarabini
Lamanna	Mirate	Rausa	Tassi
La Marca	Miroglio	Reale Giuseppe	Tedeschi
Lapenta	Misasi	Reale Oronzo	Terraroli
La Torre	Monti Renato	Reggiani	Tesi
Lavagnoli	Morini	Rende	Tesini
Lezzi	Moro Dino	Restivo	Tessari
Lindner	Musolto	Riccio Pietro	Tocco
Lizzero	Nahoum	Riccio Stefano	Todros
Lo Bello	Napolitano	Riga Grazia	Tortorella Aldo
Lobianco	Nalta	Righetti	Tozzi Condivi
Lodi Adriana	Negrari	Rizzi	Traina
Lo Porto	Niccolai Cesarino	Rosati	Traversa
Lospinoso Severini	Niccoli	Ruffini	Tripodi Girolamo
Lucchesi	Nicolazzi	Russo Carlo	Triva

Truzzi	Villa
Turchi	Vincelli
Urso Giacinto	Vincenzi
Urso Salvatore	Vineis
Vaghi	Vitale
Vagli Rosalia	Vitali
Valiante	Volpe
Valori	Zaccagnini
Vania	Zaffanella
Vecchiarelli	Zamberletti
Venegoni	Zanibelli
Venturini	Zoppetti
Venturoli	Zurlo
Vetere	

*Sono in missione.*

Antoniozzi	Mitterdorfer
Capra	Vetrone
Fontana	Zanini
Mammi	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Peggio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PEGGIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Marzotto Caotorta, mantiene il suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO CAOTORTA. Lo ritiro, signor Presidente, ma data l'importanza dell'argomento, al fine di venire incontro alle regioni nella soluzione del problema dei trasporti locali, mi riservo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Chanoux, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHANOUX. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Marchetti, mantiene il suo emendamento 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 4. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chanoux 4. 1 identico agli emendamenti Raffaelli 4. 3, Marchetti 4. 5 e Santagati 4. 6.

(È respinto).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento 4. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Chanoux, mantiene il suo emendamento 4. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHANOUX. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

L'articolo aggiuntivo Ciampaglia 5. 0. 1 è stato ritirato.

Passiamo ora all'emendamento del Governo, al quale sono stati presentati i seguenti subemendamenti dai deputati Raffaelli ed altri:

« All'emendamento del Governo, articolo 5-ter, nel nuovo testo dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 393, primo comma, sostituire le parole: centottanta giorni, con le parole: 90 giorni »;

« All'emendamento del Governo, articolo 5-ter, nel nuovo testo dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 393, secondo comma, aggiungere le parole: e non deve essere infe-

riore a quello effettivo corrisposto nell'emissione dei buoni ordinari del tesoro ».

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgerli.

**RAFFAELLI.** Signor Presidente, l'emendamento del Governo accoglie una parte delle nostre richieste avanzate nel corso di questa discussione ed anche in precedenza. Ma, sebbene esso si muova in questa direzione, lo fa molto timidamente e non soddisfa le nostre richieste fondamentali. Manteniamo pertanto il nostro subemendamento nel quale si prevede che la dilazione non superi i 90 giorni ed il tasso di interesse da applicare a chi ne fruisce per somme ingenti corrisponda a quello che lo Stato paga nel provvedersi, con i buoni del tesoro ordinari, delle somme necessarie al suo fabbisogno di tesoreria.

La nostra formulazione ci appare più corretta e conforme agli interessi dello Stato. Voteremo pertanto a favore del nostro subemendamento e, per coerenza, contro l'emendamento del Governo.

**PRESIDENTE.** All'emendamento del Governo è stato anche presentato il seguente subemendamento dal deputato La Loggia:

« *All'articolo 5-quinquies aggiungere, in fine, le parole: su conforme parere del CIPE* ».

L'onorevole La Loggia ha facoltà di illustrarlo.

**LA LOGGIA.** Lo diamo per svolto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo e sui subemendamenti Raffaelli e La Loggia?

**FRAU, Relatore.** Signor Presidente, accetto l'emendamento del Governo, purché vi siano apportate le seguenti modificazioni:

*all'articolo 5-ter, nel nuovo testo dell'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, n. 393, sostituire le parole: È in facoltà del capo dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di consentire, con le parole: Il capo dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione concede;*

*nel nuovo testo dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 393, aggiungere al primo comma, in fine, le parole: Comprensiva di quella prevista dall'articolo 1; e aggiungere*

*al secondo comma, in fine, le parole: su conforme parere del CIPE;*

*nel nuovo testo dell'articolo 3 della legge 28 marzo 1968, n. 393, al primo comma, inserire tra le parole: Devono farne e la parola: richiesta, la parola: motivata.*

Accetto pertanto il subemendamento La Loggia, mentre esprimo parere contrario sui due subemendamenti Raffaelli.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**AMADEI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Accetto le modifiche proposte dalla Commissione all'emendamento del Governo. Accetto pertanto anche il subemendamento La Loggia. Sono invece contrario ai due subemendamenti Raffaelli.

**PRESIDENTE.** Onorevole Raffaelli, mantiene i suoi subemendamenti all'emendamento del Governo, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**RAFFAELLI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il primo subemendamento dell'onorevole Raffaelli all'emendamento del Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il secondo subemendamento dell'onorevole Raffaelli all'emendamento del Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole La Loggia all'emendamento del Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo nel testo modificato secondo le proposte del relatore.

*(È approvato).*

Avverto che il disegno di legge, constando di un articolo unico, sarà successivamente votato per scrutinio segreto.

Si dia lettura degli ordini del giorno presentati.

**ARMANI, Segretario, legge:**

« La Camera,

nell'approvare il decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi,

fa presente

le gravissime, perduranti difficoltà di approvvigionamento di carburante agevolato per l'agricoltura, difficoltà che hanno costretto parte degli utenti di macchine agricole a rifornirsi di carburante a prezzi di libero mercato, vanificando così la concessione governativa a loro favore;

rileva inoltre

nel provvedimento in esame un orientamento peggiorativo nei confronti dell'agricoltura in quanto col provvedimento legislativo in esame si pongono i produttori agricoli in condizione di subordine nei confronti di altri cittadini;

chiede infine al Governo

una linea di politica energetica tempestiva, coerente e coordinata che consenta agli utenti italiani di macchine agricole, circa un milione, la sicurezza dell'approvvigionamento a prezzo agevolato e la tempestività del rifornimento ».

9/2358/1 **Prearo, Stella, Lobianco, Armani, Schiavon, Traversa, Balasso, Baldi, Andreoni, Bortolani, Miroglio.**

« La Camera

impegna il Governo

a presentare al più presto un disegno di legge idoneo ad aumentare congruamente il fondo globale per le regioni, onde mettere queste in grado di provvedere ai sempre maggiori oneri derivanti dalla necessità di garantire l'esercizio delle linee di trasporto pubblico locale, la cui gestione, sia pubblica sia privata, ha raggiunto una situazione di crisi insostenibile, come i recenti scioperi chiaramente dimostrano ».

9/2358/2 **Marzotto Caotorta, Ciccardini.**

« La Camera,

considerata la grave situazione di disagio verificatasi nelle comunità e nelle scuole a causa del mancato rifornimento di gasolio,

impegna il Governo

ad usare gli strumenti amministrativi idonei ad ottenere che le società assicurino in ogni modo il fabbisogno degli enti suddetti ».

9/2358/3 **Anselmi Tina, Barbi, Marocco, Frau, Francanzani, Spinelli, Ciampaglia, Del Pennino.**

« La Camera,

considerate le intese raggiunte fra le parti sindacali con la mediazione del mini-

stro del lavoro, a partire dallo scorso agosto, per quanto attiene al contratto di lavoro dei dipendenti da distributori di carburanti,

impegna il Governo

ad adottare urgentemente i provvedimenti amministrativi atti a far sottoscrivere il contratto onde eliminare il motivo dello sciopero programmato per i prossimi giorni ».

9/2358/4 **Barbi, Armato, Mariotti, Borghi, Biasini.**

« La Camera

impegna il ministro dell'industria, commercio e artigianato ad accertare, all'inizio di ogni anno, il quantitativo di olio a basso tenore di zolfo (BTZ) necessario per l'impiego negli impianti termici per la produzione di energia elettrica, e, con proprio decreto a fissarne il quantitativo, provvedendo a dare direttive alle varie società importatrici di greggio o raffinatrici;

e impegna il Governo

a vietare l'esportazione dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) fino a quando non sia soddisfatto il fabbisogno nazionale ».

9/2358/5 **Maschiella, Barca, D'Alema, Damico, Milani, D'Angelo, Brini, Raucci, Vespignani, Raffaelli.**

« La Camera

impegna il Governo

a disporre che la vendita all'estero di tutti i prodotti della raffinazione da parte delle imprese italiane e straniere operanti in Italia è sottoposta a licenza di esportazione rilasciata di concerto dal ministro dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.

Tali licenze potranno essere rilasciate soltanto sulla base dell'accertata disponibilità di eccedenze di produzione rispetto al fabbisogno nazionale da verificare ogni 90 giorni ».

9/2358/6 **Peggio, Damico, D'Alema, Raucci, Maschiella, Raffaelli.**

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

**AMADEI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Accetto l'ordine del giorno Anselmi Tina n. 9/2358/3. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Marzotto Caotorta n. 9/2358/2 e Maschiella n. 9/2358/5. Accetto altresì come raccomandazione l'ultima par-

te dell'ordine del giorno Prearo n. 9/2358/1, in quanto ritengo che la prima e la seconda parte di esso siano state assorbite dall'articolo aggiuntivo 1. O. 9. Mi rimetto all'Assemblea per l'ordine del giorno Barbi n. 9/2358/4. Sono contrario all'ordine del giorno Peggio n. 9/2358/6.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Desidero chiarire un equivoco. In Commissione l'onorevole sottosegretario ha affermato di essere contrario ad inserire nel provvedimento il nostro emendamento, ma ha altresì affermato che, se esso fosse stato trasformato in un ordine del giorno di indirizzo al Governo, lo avrebbe accettato.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sta bene. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

MARZOTTO CAOTORTA. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

ANSELMI TINA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

PREARO. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

BARBI. Poiché il Governo si è rimesso all'Assemblea, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Barbi ed altri.

(È approvato).

MASCHIELLA. Poiché il Governo ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, non insisto a che sia posto in votazione.

RAFFAELLI. Quale cofirmatario dell'ordine del giorno Peggio, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocco. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già premesso, nei nostri precedenti interventi, che l'esigenza prioritaria denunciata dal problema al nostro esame è quella di provvedere rapidamente alla revisione dell'intera politica delle fonti di energia e del relativo approvvigionamento del greggio. In tal senso, in quest'aula, mi pare si è andata consolidando una convergenza di opinioni sulla necessaria stesura di un piano del petrolio. A tal proposito abbiamo appreso dal ministro del bilancio e della programmazione che il problema è all'attenzione del suo Ministero fin dai primi mesi del 1972, tanto che gli studi — certo non semplici, anche per la dinamica dirompente che caratterizza oggi il settore — saranno definiti — a quanto ha affermato il ministro — prossimamente e il piano del petrolio sarà compiutamente predisposto entro il 31 gennaio 1974.

Non abbiamo motivi per mettere in dubbio l'impegno del ministro e crediamo che se fra tre mesi si sarà in grado di conoscere e discutere questo piano i tempi possono essere definiti sufficientemente supportabili.

Ci conforta anche la considerazione su quella che è la differenza fra il decreto-legge che oggi abbiamo esaminato e quelli che lo hanno preceduto in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi. Ricordiamo cioè che c'è una sostanziale differenza, riconducibile al fatto che, invece di una defiscalizzazione e quindi di un minor introito per lo Stato, nel caso in ispecie sono le casse pubbliche a fruire dell'incremento dell'imposizione.

Per quanto attiene alla politica degli acquisti, ovvero alla diversa politica che l'Italia dovrebbe instaurare con i paesi produttori in sede di acquisto delle fonti di energia, crediamo che un primo positivo esempio sia costituito dal recente accordo tra l'ENI e il governo di Algeri per l'utilizzazione delle grandi riserve di gas naturale esistenti in

quel paese, accordo che non è imperniato soltanto sulla remunerazione pura e semplice del prodotto ma ne sancisce la utilizzazione ai fini dello sviluppo globale dei rispettivi territori.

Abbiamo anche preso atto delle dichiarazioni del ministro Giolitti in ordine alla responsabilità dell'approvvigionamento che s'intende riportare nell'ambito proprio della sfera pubblica, indipendentemente dalla natura e dalle caratteristiche degli operatori. È questo un obiettivo che ci pare estremamente positivo tenuto conto che una grande industria di base, il cui finanziamento è di fatto a carico dei consumatori, non può essere abbandonata al preminente controllo di centri decisionali esterni al nostro paese.

Abbiamo anche preso atto della volontà di predisporre — e ci auguriamo che ciò si faccia presto — un piano di ristrutturazione delle raffinerie teso a concentrare l'attività in un minor numero di impianti, meglio ubicati di quanto oggi non siano, in relazione sia alle aree di consumo sia ai terminali di ricezione del greggio, come pure all'inoltro ottimale dei prodotti raffinati verso le altre destinazioni nel territorio. Abbiamo inoltre, per concludere, preso atto dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 1-bis, con il quale viene ridotta l'IVA dal 12 al 6 per cento sui carburanti per uso agricolo, il che ci pare una notevole e positiva conquista per il settore agricolo.

Per queste ragioni, e alla luce di quanto considerato, esprimo il parere favorevole del gruppo del partito socialista italiano alla conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Papa. Ne ha facoltà.

**PAPA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale, a seguito del dibattito svolto e delle repliche dell'onorevole relatore e del ministro, voterà in senso contrario alla conversione in legge del decreto in esame.

Certo ci rendiamo conto del fatto che il semplicismo del Governo può ingannare. Il fatto che i missini ed i comunisti votino contro può essere considerato naturale, e forse gradito al Governo: il voto « missino » farà apparire progressista il provvedimento, mentre, per quanto riguarda il voto comunista non interessano le posizioni assunte in aula, ma le trattative avvenute fuori del Parlamento. I comunisti — che di fronte alla difesa dei

prezzi amministrati disposta dal Governo Andreotti non tralasciarono occasione per tappezzare le mura d'Italia di manifesti-denuncia contro quel Governo, presunto responsabile dell'aumento dei prezzi — ora, di fronte al più alto aumento mai praticato sul prezzo dei carburanti, hanno solo mormorato il loro dissenso, cercando a malapena di nascondere il loro appoggio. Quindi i voti delle due estremità si possono comprendere.

Ma il voto contrario liberale? Ci si potrà opporre questo argomento: il greggio è aumentato; sono più onerosi i costi dei trasporti, della raffinazione e della gestione; appare quindi evidente la necessità dell'aumento alle società petrolifere. D'altra parte, le esigenze di bilancio sono note: è detto nella relazione al disegno di legge che « il Governo si trova nella necessità di apportare alcuni aumenti alla predetta imposizione fiscale »; ha ripetuto l'onorevole Emilio Colombo: « Vi è esigenza di procurare entrate all'erario; quindi necessità anche dell'aumento dell'imposta ».

Noi liberali riconosciamo l'aumento del costo del prodotto, consideriamo anche la necessità di un contenimento del *deficit* del bilancio; ma non riteniamo di cadere nell'inganno teso dal Governo, che costituirà un precedente gravissimo di un avvio ad una politica frammentaria e disordinata, che ancora una volta condurrà alle secche, in materia economica, la politica del centro-sinistra.

Noi liberali speravamo di poter continuare, anche da una posizione di opposizione, a concorrere al superamento della crisi. Purtroppo i primi provvedimenti sono più che sconsolanti, a cominciare da quello sul quale il Parlamento sta per esprimere il proprio voto.

Questa decisione dell'aumento dell'imposta sulla benzina è stata adottata al momento della preparazione del bilancio, si è trovata cioè, al momento della considerazione del *deficit*, l'occasione per ridurre tale squilibrio? Si è predisposta una serie di provvedimenti che, dalla benzina alle perizie ferroviarie e postali, dal prezzo dei tabacchi all'inasprimento dell'IVA sui prodotti di extralusso, abbiano condotto ad una politica di austerità che, partendo dall'imposizione, si dovrebbe spostare alle altre voci di bilancio? Non credo che onestamente qualcuno possa sostenere che il provvedimento di aumento delle imposte sui prodotti petroliferi sia stato adottato per obbedire a un tale disegno politico.

È stato adottato, allora, per offrire al Governo i mezzi finanziari necessari per stabilire un programma di investimenti? Non penso vi sia chi in buona fede possa assicu-

rare al Parlamento che il maggior gettito andrà ad alimentare investimenti produttivi.

Il decreto è stato adottato, allora, per intervenire nel sud, per creare quelle strutture sanitarie e civili la cui mancanza è stata così tristemente evidenziata dalla recente infezione colerica? È stato adottato per creare nuovi posti di lavoro nel sud? Non pare che neanche questo sia il fine dell'inasprimento delle imposizioni.

E allora, è forse un atto della proclamata politica di compressione dei consumi privati in favore dei consumi sociali e degli investimenti infrastrutturali? Servirà forse ad operare quella fiscalizzazione degli oneri sociali che doveva essere premessa della riforma del sistema sanitario? Se a queste finalità non servono questi fondi che si vanno a reperire, qual è la loro destinazione? La reticenza del Governo a indicare al Parlamento il gioco che si appresta ad attuare indica la cattiva coscienza, cattiva coscienza non per gli aspetti umani del problema delle pensioni, ma per il sistema scelto.

I liberali al Governo avevano sottolineato che gli ulteriori aumenti, dopo quelli proposti dal Governo Andreotti, sarebbero stati accordati nel quadro delle compatibilità che si fossero verificate per la politica generale del Governo. Avremmo voluto che il Governo di centro-sinistra procedesse con tale esame di compatibilità, e quindi agisse di conseguenza; invece si è scelto il ricorso all'imposizione, con settoriali ed improvvisati aumenti delle imposte. È tale sistema, con il quale si è proceduto, che noi decisamente condanniamo, e cioè il sistema delle « toppe »; si deve rompere con questo sistema, se non si vuole mortificare nuovamente la nostra economia, e con la stagnazione aggravare l'inflazione. Noi apprezziamo e consideriamo gli aspetti umani del problema delle pensioni, ma non possiamo non contrastare il sistema al quale si è fatto ricorso per fronteggiare la maggiore spesa; e se domani dovesse nuovamente muoversi il personale della scuola, o quello della giustizia, o di altro settore, si ricorrerà ad altre imposizioni particolari? Chi determinerà se quelle richieste saranno legittime o ingiuste? Come si procederà per la valutazione di compatibilità, nel quadro di una visione politica generale?

Il nostro voto negativo, quindi, ha una triplice motivazione. Il primo motivo è di ordine costituzionale: non si può chiedere al Parlamento di trasformarsi in una specie di spolverino per coprire decisioni di spesa a favore di accordi intervenuti completamen-

te al di fuori del Parlamento stesso. L'accordo che si vuole far coprire sanziona la fine del sistema parlamentare. E se la nostra Assemblea dovesse modificare in meglio le previsioni di spesa per le pensioni, a quale copertura si ricorrerà? Che farà il Governo? La crisi? E ciò per ledere maggiormente l'ordine costituzionale, cedendo cioè al ricatto dello sciopero e respingendo il voto del Parlamento? Quando si imboccano strade sbagliate o false, si finisce con lo sconvolgere i principi della Costituzione, e con il sostituire ai principi generali le imposizioni corporative, dei gruppi e dei settori.

Il secondo motivo del nostro voto contrario deriva da considerazioni di politica generale. Noi dicemmo, pur senza votare contro, che il blocco dei prezzi era un falso rimedio che avrebbe portato il Governo in un vicolo cieco. È mai possibile decretare il blocco degli alti prezzi, ed aumentare quello amministrato per quanto riguarda l'imposta sui prodotti petroliferi? Qual è la logica che guida questo Governo? Il favore, il dispetto, la punizione, il premio? Meritano il premio i petrolieri, o si vuole operare la politica del bastone e della carota? Quando per mesi si è strillato che il Governo Andreotti premiava con tre lire i petrolieri, perché poi se ne danno 5,83? E perché nel momento in cui si riconosce l'aumento del prodotto, e si inasprisce ulteriormente l'imposizione fiscale, si minaccia il settore di nazionalizzazione? Quale logica spinge a prevedere un nuovo ente-carrozzone, mentre si criticano i fondi di dotazione agli enti? Si vogliono creare nuovi enti? Vogliamo ripetere la politica del coccodrillo? Dapprima creiamo l'ENEL e poi piangiamo perché questo ente divora miliardi: vogliamo creare un altro ente, e poi piangere perché divora altri miliardi?

Il centro-sinistra ripete di sana pianta gli errori già commessi, e ricrea una situazione negativa che — come già è accaduto nelle sue precedenti edizioni — porterà il paese al fallimento. Dopo le richieste di chiaro confronto e di scontro tra i comunisti e gli altri partiti democratici, oggi si è arrivati alla conclusione: mentre la pubblica opinione cominciava a sentire che si poteva e si doveva combattere il pericolo comunista, in soli quattro mesi vi è stato un immediato cedimento da parte del Governo di centro-sinistra; la proposta dell'onorevole Berlinguer, di un compromesso tra il PCI e la DC, che investe tutto lo schieramento della democrazia italiana, ne è il segnale di allarme. E così in sede economica: dopo mesi di tenace indicazione e di

sollecitazioni per un rilancio produttivo e la ripresa economica, sono bastati due o tre provvedimenti per ricacciare indietro ogni tentativo di riscossa. Dopo il provvedimento sul credito, viene ora il provvedimento sui prodotti petroliferi, al quale fa riscontro l'aumento dei minimi imponibili, ricreando oneri (si parla di 5 o 6 miliardi) per le aziende, sia direttamente, sia indirettamente. Dopo l'equivoco politico e lo scompiglio nel fronte democratico, ricominciano l'equivoco e lo scompiglio nel sistema di produttività delle aziende, e ricominciano gli oneri che, invece di rilanciare la produzione e favorire nuovi investimenti, appesantiscono i bilanci delle imprese e premiano i più forti in danno dei disoccupati.

Quali sono le scelte del Governo? Noi comprendiamo che gli occupati possano aspirare a migliorare i loro salari; ma non riteniamo nostro dovere provvedere prima a creare un salario per i disoccupati? Non riteniamo che il problema del sud vada affrontato preliminarmente e che si raccolga su questo impegno la solidarietà del paese? Non era questa l'occasione per chiedere di rinunciare a miglioramenti in favore dei disoccupati del sud? E l'agricoltura?

Signori del Governo, a noi pare che la direzione del paese debba avere una sua linea e un suo programma e che questa programmazione debba essere rispettata. Purtroppo il Governo ricomincia con gli sbandamenti e con la politica delle « toppe » e dei provvedimenti improvvisati.

Ecco perché — ed è il terzo motivo — noi non possiamo non votare contro questo provvedimento.

Lo sbandamento che si è nuovamente creato nel paese, la reazione contro questo sistema di colpi di mano, lo scontento per l'insieme di una politica economica che tende a premiare i più furbi e i più forti, la mancanza di un quadro programmatico generale ci impongono di conservare ancora una volta una forza genuinamente democratica, quella liberale, non coinvolta in questi errori, perché nei tempi che già si intravedono il partito liberale italiano possa essere la costante con la quale si potranno e si dovranno ritrovare ancora le forze democratiche, per rompere il cerchio che si tenta di chiudere attorno al collo della democrazia italiana. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

D'ALEMA. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro questo decreto. A conclusione del dibattito, dobbiamo rilevare ancora una volta — ed è la quarta in questa legislatura — che abbiamo discusso l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi al di fuori di una effettiva e contestuale considerazione dell'intero problema della politica energetica. La situazione è divenuta intollerabile non soltanto per noi, forza di opposizione democratica che rifiuta di essere coinvolta nella critica rivolta alla solita classe politica incapace di comprendere — come scrisse qualche giorno fa un quotidiano — che in Italia, sul piano energetico, si cammina sul filo del rasoio, ma anche per la stessa collettività nazionale. Infatti, questa mancata presa di coscienza rende precaria la funzione che il nostro paese può esercitare a livello europeo di fronte a quei governi che rifiutano una concertazione europea delle politiche di approvvigionamento del petrolio, sotto la pressione delle grandi compagnie petrolifere, degli Stati Uniti e della NATO, che vorrebbero un fronte unico contro i paesi produttori, così da far ricadere sull'Italia e sull'Europa le conseguenze di una politica imperialistica nel medio oriente verso il mondo arabo. Una politica, questa, che contrasta soprattutto con l'obiettivo di una pace equa in quella parte del mondo.

In questa situazione — e dopo che tutti gli argomenti usati nelle passate discussioni dai colleghi della maggioranza sono stati posti in ridicolo dalle stesse compagnie petrolifere, che proprio mentre il Governo italiano sta per gratificarle con un nuovo aumento dei prezzi, pubblicano sui giornali americani l'entità colossale dei loro profitti, soprattutto in Europa e in Italia — in questa situazione, dicevo, continuare a trastullarsi nel modo come si è fatto fin qui con il cosiddetto nuovo metodo di rilevazione dei costi, sta semplicemente a dimostrare mancanza di dignità.

Tutto dipende, onorevoli colleghi, dagli obiettivi che si vogliono raggiungere con la politica del petrolio. In assenza di una politica del petrolio, il discorso sul metodo è una finzione, è una mistificazione. Un metodo vale l'altro, e se ne può sempre escogitare uno nuovo, senza pensare che poi c'è modo e modo di utilizzare tali metodi.

Se si vuole un aumento dei prezzi, il metodo sarà basato sui dati che forniscono le stesse compagnie, e non su quelli che, pur essendo difficilmente rilevabili sono pur tuttavia decisivi ai fini della conoscenza dei costi: e proprio questo metodo sarà usato, così come state facendo da troppo tempo.

Questa commedia deve quindi finire. Tanto più che, per il modo in cui sono stati congelati i nuovi aumenti del prezzo del greggio decisi ultimamente dai paesi produttori, si impone, come ha sostenuto il vicepresidente dell'ENI, l'esigenza che il Governo e l'opinione pubblica dei paesi consumatori controllino in modo reale e penetrante la politica dei prezzi delle compagnie petrolifere.

E — ripetiamo noi — si impongono una politica petrolifera e una rapida e profonda riforma del mercato nazionale dei prodotti petroliferi, in assenza delle quali dovremo subire rincari crescenti e cumulativi insopportabili. Ma il piano del petrolio, di cui ha parlato il Governo, e per esso, qui alla Camera, l'onorevole Giolitti, non si capisce bene se sia uno specchio per le allodole o una serenata ai socialisti — come direbbe l'onorevole Fanfani — per far loro ingoiare l'aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Né si sa bene se l'aumento dell'imposta di fabbricazione sia stato introdotto per far fronte alla spesa derivante dall'aumento delle pensioni e dell'indennità di disoccupazione o non piuttosto al fine di creare le condizioni per una eventuale nuova defiscalizzazione a breve scadenza e a favore di coloro che oggi esercitano l'infame ricatto del freddo e un nuovo ricatto della benzina, cioè l'ennesimo ricatto.

Vi erano alternative valide a questo tipo di imposizione fiscale, nonostante la rigidità del nostro sistema tributario, alcune di queste, proposte anche dai consiglieri del CNEL, che non avrebbero avuto effetti inflazionistici in una fase così delicata di logoramento del blocco dei prezzi. Dico questo perché chi ha la ferma volontà di dotare il paese di un piano petrolifero avrebbe dovuto intervenire, con estrema tempestività, per controllare l'esistenza o meno delle scorte cui sono tenute le raffinerie, scorte che sono state esportate (e voi non avete il coraggio di ammetterlo); e avrebbe dovuto, in secondo luogo, imporre ai petrolieri, con altrettanta tempestività, di soddisfare in via prioritaria il fabbisogno nazionale e perciò, tra l'altro, sottoporre al regime delle licenze tutte le esportazioni all'estero del gasolio. Non l'avete fatto. Le scuole rischiano di restare fra pochi giorni senza gasolio e se gli italiani resteranno al freddo, la responsabilità non sarà solo di una banda di speculatori e di parassiti privi di ogni coscienza nazionale, ma anche vostra, perché avete respinto, tra l'altro, nostri emendamenti che andavano nella direzione indicata ed altri ancora con i quali si poteva dare avvio all'attuazione di un piano di ristrutturazione del settore petrolifero, che

avrebbe ben poco senso se non mettesse in opera gli strumenti sopra indicati.

È necessario perciò, onorevoli colleghi, che ci parliamo chiaro. Siamo in presenza di un aumento del costo del greggio. Siamo però in presenza anche di un vero e proprio crollo dei noli marittimi per il mancato invio del petrolio dal golfo Persico verso gli Stati Uniti. Vi sarà senza dubbio una eccedenza di produzione di greggio in quei paesi e perciò possiamo legittimamente pensare che, con ogni probabilità, l'acquisto del petrolio potrà avvenire usufruendo di sconti rilevanti.

In questa situazione, per tutti i motivi che abbiamo per mesi esposto, e per il fatto che oggi nessuno può far finta di ignorare l'enorme livello dei profitti dei petrolieri, noi ci auguriamo che non osiate presentarvi in quest'aula con nuovi provvedimenti che prevedano aumenti o defiscalizzazioni per i prodotti petroliferi. Ve lo ha detto l'onorevole Barca, ve lo ripeto io in modo più netto: vi troverete di fronte ad un muro invalicabile. Vi chiediamo invece di portare di fronte al Parlamento, nello spazio di alcune settimane, un piano di ristrutturazione dell'intero settore petrolifero. Vi abbiamo detto — e ve lo ripetiamo — che il prezzo dei prodotti petroliferi non può che essere un aspetto di uno strumento di una politica energetica. L'ENI deve uscire dalla posizione marginale in cui la democrazia cristiana e i suoi governi, e gli stessi responsabili dell'ente pubblico, l'hanno costretto per quanto riguarda l'approvvigionamento, la raffinazione e la distribuzione. Nuovi, chiari e realistici rapporti vanno stabiliti con le compagnie che approvvigionano il nostro mercato, mentre la raffinazione, da strumento in mano a speculatori e parassiti che nulla hanno a che fare con l'approvvigionamento del petrolio, deve divenire una funzione pubblica e va anche razionalizzata, così come un processo di razionalizzazione deve investire il settore della distribuzione. Estendere la presenza dell'ENI nel campo della raffinazione e della distribuzione, oltre che del trasporto dei carburanti, significa superare pesanti strozzature per accrescere la sua capacità di approvvigionamento. I paesi produttori vanno nazionalizzando le fonti di energia, per cui i nostri rapporti con essi devono via via sostituire i rapporti con le grandi compagnie. Rapporti interstatali non possono che significare una piena disponibilità del nostro apparato industriale pubblico e privato a concorrere allo sviluppo dei paesi arabi.

Per finire, onorevoli colleghi, la nostra politica estera verso il medio oriente ha già

compiuto atti positivi e significativi in questa direzione. Bisogna superare timidezze e indecisioni soprattutto nei confronti degli Stati Uniti e in particolare di alcuni nostri *partners* europei. A Copenaghen l'Europa ha perduto una grande occasione per affermare una propria funzione e una propria iniziativa autonoma. Il 22 maggio alla CEE e in occasione della recente riunione dell'OCSE sono state confermate tutte le difficoltà che si frappongono ad una politica europea autonoma nel campo petrolifero. È evidente, tuttavia, che si va consolidando la consapevolezza che gli interessi e la politica degli Stati Uniti contrastano con quelli del nostro paese e dell'Europa.

Onorevoli colleghi, dobbiamo distinguere nettamente chi ci approvvigiona di petrolio da chi specula, cioè dai Monti, dai Garrone e dai Moratti, e non favorirne il fronte comune. Dobbiamo agire preslo e con decisione unendo tutte le forze democratiche del paese e del Parlamento in una lotta non facile contro una resistenza interna e internazionale, contro un intreccio di interessi economici particolaristici, parassitari e politici che investono la stessa maggioranza e che trovano piena espressione nella destra conservatrice e fascista. (*Vive proteste a destra*).

È già stato detto che dalle prime enunciazioni del Consiglio dei ministri alla riunione del CIPE, alla costituzione di una Commissione è iniziata una sorta di *deescalation* del piano petrolifero. In effetti coloro che hanno goduto di ogni privilegio, di incentivi e di agevolazioni fiscali, che hanno violato decreti di concessione, obblighi di scorte, che hanno evaso il fisco e che hanno trovato ogni sorta di protezione presso ministeri e ministri, oggi li vediamo scatenati contro l'idea stessa del piano, intesi a tagliargli le unghie, ad estrarlo.

A questo scontro si deve andare senza tentennamenti e nell'interesse del paese. L'opposizione di sinistra, che da anni si batte per una ristrutturazione del settore petrolifero, contro la destra, che, come ieri dalla rendita elettrica, trae oggi ispirazione e forza particolarmente dalla rendita petrolifera, farà il proprio dovere.

Si tratta di un problema essenziale per la vita e l'avvenire del nostro paese, come del resto è essenziale l'intero problema dell'approvvigionamento delle materie prime di base. Da questo dipende l'intero sviluppo economico del paese; uno sviluppo che non vogliamo inseguire modelli di esasperato consumismo basati sull'uso indiscriminato e sullo spreco gigantesco dell'energia.

Per risolvere radicalmente tale questione avete bisogno, colleghi della maggioranza, dell'opposizione, se ne intendete la grandezza. Quando noi parliamo di necessaria intesa tra tutte le forze popolari e democratiche noi ci richiamiamo appunto all'esigenza di risolvere questi problemi, che sono problemi storici, decisivi per la nostra nazione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

**SANTAGATI.** Signor Presidente, non credevo che una dichiarazione di voto in materia di conversione in legge di un decreto in materia fiscale comportasse valutazioni sul tema del fascismo di ordine esclusivamente politico. A me sembrava che la dichiarazione di voto dovesse rimanere circoscritta entro i limiti del provvedimento; adesso abbiamo scoperto che colpevole di tutte le vicende petrolifere, non solo nazionali ma anche internazionali, potrebbe essere la destra eversiva e fascista.

Una impostazione simile non merita eccessiva considerazione e pertanto mi limiterò a dire che se il tema del petrolio può costituire motivo per attribuire l'epiteto di « fascista » dobbiamo chiamare fascisti gli arabi, i russi, e tutti coloro che proprio attraverso il petrolio cercano di creare determinate situazioni di tensione o di guerra nel mondo.

Ma noi non ci perderemo dietro queste valutazioni e non seguiremo neppure il cattivo esempio dell'oratore liberale, il quale ha voluto presentare il suo partito come una specie di arca di scienza e di sapienza in materia petrolifera, mentre è noto che durante la presenza del partito liberale nel Governo Andreotti non si ebbe il coraggio di varare un provvedimento capace di impedire all'attuale Governo di centro-sinistra di predisporre un decreto-legge che è soltanto esosamente fiscale e pesantemente antisociale.

Noi abbiamo tentato in tutti i modi, nel corso di questo dibattito, di migliorare il provvedimento. Abbiamo presentato molti emendamenti ispirati ad equilibrio e ragionevolezza, in quanto chiedevamo di limitare l'aumento del prezzo della benzina a 8 lire il litro. Tale richiesta rappresentava il risultato di calcoli fatti dallo stesso Governo sul maggior costo del prodotto, sulla maggiore somma da erogare ai distributori di benzina e su altri aggiustamenti tecnici. La nostra tesi non è stata accolta e i liberali non si

sono per nulla preoccupati di appoggiare gli emendamenti da noi presentati.

Il provvedimento a parte qualche lieve miglioramento relativo alla sospensione della soppressione dei buoni agevolati per i turisti e per i lavoratori italiani all'estero, a parte qualche altro piccolo vantaggio dato all'agricoltura e alla pesca, è rimasto pressoché immutato nelle sue strutture originarie, che, come abbiamo denunciato in sede di discussione generale, sono del tutto da respingere.

Innanzitutto è da dire che il provvedimento determina un aumento di 23 lire al litro di un prodotto sul quale è stata sempre esercitata una pesante pressione fiscale. Si noti che l'attuale costo di 185 lire per la *super* e di 175 lire per la *normale* comporta un'incidenza fiscale di oltre 135 lire. Il che significa che siamo arrivati al limite massimo, al quale non si sarebbe dovuto e potuto arrivare.

Aggiungiamo che questo provvedimento è antisociale, perché colpisce ben 13 milioni di utenti della strada e in modo particolare colpisce gli utenti meno abbienti, gli utenti del Mezzogiorno e le categorie più diseredate. È un provvedimento che non dà nessun sollievo, mentre è un temporaneo palliativo quello della sospensione della soppressione dei buoni agevolati, che avrebbero potuto, se mantenuti, continuare a darci un incremento turistico. L'abolizione di tali buoni colpisce soprattutto i nostri lavoratori emigrati all'estero, che, non godendo del prezzo agevolato, difficilmente potranno tornare in Italia nei periodi delle feste e delle ferie.

Il provvedimento non ha mutato per nulla l'illusorio beneficio dato ai « padroncini » di autovetture da noleggio, in quanto malgrado la battaglia sostenuta dal nostro gruppo con molto ardore in quest'aula, il Governo è stato insensibile alle richieste di miglioramento e ha mantenuto le attuali condizioni sfavorevoli nei confronti di questa categoria, come nei confronti di quei servizi che hanno un riflesso autenticamente sociale (mi riferisco in particolare all'uso delle autoambulanze).

Né si è voluto concedere alcuna agevolazione alle forze armate, che rimangono colpite dall'ulteriore incremento dell'onere fiscale. Non si è proceduto a migliorare la situazione nel campo degli olii combustibili e degli olii da gas: non si è voluto accogliere un nostro emendamento soppressivo, che avrebbe consentito per l'illuminazione e il riscaldamento domestico alcune agevolazioni, verso le quali credo che il Governo non avrebbe dovuto essere insensibile.

Infine nulla è stato fatto per ridurre l'imposta di fabbricazione relativa ai gas di petrolio liquefatti, che per le esigenze dell'autotrazione richiedevano un particolare trattamento. Praticamente, con il presente provvedimento sono state disattese quelle esigenze profondamente sociali, di cui il nostro gruppo in modo particolare si era fatto carico e di cui non si può dire che il partito comunista si sia eccessivamente occupato. Abbiamo visto infatti che il partito comunista, al di là di alcune affermazioni teoriche ed astratte, non ha avuto altro obiettivo che quello di ribadire la possibilità di aumentare i poteri dell'Ente nazionale idrocarburi, di fare una certa guerra interna nei confronti di talune fonti energetiche, di continuare a dimostrare, come ha fatto nel passato, la sua vocazione per queste risorse petrolifere.

Noi non abbiamo di queste « vocazioni ». Siamo stati sempre coerenti con la linea assunta in materia di politica petrolifera, sia quando sollecitavamo provvedimenti di defiscalizzazione, sia quando ci battevamo per evitare aumenti come questi, che hanno sempre prodotto conseguenze del tutto negative: siamo infatti profondamente convinti che un prodotto di largo consumo come la benzina non può essere oggetto di un semplice provvedimento di ordinaria amministrazione.

Continueremo a batterci per questa linea quando verranno in discussione alle Camere il piano petrolifero ed i problemi connessi alle fonti di energia e alla ristrutturazione di tutto il settore della raffinazione: sempre che se ne parli per davvero, perché dubitiamo fortemente che il Governo, una volta conseguiti gli effetti fiscali che si prefiggeva, intenda poi seriamente affrontare questi problemi. E poiché noi riteniamo che non sia giusto né accettabile un così pesante ed esoso aumento, dichiariamo di votare contro questo disegno di legge.

Continueremo a batterci nell'interesse di una larga categoria di italiani che merita ben altro trattamento e ben altri interventi che non quelli posti in essere da un Governo, come quello di centro-sinistra, che è insensibile a tali problemi e che, guarda caso, appena si è insediato non può fare altro che perseguire i lavoratori, gli operai, i cittadini del mezzogiorno d'Italia, tutte le categorie sociali meno abbienti. Il centro-sinistra rivela così il suo vero volto, il volto di un Governo nato dalla speculazione politica e che ha come unica preoccupazione — stando alle stesse conclusioni del recente comitato centrale del partito socialista — quella delle posizioni di potere; così come il partito comunista si preoc-

cupa soltanto del « compromesso storico » con la democrazia cristiana, mentre a sua volta quest'ultima pensa soltanto a continuare a sfruttare la società italiana, senza nulla dare in cambio a quella fiduciosa attesa che le popolazioni, nella loro ingenuità, hanno mostrato nei suoi confronti: fiducia però che è destinata a venire meno ora che assistiamo al risveglio del Mezzogiorno e al formarsi in tutta Italia di una rinnovata coscienza nazionale.

Sulla base di questa nostra impostazione, noi ribadiamo il nostro voto contrario a questo aberrante provvedimento. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

**BANDIERA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo repubblicano annuncio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, con gli emendamenti apportati dall'Assemblea.

La necessità di questo provvedimento è stata ampiamente dimostrata nel corso del dibattito, che a nostro avviso ha consentito di chiarire i seguenti tre punti. Innanzi tutto che l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi non è in contrasto con la volontà di contenimento dei prezzi (a questo proposito ancora una volta, il rappresentante del gruppo liberale ha sostenuto tesi del tutto errate). Infatti, come giustamente ha ricordato il ministro delle finanze, una politica antinflazionistica non si fa soltanto attraverso la manovra dei prezzi, ma anche attraverso la manovra fiscale, monetaria e di bilancio, e qui noi ci troviamo proprio di fronte ad una manovra fiscale che ha anch'essa funzione e significato antinflazionistici. In secondo luogo, si deve considerare che questo provvedimento ha una sua obiettiva giustificazione: esso si è infatti reso necessario a seguito dell'aumento dei prezzi all'origine, cui si è aggiunta la maggiore incidenza fiscale necessaria per la copertura di spese di carattere sociale. In terzo luogo è stata dimostrata la necessità di un più completo intervento nel settore petrolifero, nel quadro di una organica politica energetica. A questo proposito, consideriamo assai importante l'annuncio reso, dal ministro del bilancio, della presentazione, entro il 31 gennaio prossimo, del piano del petrolio. Discuteremo tale piano allorché sarà sottoposto al nostro esame: intanto ne sottolineiamo la necessità e l'urgenza.

Le condizioni che hanno determinato la predisposizione del presente provvedimento, si appalesano già superate, dato che si delinea ora la necessità di fronteggiarne di nuove, in seguito alle decisioni sul controllo delle esportazioni petrolifere e sugli aumenti dei prezzi adottati dai paesi arabi fornitori del nostro paese. Questa complessa situazione ci avverte che il piano petrolifero non potrà riguardare solo la pur necessaria razionalizzazione del settore, ma dovrà costituire un aspetto della politica energetica che possa condurre alla diversificazione delle fonti di energia. A tal fine è rilevante l'accordo dell'ENI con l'Algeria per la fornitura di gas, attraverso un gasdotto dall'Algeria alla Sicilia.

Ci auguriamo che i paesi produttori rivedano il loro atteggiamento ma quanto è avvenuto non ci consente di essere imprevidenti e ci obbliga a pensare al futuro dei rifornimenti energetici.

Mi pare che nel corso del dibattito siano state ignorate alcune nuove situazioni, che ormai sono irreversibili, come la nazionalizzazione delle società petrolifere in molti paesi arabi; l'imminente entrata in vigore, per le parti di esse non nazionalizzate, del nuovo riparto che fornirà maggiori disponibilità esportabili ai paesi produttori; l'abbandono del mercato italiano da parte di società internazionali. Se l'onorevole collega di parte comunista avesse tenuto presente queste considerazioni, certamente non si sarebbe abbandonato alle espressioni demagogiche che abbiamo ascoltato e che respingiamo soprattutto per quanto riguarda l'estensione dell'intervento pubblico nel settore della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi. In questo settore sono necessari una razionalizzazione ed un rigoroso controllo: un moderno intervento, cioè, di politica economica, perché sappiamo che altri tipi di intervento si risolvono in un danno per il consumatore.

Mi sia d'altronde consentito di notare che il mercato dei prodotti petroliferi nonostante le apparenze si indirizza verso un'ampia liberalizzazione, a seguito della presenza delle società dei paesi produttori: se il partito comunista lo volesse, attraverso le sue potenti e agguerrite organizzazioni commerciali, potrebbe realizzare impianti per la raffinazione e un circuito di distribuzione dei prodotti petroliferi, in concorrenza con le società esistenti.

La nuova situazione delineatasi fornisce ampio margine di iniziative e ci induce a sollecitare un intervento in sede europea, ai fini di un coordinamento delle politiche petrolifere dei paesi membri della Comunità econo-

nica europea, e l'impostazione di una comune politica energetica.

Ciò che non possiamo accettare, onorevoli colleghi, è l'imposizione, qui riecheggiata in settori di sinistra, che le forniture di petrolio vengano utilizzate come strumento di ricatto per influenzare le linee della nostra politica estera, in particolare della nostra politica nel medio oriente. Che in questo settore la pace ritorni il più presto possibile, è nei nostri voti e lavoriamo in tal senso anche perché sia possibile una politica di intervento dei paesi europei in favore dello sviluppo della regione medio-orientale.

Dichiariamo però con fermezza che non accetteremo mai politiche di imposizione, come quelle con inammissibile tracotanza minacciate e poi avallate da taluno con scarso senso di responsabilità. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

CIAMPAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la mia dichiarazione di voto sarà di una brevità telegrafica in quanto non intendo ripetere ora quanto già abbondantemente detto in quest'aula.

Il gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi.

I motivi di tale atteggiamento si richiamano a quanto ebbi ad illustrare nel corso del mio intervento in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento. I gravi problemi del settore, acuiti dalla crisi dei rifornimenti da parte del medio oriente, hanno imposto e reso necessario questo provvedimento, anche se su esso gravano alcuni aspetti contraddittori della politica del contenimento dei prezzi e della natura della manovra fiscale. Sul piano tecnico e politico, il provvedimento esce dal dibattito migliorato, sia per le agevolazioni di fatto concesse ai tassisti, al fine di evitare l'aumento di alcune tariffe pubbliche, sia per le particolari agevolazioni predisposte per l'agricoltura e la pesca. Resta ora da attendere quelle iniziative idonee ad attuare una più organica politica petrolifera nel nostro paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel riconfermare il voto favorevole del gruppo parlamentare del PSDI, ribadiamo la necessi-

tà che una politica petrolifera realistica assicuri i rifornimenti del greggio e l'adeguato fabbisogno dei prodotti finiti alla nostra economia, perseguendo obiettivi non velleitari, né massimalistici, e che al potenziamento dell'azienda di Stato faccia riscontro una disciplina delle altre aziende. Una disciplina questa che senza scoraggiare la presenza delle aziende private, le metta in condizione di tenere — nei confronti della nostra economia e del nostro paese — un atteggiamento di leale collaborazione, lontana da ogni speculazione e da ogni forma di condizionamento.

PANDOLFI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo parlamentare democratico cristiano al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 578 al nostro esame, desidero brevemente illustrarne le motivazioni.

Votiamo a favore del provvedimento perché esso rappresenta essenzialmente, sia pure sul piano di una pura necessità, un momento della politica dell'entrata, e quindi della politica di bilancio, che sta alla base dell'impegno programmatico del Governo. Il limite invalicabile di 7.400 miliardi fissato per il disavanzo di cassa nell'esercizio 1974 e l'impegno di coprire le maggiori spese correnti esclusivamente con il ricorso a nuove entrate fiscali pongono difficili, ma necessari condizionamenti: ciò tanto più in quanto la delicata fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento tributario rende del tutto sconsigliabile la manovra di altri cespiti.

Siamo consapevoli che l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi si colloca lungo una linea che non può non considerarsi antinomica rispetto alla linea di contenimento dei prezzi, che pure appartiene all'ambito delle esigenze inderogabili. Ma sappiamo anche che la lotta contro l'inflazione — quella palese e quella che si annida potenzialmente in un sistema che si avvia alla ripresa — si muove anche sul fronte della difesa della finanza pubblica, insidiata dalla marea montante della spesa corrente. I circa 400 miliardi che l'erario acquisisce nella residua parte del corrente esercizio e nel 1974, per effetto del provvedimento in esame, rappresentano un supplemento di gettito non facilmente surrogabile per altra via.

Detto questo, tuttavia, il gruppo democratico cristiano non può non rappresentare al

Governo, con viva e preoccupata sollecitazione, la necessità che il settore petrolifero, nelle sue tre fondamentali componenti (approvvigionamento, raffinazione e distribuzione), venga ordinato secondo più coerenti principi di politica economica programmata. Abbiamo accolto con soddisfazione (ma interpretiamo le dichiarazioni del ministro del bilancio come un forte e preminente impegno del Governo) l'annuncio che è in corso di elaborazione il piano petrolifero. Sappiamo che soltanto attraverso il piano petrolifero noi potremo superare quel divario, che spesso è stato rilevato in quest'aula, tra provvedimenti a carattere esclusivamente fiscale e provvedimenti di politica programmata. Ebbene, su questa strada noi esortiamo il Governo a procedere anche con la rapidità che l'emergente gravità della situazione oggi rende più che mai necessaria.

Vogliamo anche aggiungere che il Governo si trova in questo momento impegnato — anche soltanto attraverso l'adozione di più rapidi provvedimenti di natura amministrativa — a fronteggiare la situazione di crisi che si è determinata negli ultimi giorni nell'approvvigionamento di gasolio, crisi che colpisce — come è stato giustamente ricordato in quest'aula — specialmente settori, come le scuole, a cui non possiamo non guardare con preoccupata attenzione.

Sia sul piano dei provvedimenti amministrativi di emergenza, sia sul piano di un programma generale per il settore petrolifero, quindi, noi attendiamo con fiducia il Governo ad importanti traguardi. Ma, nel dire questo, ci sentiamo anche del tutto sicuri di corrispondere ad una linea coerente di politica economica nel dare voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge recante l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. *(Applausi al centro)*.

**PRESIDENTE.** Avverto che il disegno di legge sarà subito votato per scrutinio segreto.

#### Votazione segreta di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione finale a scrutinio segreto sui disegni di legge numeri 2405 e 2358, oggi esaminati.

*(Segue la votazione)*.

Le urne resteranno aperte e si procederà allo svolgimento di una interrogazione urgente.

#### Svolgimento di una interrogazione urgente su un attentato a Lariano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione al grave attentato compiuto il 24 ottobre 1973, dopo il comizio tenuto dall'onorevole Almirante a Lariano, attentato eseguito con il lancio di bombe *molotov* che avevano come obiettivo la persona del segretario nazionale del MSI-destra nazionale e che hanno colpito l'automobile nella quale viaggiavano i consiglieri regionali Anderson, Carlucci e Maceratini, quali indagini sono state ordinate e quali misure intendano prendere per prevenire episodi di così grave criminalità politica.

(3-01740) « DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BIRINDELLI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DELFINO, DE MICHIELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MANCO, MARCHIO, MARINO, MENICACCI, MESSINI NEMAGNA, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**RUSSO VINCENZO,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione degli onorevoli De Marzio ed altri richiede innanzitutto qualche brevissima precisazione di fatto. Nella serata del 24 ottobre, presso Genzano, alcuni ignoti hanno lanciato una bottiglia contenente liquidi infiammabili contro le autovetture sulle quali si trovavano esponenti del Movimento sociale italiano-destra nazionale, i qua-

li avevano preso parte poco prima ad un comizio dell'onorevole Almirante a Lariano. In particolare, la bottiglia ha colpito il cofano di una Jaguar sulla quale viaggiavano i consiglieri regionali missini Giulio Maceratini, Massimo Anderson e Giuseppe Carlucci, nonché il segretario della sezione di Ciampino. Fortunatamente la bottiglia non si è incendiata, sicché soltanto la vettura ha riportato lievi danni.

L'arma dei carabinieri di Velletri ha già riferito sull'accaduto all'autorità giudiziaria. Sono tuttora in corso attivissime indagini per la identificazione dei responsabili, sulle quali per altro non è possibile fare anticipazioni, in quanto coperte dal segreto istruttorio.

Tanto premesso in fatto, deve dirsi che la matrice politica di questo gesto delittuoso è evidente, al di là di ogni ragionevole dubbio. Lo dimostrano le persone dei soggetti presi di mira, la natura stessa e la tecnica dell'azione criminosa, l'assenza di possibili motivi di carattere privato. Tale stato di cose, se da un lato consente di indirizzare opportunamente le indagini, tuttavia non ne agevola la sollecita conclusione, per l'intrinseca difficoltà di risalire da una generica ed abbastanza evidente prova, ad una prova specifica giudizialmente valida.

Il Governo ritiene tuttavia, onorevoli colleghi, di dover confermare il suo impegno nel richiedere e nel promuovere il risoluto proseguimento delle indagini dirette ad individuare i responsabili, in quanto riconosce che è fondamentale interesse di tutta la collettività bandire dalla vita e dal costume del popolo italiano la violenza come forma di lotta politica. Purtroppo, le degenerazioni settarie sovente accendono gli animi, inducendo gli individui a compiere atti indegni di una società civile. La storia di tutti i popoli è stata sempre costellata di crimini politici, però mai — dico mai — da essi è scaturito altro che odio, violenza, ed ulteriore sangue. Occorre, pertanto, che sia stroncata la mala pianta della strategia della tensione, che si ponga fine al ripetersi di episodi di intimidazione e di violenza, da qualunque parte provengano, in quanto essi costituiscono un triste fenomeno che contraddice l'essenza stessa del metodo democratico. È auspicabile che in questa azione, che il Governo intende rigorosamente adempiere nell'assoluta osservanza della legge, soccorra sempre l'impegno di tutte le forze democratiche e sociali, affinché, vinto ogni tentativo di sopruso ed ogni impulso aggressivo, sia stabilito un clima di pacifica convivenza, coerente ai principi della Costituzio-

ne repubblicana, nel cui riferimento soltanto può aver luogo e trovare realizzazione ogni nostro intento di crescita civile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ultima parte della sua risposta l'onorevole sottosegretario per l'interno ha fatto riferimento alla Costituzione repubblicana ed ai principi ai quali essa si ispira. L'onorevole Vincenzo Russo certamente ha inteso riferirsi ai principi di democrazia ai quali la Costituzione repubblicana si ispira. Mi consenta perciò di rilevare che se il nostro paese fosse stato veramente democratico, per convinzione, la maggioranza avrebbe espresso la solidarietà più calorosa al capo della opposizione — o, se volete, al capo di una opposizione (nulla cambia) — contro il quale fosse stato compiuto, come è stato compiuto, un attentato. Forse perciò ella, onorevole sottosegretario ha accuratamente evitato di citare il nome dell'onorevole Almirante come il destinatario dell'attentato.

Dicevo che la maggioranza avrebbe espresso solidarietà — la maggioranza di un paese veramente democratico —, e il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, i Presidenti delle Assemblee avrebbero espresso pubblicamente il loro sdegno per l'attentato compiuto. Ma voglio dire di più: in qualunque paese nel quale i valori di civiltà non siano totalmente oscurati dalla faziosità politica, tutte le parti politiche avrebbero espresso il loro sdegno per un fatto come quello accaduto. Quanto meno perché l'atto terroristico intendeva colpire un *leader* dell'opposizione, ma anche, io credo, per la figura prestigiosa di quest'uomo che, vittima di ogni tipo di aggressione, continua la sua attività politica, incurante di ogni pericolo, da molti anni. Soltanto una grande forza morale e una profonda convinzione può impedire che, di fronte a tanta acredine, di fronte ai ripetuti delitti, le forze vengano a mancare. Ciò indica l'abisso che divide i meschini che tacciono, i vili che si armano o armano altri per proditorie aggressioni, e la vittima del terrorismo. Ma ciò, soprattutto, indica alla luce di quali valori possiamo esprimere il nostro giudizio sulla risposta data dal Governo alla interrogazione che abbiamo presentato.

Onorevole sottosegretario, ella si è richiamato all'esigenza di collaborazione di tutte le parti sociali e politiche, alla difesa della

libertà e della normale dialettica politica. Vede, onorevole sottosegretario, già questo riferimento, estremamente misurato nelle parole, in un'occasione come la presente, mi sembra abbia voluto svalutare il significato dell'attentato perpetrato nei confronti dell'onorevole Almirante.

L'onorevole Almirante ha subito — come ho già ricordato — una serie di aggressioni. A Genova è morto un giovane; a Livorno lo si è aggredito; in tutte le piazze in cui egli si reca e in cui c'è la possibilità di dargli fastidio, vengono compiuti nei suoi confronti atti veramente criminali. Noi siamo disponibili per una collaborazione, la più piena, per ristabilire l'ordine e per bandire la violenza dal nostro paese. Ma non è a noi che dovete rivolgere questo appello e questo invito per realizzare l'ordine e garantire la dialettica tra le forze politiche nel modo in cui essa, in un sistema democratico, deve essere garantita. Dovete rivolgervi ad altre forze, a quelle che io ho definito con parole roventi poc'anzi, cioè a coloro che armano gli assassini e che li mandano a colpire l'opposizione di destra.

Onorevoli colleghi, questo episodio — come ho detto all'inizio — è di una gravità emblematica, ed è la dimostrazione della debolezza di questo Governo, tutto teso e preoccupato di mantenere buoni rapporti con l'opposizione « di tipo diverso » che il partito comunista italiano ha annunziato, mentre non si cura minimamente di tutelare gli interessi e i diritti della parte politica che ho l'onore di rappresentare in Parlamento. I nostri giovani, onorevole sottosegretario, non possono entrare nelle scuole ogni giorno, e sono costretti a farsi accompagnare in qualunque occasione. È una *escalation* di violenze, nei confronti della destra, che noi denunciamo a lei nel momento in cui discutiamo di questo atto, particolarmente grave, compiuto nei confronti del segretario del nostro partito.

Concludo dichiarandomi insoddisfatto della sua risposta, non solo perché mi proviene da lei (non ho assolutamente, con questo, intenzione di svalutare la sua persona, ma certamente devo tener conto della carica che ella ricopre, che è quella di sottosegretario; per un episodio come questo ho già detto che, in un paese veramente democratico, il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno sarebbero dovuti venire per manifestare la loro deplorazione), ma anche per il suo contenuto. Mi si consenta, in chiusura, di ammonire il Governo — se si vuole accettare un'ammonizione che viene da questi banchi — ad

adempiere il proprio dovere di tutela dei diritti di libertà e di sicurezza degli iscritti al nostro partito. E ciò, cominciando dal segretario del partito. I diritti delle minoranze si difendono proprio tutelando per primi gli esponenti delle minoranze stesse. Quando voi — come è avvenuto nell'episodio del lancio della bomba *molotov* a Lariano — non avete tutelato il segretario di questo partito, avete mancato ai doveri che avete nei confronti dell'intera collettività nazionale. (*Vivi applausi a destra — Congratulazioni*).

### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito i deputati segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 565, concernente la variazione della tabella, allegato E, al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, in applicazione della direttiva n. 72/464/CEE del 19 dicembre 1972 del Consiglio delle Comunità europee » (*approvato dal Senato*) (2405):

Presenti e votanti . . . . .	470
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . . . .	270
Voti contrari . . . . .	200

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, concernente modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi (2358):

Presenti e votanti : . . . . .	470
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . . . .	275
Voti contrari . . . . .	195

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores.	Alesi
Abelli	Alessandrini
Accreman	Aliverti
Achilli	Allegri
Aiardi	Allocca
Aldrovandi	Almirante

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

Aloi	Boffardi Ines	Ceravolo	Di Giannantonio
Amadei	Boldrin	Cerra	Di Gioia
Amadeo	Boldrini	Cerri	Di Giulio
Amodio	Bologna	Cervone	Di Leo
Anderlini	Bonalumi	Cesaroni	di Nardo
Andreoni	Bonifazi	Chiarante	Di Puccio
Andreotti	Bonomi	Chiovini Cecilia	Di Vagno
Angelini	Borghi	Ciacci	Donelli
Angrisani	Borra	Ciaffi	Drago
Anselmi Tina	Borromeo D'Adda	Ciai Trivelli Anna	Dulbecco
Armani	Bortolani	Maria	Elkan
Armato	Bortot	Ciampaglia	Esposito
Arnaud	Botta	Ciccardini	Fabbri
Artali	Bottarelli	Cirillo	Faenzi
Ascari Raccagni	Bova	Cittadini	Fagone
Assante	Brandi	Ciuffini	Federici
Astolfi Maruzza	Bressani	Coccia	Felici
Azzaro	Brini	Cocco Maria	Felisetti
Baccalini	Bubbico	Colombo Vittorino	Ferioli
Baghino	Bucalossi	Colucci	Ferrari
Balasso	Bucciarelli Ducci	Columbu	Ferrari-Aggradi
Baldassi	Buffone	Concas	Ferretti
Baldi	Busetto	Conte	Ferri Mario
Ballarin	Buzzi	Corà	Ferri Mauro
Bandiera	Buzzoni	Cortese	Fibbi Giuletta
Barba	Cabras	Corti	Finelli
Barbi	Caiali	Costamagna	Fioret
Barca	Caiazza	Cotecchia	Forlani
Bardotti	Calabrò	Cottone	Foscarini
Bargellini	Calvetti	Cristofori	Foschi
Bartolini	Canepa	Cuminetti	Fracanzani
Bassi	Canestrari	Cusumano	Fracchia
Bastianelli	Capponi Bentivegna	D'Alema	Frasca
Battaglia	Carla	D'Alessio	Frau
Battino-Vittorelli	Carenini	Dall'Armellina	Froio
Beccaria	Cariglia	Dal Maso	Furia
Becciu	Cárolì	Dal Sasso	Fusaro
Belci	Carrà	Damico	Galasso
Bellotti	Carri	D'Aniello	Galli
Bemporad	Carta	d'Aquino	Gambolato
Benedetti Gianfilippo	Caruso	D'Arezzo	Gargani
Benedetti Tullio	Casapieri Quagliotti	D'Auria	Gargano
Bensi	Carmen	de Carneri	Gasco
Berlinguer Giovanni	Cascio	de' Cocci	Gaspari
Berloffa	Cassanmagnago	Degan	Gastone
Bernardi	Cerretti Maria Luisa	Del Duca	Gerolimetto
Bernini	Cassano	De Leonardis	Giadresco
Bertè	Castelli	Delfino	Giannantoni
Biagioni	Castellucci	Della Briotta	Giannini
Biamonte	Castiglione	Dell'Andro	Giglia
Bianchi Alfredo	Cataldo	De Lorenzo	Gioia
Bianco	Catanzariti	Del Pennino	Giomo
Biasini	Catella	De Marzio	Giordano
Bini	Cattanei	de Meo	Giovanardi
Birindelli	Cattaneo Petrini	de Michieli Vitturi	Giovannini
Bisaglia	Giannina	De Mita	Girardin
Bisignani	Cavaliere	De Sabbata	Giudiceandrea
Bodrito	Ceccherini	de Vidovich	Gramegna

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

Grassi Bertazzi	Masciadri	Petronio	Semeraro
Guarra	Masullo	Petrucci	Serrentino
Guerrini	Matta	Pezzati	Servadei
Guglielmino	Mattarelli	Picchioni	Servello
Gullotti	Matteini	Piccinelli	Sgarbi Bompani
Gunnella	Mazzarino	Picciotto	Luciana
Ianniello	Mazzarrino	Piccoli	Sgarlata
Ingrao	Mazzola	Piccone	Simonacci
Iotti Leonilde	Mazzotta	Pisanu	Sisto
Iozzelli	Medi	Pisoni	Skerk
Iperico	Menicacci	Pochetti	Sobrero
Ippolito	Menichino	Poli	Spagnoli
Isgrò	Merli	Prandini	Speranza
Jacazzi	Messeni Nemagna	Prearo	Spinelli
Korach	Meucci	Principe	Spitella
Laforgia	Miceli	Pucci	Sponziello
La Loggia	Micheli Pietro	Quilleri	Stefanelli
Lamanna	Mignani	Radi	Stella
La Marca	Milani	Raffaelli	Storchi
Lapenta	Miotti Carli Amalia	Raicich	Strazzi
La Torre	Mirate	Rampa	Sullo
Lattanzio	Miroglio	Raucci	Talassi Giorgi Renata
Lavagnoli	Misasi	Rausa	Tamini
Lenoci	Molè	Rauti	Tanassi
Lettieri	Monti Renato	Reale Giuseppe	Tani
Lezzi	Morini	Reale Oronzo	Tantalo
Lima	Moro Dino	Reggiani	Tarabini
Lindner	Musotto	Rende	Tassi
Lizzero	Nahoum	Restivo	Tedeschi
Lo Bello	Napolitano	Riccio Pietro	Terraroli
Lobianco	Natali	Riccio Stefano	Tesi
Lodi Adriana	Natta	Riga Grazia	Tesini
Lo Porto	Negrari	Righetti	Tessari
Lospinoso Severini	Niccolai Cesarino	Romeo	Tocco
Lucchesi	Niccolai Giuseppe	Romualdi	Todros
Lucifredi	Niccoli	Rosati	Tozzi Condivi
Macaluso Antonino	Nicolazzi	Ruffini	Traina
Macchiavelli	Nicosia	Russo Carlo	Traversa
Magliano	Noberasco	Russo Ferdinando	Tripodi Antonino
Magri	Nucci	Russo Vincenzo	Tripodi Girolamo
Malagugini	Olivi	Sabbatini	Triva
Malfatti	Orsini	Saccucci	Truzzi
Mancinelli	Pandolfi	Salvatori	Turchi
Mancini Antonio	Pani	Salvi	Turnaturi
Mancini Giacomo	Papa	Santagati	Urso Giacinto
Mancini Vincenzo	Pascariello	Santuz	Urso Salvatore
Manco	Patriarca	Sanza	Vaghi
Mancuso	Pavone	Sartor	Vagli Rosalia
Mantella	Pazzaglia	Sboarina	Valiante
Marchetti	Peggio	Sbriziolo De Felice	Vania
Marchio	Pegoraro	Eirene	Vecchiarelli
Mariani	Pellegatta Maria	Scarlato	Venegoni
Mariotti	Pellicani Michele	Scalfaro	Venturini
Marocco	Pellizzari	Schiavon	Venturoli
Martelli	Pennacchini	Scipioni	Vetere
Martini Maria Eletta	Pensa	Scotti	Villa
Marzotto Caotorta	Perantuono	Scutari	Vincelli
Maschiella	Perrone	Sedati	Vincenzi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1973

Vineis	Zanibelli
Vitali	Zolla
Zaffanella	Zoppetti
Zamberletti	Zurlo

*Sono in missione.*

Antoniozzi	Mitterdorfer
Capra	Vetrone
Fontana	Zanini
Mammi	

#### Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo, in relazione alla particolare urgenza del provvedimento, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, derogando al termine di cui al predetto articolo 92:

##### *alla XII Commissione (Industria):*

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee 69/493/CEE sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al vetro cristallo » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2448) (*con parere della III e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

##### *alla VII Commissione (Difesa):*

Senatore ROSATI: « Modifica alla legge 1° giugno 1961, n. 512, sullo stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale dell'assistenza spirituale delle Forze armate dello Stato » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2418) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Norme in materia di cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2420) (*con parere della I Commissione*);

##### *alla VIII Commissione (Istruzione):*

BELCI ed altri; SKERK ed altri: « Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia » (*già approvate in un testo unificato dalla Camera dei Deputati e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (693-1058-B) (*con parere della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

##### *dalla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Nuove norme in materia di gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, in attuazione dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1971, n. 1041 » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2248);

##### *dalla X Commissione (Trasporti):*

« Ricezione nella legislazione italiana delle direttive della Comunità economica europea concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi » (1515), *con modificazioni*.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RICCIO PIETRO: « Norme modificative e integrative della legge 24 luglio 1971, n. 556, concernente il trattamento pensionistico e di quiescenza del personale dipendente dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » (2463);

SCOTTI e LOBIANCO: « Permuta tra la ex caserma Cesare Battisti in Nola e le aree antistanti e latistanti e retrostanti di proprietà dello Stato con la parte dei beni di proprietà del comune di Nola, in Nola, località Stella, detta nuova piazza d'armi » (2464);

SBOARINA ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre

1972, n. 633, concernente il trattamento degli oggetti di vestiario in pelle agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto » (2465).

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquina Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai » (*approvato da quella VI Commissione*) (2459);

« Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille » (*approvato da quella VI Commissione*) (2460);

« Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato » (*approvato da quella VI Commissione*) (2461);

« Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio della amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi » (*approvato da quella VI Commissione*) (2462).

#### Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

#### Trasmissioni da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono stati trasmessi ordini del giorno, mozioni e lettere dai consigli regionali dell'Umbria, della Toscana e della Liguria.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 6 novembre 1973, ore 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764);

— *Relatore:* Piccinelli.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1427);

— *Relatore:* Amodio.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SPAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (474);

— *Relatore:* Borra.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

— *Relatore*: Pandolfi;

*e della proposta di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tec-

nico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 20,30.**

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Quilleri n. 3-01597 del 25 settembre 1973 in interpellanza n. 2-00390.

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONI**

OLIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale orientamento interpretativo degli articoli 3 e 4 della legge 24 maggio 1970, n. 336, abbia assunto il Ministero e quale applicazione sia stata finora data a dette norme per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali.

È noto infatti come dette norme abbiano sollevato perplessità per l'estensione automatica delle disposizioni in favore dei dipendenti civili dello Stato, al personale dipendente dalle regioni e dagli enti locali, in particolare per quanto riguarda la soppressione di posti a seguito del collocamento a riposo.

L'estensione, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe limitarsi soltanto alle norme relative ai benefici concessi ai combattenti e categorie assimilate e non anche alla norma contenuta nel quarto comma dell'articolo 3 che impone di portare in diminuzione il posto di ruolo nella qualifica iniziale.

Si osserva che nello stesso comma è prevista l'esclusione dell'obbligo della soppressione dei posti relativamente ad alcune categorie del personale statale e tale esclusione è pure prevista in successive disposizioni (vedi articolo 28 della legge 11 agosto 1973, n. 533), mentre nulla è specificatamente previsto per gli enti locali.

Al contrario l'interpretazione estensiva dell'obbligo nei confronti degli enti locali si porrebbe non solo in disarmonia con l'esclusione riguardante le categorie statali dello stesso settore (esempio istruzione) ma anche in contrasto con la legislazione che impone per alcuni servizi l'obbligo di personale in percentuale fissa (esempio legge 18 marzo 1968, n. 431, sull'assistenza psichiatrica).

Va infine osservato, sotto il profilo sostanziale, che la disposizione in esame presuppone l'esistenza di ruoli di notevole entità, quali appunto quelli statali, mentre gli enti locali presentano, nella loro maggioranza, ruoli con poche unità di personale; paradossalmente, ove la norma fosse applicabile anche a tali enti, alcuni piccoli comuni perderebbero la quasi totalità dei loro dipendenti e la conseguente soppressione dell'intera pianta organica al grado iniziale. (5-00571)

IPERICO, TRIVA E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali misure urgenti di carattere amministrativo e di indirizzo politico intenda prendere per porre fine alla situazione di gravissime irregolarità, di continui abusi e di atti amministrativi palesemente illegittimi che vengono messi continuamente in atto da parte della presidenza del CONI, con la parziale copertura del fatto che la già inadeguata legge istitutiva del 1942 manca tuttora delle norme di attuazione.

In tale situazione anormale e, per alcuni versi abnorme, che vede un unico ente attribuirsi tutti i compiti in materia di sport, in una situazione di carenza legislativa, oltre al danno generale che ne deriva allo sviluppo della pratica sportiva nell'insieme della società — dalla scuola ai luoghi di lavoro, all'organizzazione territoriale —, come sta emergendo dalla stessa indagine conoscitiva condotta dalla Commissione interni della Camera, si rendono possibili gravi violazioni della legalità amministrativa su cui si rende necessaria una approfondita inchiesta, in relazione, per esempio, alla istituzione e alla normativa della Scuola centrale dello sport, oppure all'espandersi quasi illimitato delle assunzioni a contratto privato e delle consulenze a tempo indeterminato, nonostante le recenti prese di posizione del Presidente del Consiglio dei ministri in materia, o in dispregio della stessa circolare dell'allora Ministro del tesoro, Colombo, n. 162154/RGS del 5 novembre 1968, nonché, per fare altri esempi, di violazioni dei più elementari diritti civili e di libertà, come le indagini personali riservate fatte svolgere sul conto di allievi della già citata Scuola centrale dello sport, fatti, tutti questi, che sono culminati, ultimamente, con l'ennesimo attentato contro le libertà e i diritti sindacali, con il tentativo, fermamente respinto dalle organizzazioni sindacali, di rimuovere dall'incarico il capo del servizio tecnico sportivo, dottor Vivaldi, avendo l'obiettivo di aprire decisamente la via all'azione tesa a rinsaldare il sistema di potere interno al CONI, esercitato da oltre 25 anni sulla testa dello stesso Parlamento, sistema di potere fortemente scosso anche dalle recenti polemiche interne, emerse pubblicamente in occasione della rielezione del presidente del CONI stesso, durante la scorsa primavera.

È inoltre da far rilevare come, di fronte alla non necessità di sostituire in alto dirigente, capo di servizio tecnico, in ruolo e tuttora in condizione di esplicare la propria attività, si sia addirittura assunto con con-

tratto privato il signor Borghi, consigliere provinciale DC a Ravenna, non in ruolo nel personale del CONI e privo dei requisiti specifici che si richiedono ad un pubblico funzionario per entrare nella carriera direttiva. (5-00572)

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LO BELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che, in relazione alla interrogazione numero 4-01879, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, con risposta del 17 novembre 1972 V.18.VI.134, comunicava che:

aveva impartito disposizioni perché l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa potesse avvenire entro la fine dell'anno 1972;

aveva avviato procedura per il conferimento di un incarico professionale per lo studio e la progettazione del prolungamento della pista di volo e della via di rullaggio;

l'installazione delle apparecchiature di assistenza al volo era nell'ultima fase di realizzazione per quanto riguarda il VOR, cui avrebbe fatto seguito l'installazione del DME, mentre l'ILS sarebbe stato installato dopo il prolungamento della pista e gli aerei in discesa sarebbero stati assistiti dal radar di Catania-Sigonella;

che il Governo, nella seduta del 26 ottobre 1972 della Commissione trasporti della Camera dei deputati, accoglieva l'ordine del giorno 0/620/063/10, presentato dall'interrogante e da altri deputati e fatto proprio anche dal gruppo comunista; ordine del giorno con il quale il Governo stesso veniva impegnato a disporre, tra l'altro, con urgenza:

1) l'immediato inizio dei lavori di costruzione della nuova aerostazione;

2) il sollecito perfezionamento delle pratiche per l'appalto dei lavori di prolungamento della pista di volo e della via di rullaggio;

3) l'immediata installazione delle apparecchiature di controllo di volo;

che, trascorso infruttuosamente il termine preannunciato nella risposta all'interrogazione n. 4-01879, l'interrogante avanzava al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile altra interrogazione in data 7 marzo

1973, n. 4-04314, rimasta peraltro finora senza risposta alcuna;

che, secondo notizie apparse sulla stampa nazionale e con particolare risalto sul quotidiano *La Sicilia* del 27 ottobre 1973, la Associazione nazionale piloti aviazione commerciale avrebbe disposto la sospensione dei voli notturni da e per Catania-Fontanarossa a partire dal 1° dicembre 1973; e ciò a causa delle difficoltà di operatività conseguenti alla mancanza di idonee apparecchiature di assistenza al volo;

considerato infine che la perdurante inefficienza di tutte le attrezzature dell'aeroporto in esame (pista, aerostazione, assistenza al volo), malgrado i ripetuti impegni e le promesse fatte in ogni occasione, costituisce, come più volte rilevato, un gravissimo danno per la Sicilia e continua a mortificare lo sviluppo di una terra che ambisce ad un concreto decollo socio-economico per mettersi alla pari con altre zone più fortunate —:

i motivi per i quali i preannunciati provvedimenti non sono stati adottati o, anche se parzialmente adottati, per quale motivo non sono stati portati a conoscenza dell'interrogante;

se ritenga di avviare finalmente a soluzione tutte le questioni sopraindicate, disponendo l'immediata attuazione di misure idonee a scongiurare la sospensione dei voli notturni da e per l'aeroporto di Catania-Fontanarossa e a potenziarne le attrezzature (nuova aerostazione, allungamento della pista di volo e della via di rullaggio, strumenti di assistenza al volo), adeguandole alle crescenti esigenze di traffico e di sviluppo civile.

(4-07221)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora accolta la richiesta formalmente avanzata (5 marzo 1973) dalla signora Luciana Luccato (dipendente dell'Amministrazione delle poste in qualità di operatrice principale), intesa ad ottenere l'intervento di un funzionario ispettivo ministeriale, al fine di compiere una indagine in merito agli addebiti ad essa indiziati, da parte della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Verona.

L'interrogante fa presente che l'interessata:

1) fu indiziata nel 1969 di « aver accettato mance »;

2) fu ritenuta nel 1970 corresponsabile di un ammanco di 30.000 lire;

3) fu in seguito censurata e trasferita dall'ufficio succursale 4 di Verona a quello di Legnago.

L'interrogante precisa inoltre che la postelegrafonica Luciana Luccato afferma di non aver commesso quanto le è stato addebitato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per soddisfare la legittima richiesta dell'interessata, allo scopo di fare giustizia. (4-07222)

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato dello stato di disagio esistente nelle scuole e tra gli insegnanti, in particolare in Calabria, per l'eccessiva lentezza nella procedura di nomina, per la grave disoccupazione, per le condizioni dell'edilizia.

Accade che, in vista dell'entrata in funzione dell'articolo 17 del decreto delegato sullo stato giuridico, si tende ad assegnare il massimo delle ore, superando anche le 18 ore, violando il principio della cattedra, assegnando incarichi in un numero di scuole superiore a tre, determinando così confusione di orari e, in breve, una situazione caotica nelle scuole.

Accade, inoltre, che in numerosi istituti professionali la mancata istituzione del corso successivo a quello in atto, la soppressione dei corsi preparatori, hanno provocato riduzione di cattedre e di posti-orario e l'allontanamento di numerosi docenti oggi alla ricerca di nuova sistemazione.

Accade, infine, che la carenza dei locali, nonostante gli sforzi lodevoli dei comuni che si caricano di onerosi fitti senza ricevere aiuto alcuno da parte dello Stato, accresce il malessere generale.

Per sapere se intende intervenire:

a) per dare istruzioni precise ai provveditorati perché nelle nomine sia rispettato scrupolosamente il principio della cattedra e del posto-orario, non siano superate le 18 ore, non siano assegnati incarichi in più di tre scuole e perché il completamento orario sia attuato con un numero di ore a disposizione della scuola;

b) per dare precise istruzioni ai provveditorati perché, secondo le disposizioni vigenti, siano attuati tutti gli sdoppiamenti possibili e necessari;

c) per mantenere negli istituti professionali lo stato di fatto del 1972-73, autorizzando, ovunque richiesta, l'istituzione dell'ultimo corso;

d) per integrare le nomine a tempo indeterminato di insegnanti non abilitati con l'assegnazione di ore a disposizione, estendendo tale principio a tutti i docenti non abilitati e a tempo indeterminato con incarico per attività integrative o per libere attività complementari, ecc.

Per sapere ancora se intende:

1) autorizzare l'istituzione di un'altra sezione in tutte le scuole materne statali;

2) sostenere con contributi lo sforzo dei comuni per reperire nuovi locali, tenendo presente che di tale situazione sono unici responsabili lo Stato e i governi succedutisi nel corso degli ultimi 25 anni;

3) autorizzare, attraverso i provveditorati agli studi, le richieste dei comuni di istituire a proprie spese posti di doposcuola nelle scuole elementari;

4) autorizzare, ovunque possibile, la scuola a tempo pieno;

5) assegnare alle regioni tutte le somme disponibili in bilancio per voci di competenza delle regioni, sicché le stesse possano aumentare i fondi da mettere a disposizione dei comuni per il diritto allo studio. (4-07223)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati che la scuola media « Alcide De Gasperi » di Aci Sant'Antonio (Catania) viene attualmente ospitata nei locali della vecchia casa comunale, già dichiarati inagibili in quanto pericolanti.

Che detti locali, oltre al pericolo incombente di cui sopra, sono privi dei sia pur minimi requisiti necessari per ospitare una scuola e costituiscono un permanente attentato alla salute degli studenti, dei professori e del personale non docente.

Per conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per dotare la scuola in parola di una sede più idonea.

In particolare si chiede di essere informati circa la data di ultimazione dei lavori di costruzione della nuova sede della scuola di cui trattasi, così come pressantemente viene chiesto da tutta la popolazione del comune di Aci Sant'Antonio. (4-07224)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato della gravissima situazione venutasi a determinare presso il liceo scientifico « Archimede » di Acireale (Catania) in conseguenza dei metodi repressivi adottati dal pre-

side che hanno creato un clima di tensione fra gli studenti e i professori, con grave pregiudizio per il sereno svolgimento dell'anno scolastico.

Se è a conoscenza che nel liceo in parola vengono seguiti sistemi didattici anacronistici e superati, e vengono applicati metodi drasticamente selettivi, come è provato dall'alto numero di bocciati, fatto questo che denota una concezione punitiva e non formativa della scuola.

Se è a conoscenza che il preside del liceo « Archimede » ha emesso una circolare con la quale invita gli studenti a non leggere i volantini che vengono distribuiti all'ingresso della scuola. E che di recente ha chiesto a studenti e professori (sotto implicita minaccia) di sottoscrivere un documento che descrive l'« Archimede » come una scuola moderna e avanzata per metodi didattici e criteri di valutazione, osando interpellare uno per uno gli studenti su tale documento e segnando coloro che erano a favore e quelli contrari.

Se è informato altresì:

a) che nel liceo di cui trattasi, anche in conseguenza di tale clima repressivo, una ragazza della seconda classe (sezione A) rimandata per il solo disegno, è stata addirittura bocciata per errore sulla persona, così come sostenuto dalla stampa e dal padre della stessa ragazza in un formale ricorso;

b) che nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1973, in misteriose circostanze, ignoti teppisti hanno incendiato i locali della presidenza dell'istituto.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per accertare tutte le responsabilità in ordine ai gravissimi fatti denunciati e per porre fine ad uno stato di aperta violazione dei più elementari principi di democrazia e di libertà nella scuola. Per ridare serenità e fiducia agli studenti e ai professori legittimamente indignati di fronte al comportamento autoritario di un preside che offende la loro personalità di cittadini e di democratici. (4-07225)

GIRARDIN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi, ormai da tempo, in provincia di Padova per il disservizio dei trasporti autolinee che colpisce particolarmente, creando grave disagio, operai e studenti.

L'interrogante chiede quali iniziative il Ministro intende prendere in accordo con la Regione Veneta per porre termine a tale stato

di cose con interventi organici che permettano una riconsiderazione dell'organizzazione dei trasporti. (4-07226)

PICCHIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

gli inquilini delle case CPDEL site in Torino, via Lanzo, via Berino, via Sirtori, via Macherione, via Pepe, via Paris, attendono da oltre quattro anni di avviare una trattativa con codesto Ministero richiedendo di poter acquisire il diritto di contrattare il rapporto di locazione (in particolare contrattazione dell'affitto, autogestione del riscaldamento, delle spese varie, della manutenzione, ecc.);

che al fine di sollecitare un rapido intervento delle autorità competenti, si sono autoridotti l'affitto del 30 per cento, motivando tale gesto sia in pubbliche assemblee, sia tramite una delegazione inviata al sindaco di Torino, che ha riconosciuto, insieme con tutto il consiglio comunale, la validità e la legittimità di tale richiesta;

che in seguito a tale decisione del comitato inquilini, dopo un certo periodo in cui pareva che si fosse quasi giunti ad una soluzione del problema, si sono verificate una serie di procedure giudiziarie quali ingiunzioni, pignoramenti, trattenute sullo stipendio -

quale linea intende seguire per lenire lo stato di disagio creatosi, a seguito di questa vicenda, in uno dei quartieri più popolari della città, ed in particolare se non intende sospendere le procedure giudiziarie in atto, onde favorire la ricerca di un equo accordo tra le parti in causa. (4-07227)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non è stata concessa l'autorizzazione di istituire una scuola materna statale in frazione di Cassina di Rozzano (Milano), dove sono già disponibili le aule necessarie.

Tanto più grave si appalesa l'inerzia del Ministero dal momento che la città suddetta, grosso centro di immigrazione, conta ben 35.000 abitanti con 8.000 alunni ripartiti fra scuola materna, elementare e media e non ha finora ottenuto sezioni di scuola materna statale nel piano 1973-74.

Né si può addebitare al comune il ritardo nell'istanza, istanza che è stata avanzata il 7 febbraio 1973. Tale incredibile situazione - si ripete che le aule esistono - si ripercuote a danni di 120 famiglie che hanno già presentato domanda di iscrivere i loro figli. (4-07228)

**GUARRA.** — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor De Nigris Macario, assistente principale presso l'Ufficio tecnico erariale di Benevento, collocato a riposo in data 4 luglio 1972, non ancora è stato applicato il riassetto con la ricostruzione della carriera ed i conseguenti benefici economici relativi alla legge 24 maggio 1970, n. 336. (4-07229)

**GUARRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ai signori Biondi Angelo nato il 30 novembre 1891 e Gagliardi Francesco della classe 1899, entrambi da Cerreto Sannita (Benevento) non sono stati ancora concessi i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1914-18; se non ritenga di disporre affinché le relative pratiche siano al più presto definite. (4-07230)

**PALUMBO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata finora concessa l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto all'avente diritto ex combattente Stefano Aniello, nato a Valle della Lucania (Salerno) il 1° febbraio 1899, ivi residente. (4-07231)

**ZURLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) per quale motivo, a distanza di circa un anno, alla vigilia del nuovo raccolto, non si sia ancora dato inizio alle operazioni di pagamento dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1972-73;

2) se risponde al vero la notizia secondo cui l'AIMA non avrebbe ancora perfezionato la convenzione con l'ente di sviluppo in Puglia e Lucania, il quale non sarebbe così stato ancora posto in condizione di avviare l'istruttoria delle pratiche. Ove ciò risultasse vero, l'interrogante sottolinea non solo la gravità della situazione, l'appesantimento burocratico delle laboriose procedure dell'AIMA, ma l'estremo disagio riservato agli olivicoltori da inspiegabili deprecabili ritardi e chiede si proceda subito alla messa in moto del meccanismo di tali integrazioni in modo che entro la fine del 1973 si possa dare effettivo inizio alle operazioni di pagamento. (4-07232)

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali programmi o provvedimenti intende adottare per fronteggiare la grave carenza

dei servizi postali e telegrafici in rapporto alla politica di ripresa economica che il Governo di concerto con le forze economiche e sindacali sta approntando. È accertato, e la stessa stampa, oltre all'opinione pubblica, se ne sono resi interpreti, che non solo la grave carenza di personale, ma la deficienza di strutture moderne e di luoghi di lavoro adeguati ed igienici, l'applicazione di orari e carichi di lavoro non appropriati, sono anche essi le cause che stanno portando al collasso i servizi postali nazionali, servizi irrinunciabili se effettivamente si vuole una ripresa economica e produttiva della nazione;

inoltre, stando così le cose, se non ritenga opportuno nominare una commissione di indagine al fine di accertare concretamente e far conoscere la reale situazione dei servizi postali, appurando le reali condizioni di lavoro ed igienico-ambientali dei servizi in rapporto alle vigenti disposizioni ed allo statuto dei lavoratori, affinché si possano adottare i necessari provvedimenti. (4-07233)

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere per quale motivo il signor Amedeo Conte residente in Lecco provincia di Como pensionato con il grado di maresciallo maggiore del Corpo degli agenti di custodia il 23 settembre 1959 con decreto ministeriale n. 29989 del Ministero di grazia e giustizia, non siano state devolute le competenze dovute come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081. (4-07234)

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere in seguito al caos in cui versa ormai da anni l'amministrazione postale di quanto è calato il traffico dei pacchi dal 1960 a oggi a favore di imprese private di trasporti. (4-07235)

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a norma di quale disposizione non si è proceduto ad effettuare la trattenuta sullo stipendio ai dipendenti dell'ufficio principale postale di Lecco che hanno effettuato dieci giornate di 20 minuti di sciopero nel mese di settembre 1973. Risulta, altresì, che è stato corrisposto anche il premio industriale. (4-07236)

BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in numerose scuole di Lucca di istruzione secondaria di secondo grado, gli studenti sono in agitazione perché gli siano riconosciuti i seguenti diritti:

1) assemblea studentesca nell'ambito della scuola negata dal preside dell'istituto tecnico commerciale « Francesco Carrara », professor Antonio Saporito con pretestuose e infondate motivazioni. Questo preside, non nuovo a tali abusi di potere, anche negli anni scorsi, come risulta da numerose segnalazioni fatte direttamente dagli studenti e dalle organizzazioni sindacali, ha ripetutamente e continuamente frapposto ostacoli nel tentativo di negare il diritto di assemblea non solo agli studenti ma anche ai lavoratori della scuola da esso presieduta. L'ultima negazione di assemblea è stata motivata da presunta inagibilità del locale (palestra) il quale non sarebbe munito di ampie uscite tali da garantire, in caso di urgente necessità, lo sfollamento rapido. Da rilevare che il locale è munito di tre uscite, è fra i più moderni ed efficienti, vi sono state sempre effettuate le assemblee studentesche, riunioni di genitori ed anche funzioni religiose con un numero di partecipanti superiore al totale degli studenti. Inoltre, fra i vari motivi, è stato anche indicato il divieto di discutere di politica nel corso delle assemblee;

2) tutti gli studenti chiedono inoltre la abolizione dei doppi turni;

3) riportare gli alunni nei limiti di 25 per classe come stabilito dalle attuali norme disattese non solo nelle scuole superiori ma anche nelle medie.

Gli interroganti chiedono quali urgenti misure il Ministro intende adottare affinché sia consentito agli studenti di frequentare normalmente la scuola e vengano riconosciuti loro tutti i diritti, fra cui, prioritariamente, quello di assemblea.

Gli interroganti chiedono inoltre una indagine ministeriale allo scopo di accertare gli abusi di potere esercitati dal preside dell'istituto tecnico onde evitare l'inasprirsi della situazione e perché siano presi severi provvedimenti nei confronti di tutti coloro che in qualsiasi modo hanno calpestato i diritti degli studenti e dei lavoratori. (4-07237)

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non sia suo intendimento intervenire presso la Comunità

economica europea al fine di ottenere il finanziamento da parte del FEOGA - Sezione orientamento - del progetto di costruzione a Bitonto (Bari) di una centrale olearia per una spesa complessiva di 550 milioni di lire.

Il predetto progetto, da tempo inviato ai competenti organismi comunitari con parere favorevole del Ministero dell'agricoltura e delle foreste italiano, inspiegabilmente non è stato ancora ammesso a finanziamento e gli olivicoltori interessati temono che, a causa di pressioni di forze contrarie all'iniziativa senza alcun fondato motivo, il progetto stesso possa essere respinto.

La centrale olearia in questione è una inderogabile esigenza, che va senz'altro soddisfatta, avvertita e manifestata da 22 oleifici sociali cooperativi della Puglia e della Basilicata i quali, con i propri 18.000 soci e con una produzione media annua di 25.000 quintali di olio d'oliva pregiato, hanno aderito all'iniziativa.

La centrale olearia, progettata nelle dimensioni richieste dalla CEE per iniziative economiche valide, vuole essere un organismo cooperativo di secondo grado con la finalità di tipizzare, imbottigliare e commercializzare direttamente l'olio d'oliva degli oleifici sociali aderenti, con grandi vantaggi per il comparto olivicolo tanto importante per una regione come la Puglia, per gli olivicoltori che verrebbero liberati da qualsiasi forma di speculazione e per i consumatori che avrebbero un prodotto garantito sotto il punto di vista della genuinità ed a prezzi più vantaggiosi. (4-07238)

SCUTARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione degli operai della fabbrica Ondulato Lucano del comune di Avigliano (Potenza), che sono stati costretti ad occupare l'azienda per impedirne la smobilitazione. Questa fabbrica, che ha beneficiato delle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno, che occupa oltre 80 unità lavorative, ha avuto alti e bassi nella produzione e molte volte gli operai sono stati posti sotto cassa integrazione.

L'attuale stato dell'azienda è caratterizzato da mancanza di materia prima, è pressata da creditori, tra cui l'Isveimer, la direzione ha preso il largo, gli operai sono stati nuovamente posti sotto cassa integrazione;

per conoscere quali misure intendono prendere, di concerto tra di loro, i Ministri interessati per mantenere l'occupazione del personale assicurando la continuità dell'impresa dell'Ondulato Lucano. (4-07239)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano doveroso intervenire nei confronti della GESCAL e dell'IACP di Napoli, in merito alle strane vicende del fabbricato sito in Via Padre M. Vergara, isolato 4, Frattamaggiore (Napoli) a salvaguardia dei lesi interessi dei 14 lavoratori assegnatari che, da anni, non riescono ad accedere alla proprietà dell'abitazione a causa del fatto che, fino ad oggi, non riescono a concludere il richiesto riscatto.

È da tener presente:

che l'isolato fa parte di un complesso costruito dall'ex INA-Casa i cui alloggi sono stati assegnati fin dal giugno 1954;

che più volte gli assegnatari sono stati chiamati innanzi al notaio Linarez per stipulare l'atto e, sempre, si è dovuto rimandare a causa di pretese difficoltà burocratiche ed errori dell'amministrazione nella impostazione delle piante catastali;

che altri isolati, facenti parte dello stesso complesso, sono già stati dati a riscatto agli originali assegnatari;

che la gran parte di essi, attualmente, sono pensionati per cui le quote di riscatto peseranno più pesantemente sui magri bilanci familiari;

che già gran danno deriva agli interessati a causa del ritardato riscatto per l'aumento delle aliquote. (4-07240)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che il consiglio di amministrazione dell'ENPAS continua a negare il diritto al riscatto, ai fini della buonuscita, per le campagne di guerra, servizi speciali, ecc., ai pubblici dipendenti che lo richiedono;

per sapere se e quali interventi intendono mettere in essere affinché l'ENPAS riveda il proprio atteggiamento e si uniformi al pronunciato della VI sezione del Consiglio di Stato che, in data 10 novembre 1972, accogliendo il ricorso prodotto da un dipendente del Ministero del tesoro, impugnante una di queste delibere negative, ha affermato che so-

no ammissibili al riscatto tutti quei benefici che siano computabili agli effetti della pensione (campagne di guerra, benefici coloniali, eccetera). (4-07241)

ZOPPETTI, BACCALINI, BALDASSARI, MILANI E VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intende adottare per evitare il continuo esplodere di polveriere che causano tragedie e morti, e quali provvedimenti intende emettere contro i responsabili.

Dopo la tragica esplosione della « conceria De Medici di Vialba-Milano », avvenuta il 7 settembre 1973 che ha causato la morte di 7 lavoratori e di 34 feriti, un'altra tragedia si è verificata ieri con un primo bilancio di 3 lavoratori morti e di decine di feriti nella fabbrica produttrice di bombolette per accendini, in un popoloso e centrale quartiere di Milano.

Se non ritiene che questi continui luttuosi fatti sono da imputarsi:

a) alle aziende che non rispettano le norme di prevenzione antifortunistiche;

b) agli ispettorati provinciali del lavoro che non sono in grado di sopperire al loro compito di controllo e di denuncia degli abusi frequentemente fatti da chi non ha il senso civile e umano verso l'uomo.

Si chiede inoltre:

1) se gli risulta che l'azienda abbia denunciato ed ottenuto l'autorizzazione ad immagazzinare « gas butanò », ritenuto a quanto sembra la causa principale dello scoppio;

2) se l'ispettorato provinciale del lavoro era a conoscenza di altre esplosioni verificatesi in precedenza;

3) se le competenti autorità; organismi sanitari, vigili del fuoco, ispettorato del lavoro erano a conoscenza dell'ambiente, del tipo di produzione che veniva fatta e delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori della « Trifil-Bic », in particolare per quanto riguarda il lavoro straordinario.

Gli interroganti chiedono se sono state adottate le proposte a questo Ministero avanzate con l'interrogazione n. 4-06528 priva ancora di risposta, quali:

1) il potenziamento delle strutture pubbliche;

2) provvedimenti relativi all'ambiente di lavoro;

3) predisporre di nuovi strumenti legislativi;

4) riconoscere alle organizzazioni sindacali più potere nel trattare tutta la materia in oggetto. (4-07242)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria di Sapri, Roccadaspide, Ascea, Capaccio, San Marzano sul Sarno e Ogliastro Cilento (Salerno).

In detti comuni la rete fognaria è gravemente carente. Diffusissimi i pozzi neri, i cui liquami, con quanta responsabilità non si sa, vengono ceduti ai contadini per le concimazioni oppure vengono riversati a mare o nei fiumi.

Negli stessi paesi la nettezza urbana lascia grandemente a desiderare, i netturbini, in verità molto pochi rispetto alle esigenze, vengono utilizzati per estesi territori; manca nei comuni sopra ricordati, così come nella totalità dei 157 paesi della provincia di Salerno, l'inceneritore.

In tutti i paesi, in pieno centro abitato, è frequente anzi diffusa l'esistenza di stalle, porcili, gallinai.

L'acqua manca d'estate e d'inverno ed è proprio di questi ultimissimi giorni un drammatico « appello alle autorità » da parte del sindaco di Ogliastro Cilento paese nel quale l'erogazione dell'acqua è limitata a pochi minuti, dicasi pochi minuti al giorno.

E dire che in Campania e in particolare nel salernitano le risorse idriche sono abbondantissime.

Anche le interruzioni, frequentissime, della corrente elettrica servono ad umiliare e mortificare i cittadini.

Gli interroganti che in questa ultima settimana hanno reso visita ai sindaci di una gran parte dei comuni del salernitano hanno preso visione che i consigli comunali, nella gran maggioranza, da anni hanno denunciato le gravi situazioni, hanno fatto voti al Governo, alla regione, ecc. per finanziamenti da finalizzare per la realizzazione delle più elementari attrezzature civili.

Purtroppo non solo non sono stati finanziati gli urgenti lavori richiesti dalle istanze democratiche ed elettive ma quando — ed è fatto grave — mai un Ministro della Repubblica si è compiaciuto di dare risposta agli accorati appelli dei sindaci.

Sarebbe veramente opera meritoria del Governo stabilire rapporti diversi con i comuni anche per evitare il rafforzamento del qualunque e dei rapporti clientelari tra sindaco e Ministro, tra sindaco e consigliere o assessore regionale.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono, con urgenza, adottare. (4-07243)

PEGORARO E Busetto. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale nel comune di Montagnana (provincia di Padova) sarebbe prevista la costruzione di un autodromo-motodromo da utilizzare per competizioni nazionali ed internazionali.

Avendo presenti i numerosi problemi che una eventuale iniziativa del genere pone, tra questi non ultima l'esigenza di rendere disponibili terreni attualmente condotti in affitto da circa 70 coltivatori diretti con evidenti pregiudizi per l'agricoltura locale; nell'eventualità che la notizia corrisponda al vero, per sapere in base a quali considerazioni di ordine economico e sociale è stato scelto il comune di Montagnana che è al centro di una zona sottosviluppata, dove si lamentano continue riduzioni nell'occupazione operaia e dove si attendono scelte per promuovere uno sviluppo economico qualificato. (4-07244)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia stata autorizzata dai competenti organi ministeriali la modifica della tariffa della ATI relativa ai viaggi aerei senza prenotazione, attraverso la eliminazione dello sconto del 10 per cento con decorrenza 1° novembre 1973.

Per conoscere se non ritengano di dover disporre il ripristino delle tariffe fino ad oggi vigenti evitando, in tale modo, un sostanziale aumento delle tariffe. (4-07245)

PANI, BALDASSARI E SCIPIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo numeroso di ex emigrati in Belgio di Siniscola (Nuoro), invalidi del lavoro perché affetti da silicosi, riceve le pensioni provenienti da quello Stato con notevole ritardo, tanto che a tutt'oggi gli interessati non hanno ricevuto le pensioni del mese di marzo 1973.

Premesso che le proteste degli interessati hanno avuto come esito il palleggiamento di responsabilità tra l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la Banca commerciale di Roma, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda promuovere il Ministro, affinché vengano evitati a questi nostri concittadini, alle loro famiglie e

a quanti vivono di pensioni erogate da paesi stranieri, i gravi disagi derivanti dai ritardi con cui queste giungono agli aventi diritto. (4-07246)

BALLARIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come si intende provvedere affinché abbia pratica attuazione l'ordinanza del 19 ottobre 1973 con la quale si liberalizzava la pesca, la raccolta e la parziale commercializzazione di alcune specie di molluschi, gasteropodi e lamellibranchi, visto che le autorità sanitarie periferiche si sono finora comportate come se detta ordinanza non fosse stata emessa.

Il persistere dei divieti, in mancanza appunto di disposizioni attuative dell'ordinanza, sta portando alla paralisi assoluta del settore e conseguentemente alla miseria più nera migliaia di lavoratori e alla crisi di ogni attività industriale e commerciale legata alla molluschicoltura. (4-07247)

BENEDETTI GIANFILIPPO E BASTIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali immediate iniziative intende assumere contro il grave attacco all'occupazione operaia rappresentato dalla minacciata chiusura dello stabilimento OMSA-sud di Fermo, che ha circa seicento dipendenti. (4-07248)

BENEDETTI GIANFILIPPO E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali immediate iniziative intende assumere contro la minacciata chiusura dello stabilimento OMSA-sud di Fermo e di fronte alle gravissime ripercussioni che essa avrebbe nell'economia di tutta la zona del fermano. (4-07249)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie riportate, in questi giorni, da vari organi di stampa circa una lottizzazione politica delle cariche direttive della Biennale di Venezia tra i partiti del centro-sinistra.

Ciò appare in evidente contrasto con la legge sullo statuto dell'ente che deve essere considerato libero e aperto a tutte le voci, le forme e le testimonianze delle creazioni artistiche, e rischia di compromettere gli obiettivi dell'ente ponendo ai suoi vertici solo persone appartenenti ai partiti di maggioranza. (4-07250)

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi o pretesti continuano ad impedire la fedele osservanza del decreto ministeriale 7 gennaio 1971, che ha dichiarato di « notevole interesse pubblico », ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona intorno al Monte Pirchiriano (Sacra di San Michele), delimitata con precisione inequivocabile nell'ambito dei territori dei comuni di Sant'Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele.

Nonostante varie interrogazioni dell'interrogante in passato, seguite da parziali provvedimenti delle autorità, e nonostante i recenti interventi della *Pro natura* di Torino presso tutti i competenti organi e gli enti pubblici locali, si assiste alla prosecuzione indisturbata di attività di estrazione e produzione di pietrisco, proprio alle falde del Monte Pirchiriano suddetto, con vistosa alterazione della fisionomia e natura del complesso paesistico e nuovi gravi rischi per il millenario restaurato edificio dell'Abbazia. (4-07251)

DEL DUCA, GASPARI E BOTTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a che punto trovasi l'istruttoria penale a carico del sindaco di Silvi, Pietro Vitale, per le numerose irregolarità edilizie autorizzate dall'Amministrazione comunale allo scopo di coprire quella commessa direttamente dallo stesso sindaco attraverso la realizzazione di una palazzina in totale difformità di tutte le disposizioni vigenti in materia. Ciò sia per quanto riguarda le dimensioni del lotto artatamente gonfiato, sia per quanto attiene ai « distacchi dai confini », sia infine per quanto attiene al lotto e anche alla palazzina realizzata con circa 600 metri quadrati in più del consentito. (4-07252)

BANDIERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di modificare l'articolo 35 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, onde consentire alle camere di commercio della Sicilia e della Calabria di fare riferimento, così come fanno le altre camere di commercio d'Italia, all'anno 1973, anziché al 1972 per la commisurazione delle entrate tributarie che lo Stato dovrà corrispondere per i cinque anni futuri a decorrere dal 1974.

La necessità di questa modifica è dovuta alla circostanza che con il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, anziché venire agevolate le camere di commercio delle zone alluvio-

nate vengono danneggiate, in quanto nel 1972 lo sciopero dei finanzieri ed altri fattori incisero negativamente nella formazione dei ruoli.

Data l'urgenza l'interrogante chiede se il Ministro non reputi opportuno dare disposizioni amministrative al fine di riservare alle camere di commercio della Sicilia e della Calabria lo stesso trattamento delle altre camere di commercio. (4-07253)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del diffuso malcontento e delle difficoltà insorte, specie nella zona biellese, per effetto dei ritardi dell'attuazione della legge tessile n. 1101 del 1971.

Appare necessario sollecitare al massimo l'emissione dei decreti relativi al contributo negli interessi e soprattutto quella dei decreti concernenti la concessione della garanzia statale, la cui lentezza, nella fase finale, ferma la conclusione di tante pratiche già completamente istruite.

Si fa presente l'estrema urgenza del perfezionamento dei finanziamenti, considerando che molte delle imprese richiedenti, nella comprensibile preoccupazione di poter tempestivamente disporre dei nuovi macchinari e attrezzature, hanno da tempo proceduto all'ordinazione dei medesimi e si trovano ora premuti dalla necessità di saldare le relative fatture, in una situazione di liquidità assai ridotta anche a causa dei recenti rincari delle materie prime e in genere dei costi di produzione.

(4-07254)

ALPINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi della situazione creatasi nei riguardi della « Delegazione per le restituzioni » delle opere d'arte trafugate dall'Italia, capeggiata dal ministro Siviero, delegazione che è da tempo nell'assoluta impossibilità di funzionare per mancanza di mezzi e non ha neppure potuto disporre della modesta somma di lire 50 milioni all'uopo stanziata, ancora di recente, dal tesoro.

Tale situazione risulta quanto mai incresciosa e dannosa e inoltre addirittura paradossale, considerando che per parte sua il governo tedesco, nel confermare la propria cooperazione ai sensi dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953, ha addirittura pubblicato, con data maggio 1973, un catalogo delle moltissime opere ancora da recuperare. (4-07255)

GRASSI BERTAZZI E URSO SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme sulla « Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo », all'articolo 65, dispone le modalità per la promozione alla qualifica di direttore di divisione o equiparata, dei ruoli ad esaurimento e che al 3° comma del detto articolo, viene disposto che la promozione a direttore di divisione o equiparata, è conferita anche in soprannumero, nel limite complessivo del 50 per cento della dotazione organica della qualifica di direttore di divisione o equiparata, esistente al 31 dicembre 1970, di cui la metà con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto (12 dicembre 1972) e gli altri 2/4, rispettivamente, con effetto 1° luglio 1973 e 1° luglio 1974;

che il successivo articolo 67 del detto decreto reca norme per l'esodo volontario nei confronti di coloro i quali, alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica in parola, rivestono la qualifica di direttore di divisione o equiparata e quindi sono assimilati, ai soli fini dell'esodo volontario, ai funzionari con la qualifica di primo dirigente;

che da tutto ciò consegue che la qualifica immediatamente superiore a quella posseduta in sede di esodo volontario, è quella di dirigente superiore;

considerato che l'interpretazione delle disposizioni legislative dianzi richiamate induce a ritenere che i direttori di divisione (ruolo ad esaurimento) promossi con decorrenza 12 dicembre 1972, che hanno chiesto il collocamento a riposo anticipato entro il 30 giugno 1973, sono assimilabili ai funzionari con qualifica di 1° dirigente e, come tali, all'atto del collocamento a riposo compete il trattamento di quiescenza con la qualifica immediatamente superiore, e cioè quella di dirigente superiore;

ritenuto che la interpretazione avanti illustrata sembra non trovi pacifica generale applicazione —

i motivi che inducono le amministrazioni competenti a dare una differente interpretazione alla norma riportata con chiarezza negli articoli 65 e 67 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. (4-07256)

LAMANNA. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle vicende della banca popolare di Catanzaro, denunciate dalla stampa locale (*Giornale di Calabria* del 27 ottobre 1973) e che comportano gravi responsabilità bancarie, fiscali e giudiziarie degli amministratori;

quali urgenti misure intendano adottare per il superamento della irregolare situazione creatasi nella suddetta banca, per la tutela degli interessi dei piccoli risparmiatori ed operatori economici, per l'eliminazione dei guasti provocati, per l'accertamento delle conseguenti responsabilità. (4-07257)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del titolare della società Dosa di Castrocielo (Frosinone), il quale, dopo essere stato lungamente inadempiente nei confronti degli operai negando loro i miglioramenti previsti dal contratto di lavoro, come ritorsione allo stato di agitazione proclamato dalle maestranze, è giunto fino alla iniziativa grave ed incostituzionale della serrata, a titolo, per sua stessa ammissione, ricattatorio e intimidatorio;

se non intenda, in particolare, intervenire per l'immediata riapertura dello stabilimento e per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei lavoratori, tanto duramente colpiti nei loro diritti democratici e di libertà e nei loro interessi economici. (4-07258)

LAMANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'enorme ritardo con cui si procede al collaudo delle opere pubbliche in Calabria e, in particolare, del caso dell'edificio scolastico consegnato al comune di Gimigliano (Catanzaro) sin dal 1963 ed il cui collaudo, da farsi per legge entro dodici mesi, è avvenuto, invece, solo nel 1972, mentre a tutt'oggi non si è ancora proceduto allo svincolo della cauzione ed al saldo delle competenze della ditta appaltatrice;

quali misure intenda adottare per rimuovere le cause di tali interminabili lungaggini pregiudizievoli agli interessi generali e dei singoli. (4-07259)

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'annoso problema re-

lativo alla progettata costruzione di una diga sul torrente Pavone in una vallata ubicata nel comune di Castelnuovo V. Cecina (Pisa).

Secondo quanto si afferma nella zona sarebbero stati addirittura stanziati due miliardi che sarebbero rimasti inutilizzati per la mancata attività di una amministrazione comunale che ha messo di fatto in crisi il consorzio costituito dai comuni di comprensorio per la realizzazione dell'opera.

Si fa rilevare che si tratta di una opera, che, qualora venisse realizzata potrebbe consentire il rilancio economico di tutta la zona. (4-07260)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ravvisi urgente e necessario intervenire presso la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, affinché ai lavoratori autonomi, titolari di aziende esplicanti l'attività nei comuni terremotati di Ancona, Falconara Marittima e Montemarciano, assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, i quali abbiano già percepito il contributo *una tantum* di lire 90.000 a norma dell'articolo 20 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, venga prontamente corrisposto d'ufficio — come la legge ha esplicitamente disposto — l'ulteriore contributo di lire 210.000.

La sede di Ancona dell'INPS, anziché provvedere d'ufficio alla corresponsione di tale ulteriore contributo *de jure* spettante in virtù del diritto, già riconosciuto in sede di esame e liquidazione del contributo iniziale di lire 90.000, in forza del richiamato articolo 20 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, ha omesso infatti l'adempimento con la giustificazione pretestuosa della presentazione tardiva della domanda che, invece, a norma del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, nella fattispecie della corresponsione dell'ulteriore contributo di lire 210.000 non appare formalmente necessaria.

Le domande, infatti, in base alla logica disposizione legislativa, devono essere formalmente presentate in termine soltanto da coloro che siano stati danneggiati dai movimenti sismici dal giugno 1972 in poi, ma non da coloro che, avendo già percepito l'iniziale contributo di lire 90.000 per i danni subiti in seguito agli eventi tellurici avvenuti prima del giugno 1972, hanno diritto, ad inte-

grazione del contributo iniziale, già liquidato, ad un ulteriore contributo di lire 210.000.

A queste considerazioni di carattere formale se ne debbono aggiungere altre di giustizia sostanziale. Poiché nessun requisito nuovo prevede il decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, per la corresponsione del contributo di lire 210.000 e l'unica condizione resta quella di aver percepito il precedente contributo di lire 90.000, si ha l'assoluta certezza che questi casi sono stati trattati diversamente dagli altri assolutamente analoghi, solo perché, data la difficoltà di informazioni causata dal terremoto, gli interessati non hanno saputo della scadenza del presunto termine perentorio.

Nell'occasione di calamità naturali si suole, ed è stato fatto anche per quella del terremoto di Ancona, prorogare o sospendere i termini e non è pensabile quindi che proprio il sopraccitato decreto-legge n. 552 abbia invece voluto fissare, senza alcuna ragione, questo nuovo termine perentorio. (4-07261)

**BISIGNANI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui versano in Sicilia, e particolarmente in provincia di Messina, gli edifici scolastici che in linea generale non sono in grado di fornire alla popolazione scolastica e al personale docente un servizio dignitoso, sufficiente, volto ad assicurare ambienti idonei e soddisfacenti anche sotto il profilo dell'igiene e della sanità e per la tenuta stessa degli arredamenti;

per conoscere quali iniziative siano state adottate, per intervenire con la dovuta energia, dalle autorità scolastiche nei confronti degli enti sociali responsabili cui competono obblighi di legge in relazione alle carenze lamentate e per accertare lo stato di attuazione dei piani dell'edilizia scolastica per controllare il loro completamento ed impostare nuovi programmi capaci di venire incontro alla domanda di aule in rapporto alle accresciute esigenze;

per conoscere infine quali misure conducenti siano state prese, in accordo con gli Enti locali siciliani, e di Messina in particolare, al fine di ottenere l'osservanza degli obblighi previsti dal testo unico della legge comunale e provinciale, onde impedire che le somme destinate per la manutenzione e la tenuta igienico-sanitaria delle scuole di ogni ordine e grado (legge 16 settembre 1960,

n. 1014, articoli 7, 8 e 9) vengano distratte per altri fini (ad esempio sindaci e presidenti di amministrazioni provinciali sostengono che dette somme servono ad integrare il pagamento degli emolumenti al personale subalterno), suggerendo eventualmente la tenuta di una contabilità speciale. (4-07262)

**DEL DUCA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel comune di Aielli la cui amministrazione comunale è caduta in mano ad un gruppo di individui i quali, malgrado siano stati sconfessati da tutti i partiti politici di appartenenza, rimangono alla gestione dell'amministrazione comunale unicamente per condurre in porto attività amministrative che hanno arrecato e arrecheranno ingenti profitti agli amministratori ma gravissimi danni alla collettività.

In modo particolare per conoscere se l'attenzione della magistratura e degli organi del Ministero dell'interno si sia soffermata sui seguenti fatti:

a) la cessione effettuata dalla suddetta amministrazione comunale di 50 ettari di terreno di grande interesse turistico, ceduti ad una società fantasma per soli 6 milioni di lire;

b) la suddetta amministrazione ha ceduto ad una società appaltatrice un lotto dell'autostrada Avezzano-Pescara, una cava pubblica che mentre ha fruttato parecchi milioni al comune di Celano, nulla sino ad ora ha portato nelle casse del comune di Aielli in quanto persino la cauzione di lire 500.000 a inizio di contratto non risulta versata nelle casse comunali, quantunque la ditta assicuri almeno questa di averla corrisposta;

c) a che punto trovasi l'istruttoria penale a carico del sindaco per reati anche gravi commessi nell'esercizio delle sue funzioni, per i quali è in corso da tempo l'istruttoria. (4-07263)

**ALOI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

lo stato della pratica relativa alla concessione dei benefici (onorificenza di Vittorio Veneto e medaglia ricordo) ai combattenti della guerra 1915-1918, riguardante il signor Buffone Michele fu Luigi nato il 4 dicembre 1893 in Amantea (Cosenza) ed ivi residente;

se non ritenga, data l'età avanzata dell'interessato, disporre sollecitamente la definizione della pratica in questione. (4-07264)

OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dare una disposizione chiara e definitiva agli enti mutualistici in ordine alla competenza passiva in materia di ricoveri volontari in ospedali neuro-psichiatrici provinciali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 431.

È noto infatti che il problema dei rapporti con i vari enti mutualistici — e segnatamente con il principale di essi, l'INAM — relativamente all'onere delle spedalità fruito negli ospedali psichiatrici da persone aventi titolo all'assistenza a carico degli enti medesimi, non ha ancora trovato l'attesa soluzione nonostante tutta una inequivocabile serie di pronunce giurisdizionali tutte orientate a favore della tesi sostenuta da lungo tempo dalle amministrazioni provinciali in base alla quale la relativa competenza passiva è stata ritenuta a carico degli enti mutualistici medesimi (vedi, ad esempio, Corte di appello di Ancona, sentenza 7 novembre 1959, Consiglio di Stato, sezione V sentenze nn. 88 e 99 del 16 febbraio 1971, nonché da ultimo, Corte di appello di Firenze, sentenza 14 febbraio 1973 e tribunale di Cremona, sentenza 28 febbraio 1973).

C'è da aggiungere che lo stesso Ministero della sanità, con circolare n. 101 del 24 giugno 1970, accedeva alla su espressa interpretazione della norma in esame, affermando in sostanza che sarebbero dovuti restare a carico delle amministrazioni provinciali esclusivamente gli oneri per ricoveri di persone indigenti che non beneficiano di tutela mutualistica.

Le note difficoltà degli enti mutualistici — ed in particolare dell'INAM — non possono essere opposte alla legittima attribuzione dell'onere, provocando una costosa e inutile dilatazione del contenzioso e un disagio economico-contabile che condiziona ancor più negativamente i già precari bilanci provinciali.

A ciò aggiungasi che, come conseguenza dell'errato accolto alle amministrazioni provinciali delle spedalità manicomiali, viene molto spesso sottratto al lavoratore il trattamento economico indennitario per il periodo previsto per il caso di qualsiasi altra malattia, cui l'infermità neuro-psichiatrica non viene ancora equiparata.

Appare evidente l'importanza e l'urgenza di una soluzione definitiva che l'interrogante chiede al Ministero del lavoro anche quale organo di vigilanza sugli Istituti di assicurazione obbligatoria di malattia. (4-07265)

DE MEO, SIMONACCI, CARENINI E CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se non ritengano urgente e improrogabile la convocazione del CIPE per emanare le direttive in merito all'applicazione della legge 18 maggio 1973, n. 274, concernente la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese in difficoltà economiche e finanziarie.

Il ritardo nell'esecuzione di tale legge, approvata già da cinque mesi dal Parlamento, sta infatti provocando danni pressoché irreparabili a moltissime aziende, sulle cui richieste di finanziamento non può pronunziarsi l'apposito Comitato ministeriale, esclusivamente per la mancanza delle suddette direttive del CIPE previste dalla legge stessa. (4-07266)

MANCINELLI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e quali interventi abbia operato per scongiurare il pericolo di chiusura dello stabilimento Montedison di Montemarciano (Ancona) nel quale sono occupate 165 unità di lavoro. (4-07267)

FLAMIGNI E ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano numerosi enti locali della regione Emilia-Romagna per la mancata concessione alla regione dei finanziamenti previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044 (piano nazionale di 3.800 asili nido da costruire in 5 anni) e del vivo malcontento che ciò ha creato fra la popolazione interessata a questo servizio.

Gli interroganti, al riguardo precisano che di fronte ai ritardi inspiegabili dei versamenti statali e alle inadempienze dell'INPS che non ha provveduto ai regolari versamenti previsti dalla legge, è necessario un impegno del Governo nel suo complesso, a rendersi garante della copertura finanziaria per creare tutte le premesse perché le regioni possano realizzare i piani elaborati con i comuni e le popolazioni, piani che non possono né devono essere rivisti, in quanto corrispondono a precise e sentite esigenze delle popolazioni.

Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in merito. (4-07268)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle regioni a sta-

tuto speciale, i normali corsi di formazione professionale per l'anno 1973-74 non sono ancora iniziati, con grave disagio degli allievi iscritti e delle famiglie dei lavoratori.

Considerato il malcontento delle organizzazioni sindacali e l'incertezza che regna fra il personale dei tre enti INAPLI, ENALC, INIASA, nonché negli Enti nazionali IAL, ENAIP, ENCAP e in quelli regionali di formazione professionale, operanti nelle regioni; l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro ritenga di adottare per assicurare l'apertura ed il normale funzionamento dei corsi di formazione professionale nelle regioni a statuto speciale ed in modo particolare nella Sicilia e nella Sardegna;

quali disposizioni intenda emanare per estendere alle regioni a statuto speciale le competenze fissate dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 per le regioni a statuto ordinario;

quali interventi intenda predisporre perché l'INAPLI, l'ENALC, l'INIASA, recepiscono le norme del contratto di lavoro nazionale per la trasformazione degli attuali incarichi a tempo determinato in quelli a tempo indeterminato. (4-07269)

LA BELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di promuovere l'azione disciplinare, a norma dell'articolo 11, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, dinanzi al Consiglio superiore della magistratura, a carico del giudice Guido Guasco, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, onde costui sia chiamato a rispondere dei suoi abusi e ponga finalmente fine all'azione persecutoria instaurata, sin dal giorno del suo insediamento in quel tribunale, contro il sindaco, la giunta municipale e il consiglio comunale di Tarquinia, atteso che:

1) il Guasco, ad esempio, intenta procedimento giudiziario contro i predetti amministratori quando essi negano licenze edilizie; quando, le concedono; quando, gli stessi amministratori trasferiscono di stanza e di servizio un dipendente comunale; quando, secondo una prassi trentennale, gli amministratori medesimi concedono premi in deroga e compensi per lavoro straordinario agli impiegati con regolari delibere, sottoposte ai controlli di legge, arrivando sino ad incriminare l'intero consiglio comunale « reo » di aver deliberato la misura del compenso al vice se-

gretario comunale, delibera sottoposta con esito positivo al controllo di legittimità da parte dell'apposito comitato;

2) il predetto procuratore, dando credito a denunce anonime, probabilmente da lui stesso ispirate, tiene costantemente sotto accusa gli amministratori di Tarquinia, ritenendosi investito, in virtù di una sua cervelotica quanto aberrante interpretazione del diritto positivo, del compito di controllo, vigilanza e tutela su tutti gli atti della amministrazione comunale predetta, arrogandosi ancora più poteri di quanti l'ordinamento regionale ne abbia tolti al prefetto;

3) le iniziative del magistrato in questione vengono prontamente conosciute e divulgate dalla stampa locale, ancora prima che ne siano edotti gli stessi inquisiti, e fatte oggetto di forsennate campagne diffamatorie, con violazione palmare del segreto istruttorio: violazione che non può non partire altro che dall'ufficio del procuratore in questione. Particolarmente grave l'ultimo episodio, l'incriminazione dell'intero consiglio comunale, imbastito in puntuale coincidenza con l'apertura della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 18 novembre 1973.

Per conoscere inoltre, se risulta vero che il giudice in argomento ha militato nella famigerata decima MAS dell'esercito repubblicano di Salò, il che — se vero — spiegherebbe il motivo di fondo del suo livore contro le assemblee elettive, ma non giustificerebbe la sua permanenza in un incarico di sì alta responsabilità nell'ordinamento della Repubblica antifascista.

Per sapere, infine, se il Ministro ritenga concepibile che il signor Mario Massi, ex sindaco di Tarquinia, dirigente di primo piano di un partito politico locale, candidato alle imminenti elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Tarquinia, possa ricoprire l'incarico di segretario della procura della Repubblica presso lo stesso tribunale di Civitavecchia e venir quindi a conoscenza di atti giudiziari coperti dal segreto istruttorio, con la possibilità di utilizzarli — come in effetti sono stati utilizzati — a scopo di propaganda elettorale contro i candidati delle liste a lui avverse. (4-07270)

RENDE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle preture di Rossano, Corigliano e Cariati si è nell'impossibilità di svolgere ogni attività giudiziaria, per la totale mancanza dei funzio-

nari addetti alla cancelleria, e, conseguentemente, quali misure urgenti intende adottare onde sopperire alle più urgenti necessità derivanti da tale carenza. (4-07271)

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente presso la casa di cura Villa Russo di Miano di Napoli — ospedale per malattie mentali, convenzionato con le Amministrazioni provinciali di Latina, Benevento e Napoli — che ospita malati di mente in locali poco idonei, senza che esista alcuna struttura che tenga, per quanto necessario od opportuno, separati detti locali dall'ambiente esterno, anche se non si intendono immaginare troppo severe forme di quasi assoluto isolamento, ma senza neppure consentire, come purtroppo è, che in virtù forse di troppo avanzate e permissive misure o tecniche terapeutiche, perduri la situazione attuale che mette in continuo e quasi diretto contatto gli ammalati con la popolazione di quella zona, in una condizione di precarietà e forse anche di pericolosità, sia per la indicata carenza di strutture protettive, sia per la insufficienza del personale infermieristico, tant'è che un solo infermiere ha il gravoso compito di « vigilare » oltre 80 ricoverati per l'intera durata del suo turno;

per conoscere se non ritengano urgente, per quanto di competenza ed in relazione alla situazione innanzi descritta, di adottare, promuovere o stimolare i necessari provvedimenti. (4-07272)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo per risolvere i gravi problemi del porto di Marina di Carrara.

Come è noto le strutture del porto di cui trattasi sono assolutamente insufficienti per consentire lo svolgimento del normale volume di traffico, tanto che è fatto del tutto normale che una nave sia costretta a subire qualche volta anche lunghe soste in rada prima di riuscire ad ottenere il permesso di attracco, stante l'intasamento delle banchine.

In questi ultimi tempi come se non bastassero la insufficienza delle strutture e la loro parziale inefficienza, si sono verificati anche pericolosi casi di insabbiamento che hanno reso addirittura problematico l'ingresso delle navi in porto. È da rilevare che l'insab-

biamento di cui è più sopra cenno non è stato neppure contrastato, come era sempre successo in precedenza, dalla draga *Sicilia*, la quale pur essendo in armamento, è rimasta per un lungo periodo di tempo inattiva per mancanza di disposizioni essendo incerto quale ente avrebbe dovuto darle.

Premesso quanto sopra e considerato che in base al volume di traffico svolto nei passati anni dal porto in esame — come in più occasioni è stato ammesso dai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici — il porto stesso doveva da tempo essere classificato nella categoria superiore, l'interrogante chiede che vengano precisati i motivi per cui fino ad oggi, non è stato ancora emesso il relativo decreto ministeriale di classificazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) quanto costa giornalmente mantenere in funzione la draga *Sicilia* e quanti giorni la stessa è rimasta inattiva;

b) quando si prevede venga ultimata la nuova banchina al vertice della diga foranea;

c) cosa si intende fare per risolvere il problema delle aree di sosta e parcheggio delle merci sul lato di levante;

d) se si prevede di acquisire terreni di proprietà della Dalmine per istituire nuove aree di sosta per veicoli e merci;

e) se e quando si intende dare corso ai lavori di manutenzione e di ripristino delle banchine in molti tratti scarsamente agibili per buche e interruzioni varie determinate dall'intenso e pesante traffico di ogni giorno. (4-07273)

MENICACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere la situazione attuale della rete elettrica dell'intero territorio dell'agglomerato industriale del « Nucleo » Rieti - Cittaducale in ordine alle opere realizzate, in corso di realizzazione o già progettate e da progettarsi da parte dell'ENEL, come pure per conoscere gli intralci che allo stato impediscono il completamento delle cosiddette infrastrutture, come pure della rete fognante dell'intero *Hinterland*;

per conoscere inoltre la qualità e la quantità delle nuove richieste di insediamento industriale da parte di terzi tuttora pendenti. (4-07274)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quando si prevede la ultimazione del raccordo autostradale Ter-

ni-Narni-Orte, all'autostrada del sole i cui lavori vanno avanti con esasperante lentezza e le ragioni di questo ritardo, già denunciato con precedenti interrogazioni rimaste senza risposta;

per sapere altresì se sia vero che nei pressi di Nera Montoro si sono verificate lesioni alle 12 colonne portanti della galleria artificiale costruita per il raccordo predetto, se sia vero che tale cedimento è stato determinato dal deficiente dosaggio del materiale cementizio impegnato, e se sia vero che l'ANAS per ovviare alla predetta carenza abbia disposto per altri lavori in subappalto e per quale importo (si parla di centinaia di milioni spesi in più del previsto). (4-07275)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Napoli esistono solo cinque istituti professionali per l'industria e l'artigianato e che tutti sono ubicati nella periferia o nella parte bassa della città;

se non ritiene insufficiente il numero di tali istituti per la popolazione scolastica napoletana;

se è intendimento del Ministero della pubblica istruzione provvedere alla istituzione di una scuola di quel tipo anche nella parte alta della città — zona Vomero Arenella — dove maggiormente se ne avverte il bisogno, tenuto conto del numero degli abitanti (oltre centomila) nonché dei gravi disagi cui vengono sottoposti gli allievi della zona che devono raggiungere le predette sedi scolastiche tra ingenti difficoltà di traffico aggravate, molto spesso, dai doppi turni. (4-07276)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali sarebbe per essere stanziato un finanziamento di lire 50.000.000 in favore del comune di Castel Ritaldi (Perugia) per l'acquisto di un terreno ove realizzare un campo sportivo;

per sapere se esiste al riguardo un progetto esecutivo, se è stato approvato e da chi;

quale seria prospettiva abbia di essere realizzato e in quali tempi e in ogni caso se non si ravvisi l'opportunità che una tale cospicua somma sia destinata ad altre opere (scuole, infrastrutture, servizi igienico-sanitari) che hanno priorità assoluta nell'ambito del predetto comune sempre più degradato in conseguenza dell'attuale insufficiente amministrazione civica. (4-07277)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi si oppongono a che sia definita la pratica relativa al ricorso per pensione di guerra nell'interesse di Raspati Franco, classe 1914, residente in via Feliciano di Magione (Perugia) di cui alla sentenza di accoglimento della Corte dei conti in sede giurisdizionale in data 17 maggio 1973 trasmessa al Ministero del tesoro il 6 luglio 1973 e tuttora in attesa di firma, a quanto pare particolarmente laboriosa. (4-07278)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che determinano la esagerata lentezza con la quale sono istruite le varie pratiche di anticipazione dell'indennizzo dei beni perduti dagli italiani profughi dalla Libia, e se tale lentezza, che si traduce in una vera e propria inadempienza in riferimento alle categoriche assicurazioni date in precedenza a livello governativo, deriva dalla mancanza di una seria volontà politica di venire incontro — magari per ragioni di « civile convivenza » con il presidente libico, Gheddafi e il suo governo militare — alle sacrosante istanze di coloro che furono depredati di ogni loro avere e che speravano in un pronto inserimento in Patria.

Per conoscere, altresì, quale genere di rapporti sono stati instaurati tra il Governo italiano e il governo di Libia in ordine al problema degli indennizzi promessi e se sia vero che, almeno parzialmente, è già stato fatto fronte agli stessi dal governo di quel paese. (4-07279)

D'AURIA E DAMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Lucà Vincenzo fu Giuseppe, nato a Cittanova (Reggio Calabria) il 27 marzo 1898 e domiciliato a Nichelino (Torino) in via G. Giusti, 15; è da tener presente che, a completamento della documentazione allegata alla domanda, inviata fin dal 1° maggio 1968 con nota n. 12046, risultante al n. 88 dei 159 nominativi, il comune di Nichelino ha trasmesso copia, debitamente autenticata, del foglio matricolare e caratteristico del Lucà su cui, erroneamente, risulta che è giunto in Macedonia il 18 giugno 1918, invece che il 18 gennaio 1918. (4-07280)

NICCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENEL-Compartimento di Firenze abbia di recente acquistato un nuovo immobile a Firenze, sito sul Lungarno Colombo, con una spesa, pare, attorno ai cinque miliardi, per trasferirvi tutti i propri uffici;

per sapere, in particolare, quali siano stati i criteri di economicità e funzionalità che abbiano suggerito tale acquisto, dato che l'immobile già si dimostra inadeguato;

per sapere, inoltre, per quali ragioni il suddetto compartimento ENEL si appresterebbe a prendere in affitto, in città, anche un altro grande locale, nel mentre nella centratissima via Cerretani un immobile di proprie-

tà dello stesso ENEL e con centinaia di vani, viene tenuto totalmente a disposizione di non più di trenta dirigenti locali, per pura inspiegabile questione di prestigio;

per sapere, ancora, quale uso si intenda fare di un altro terzo immobile, sempre di proprietà ENEL, situato in via Valori, nel quale è stata per ora collocata una parte del SED-Compartimentale (Servizio elaborazione dati);

per sapere, infine, se non sia giunto il momento di fare un punto sulla politica di investimenti immobiliari dell'ENEL-Compartimento di Firenze anche in relazione a varie possibilità di soluzione, tuttora aperta, su una base di seria economicità e funzionalità.

(4-07281)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali interventi urgenti intenda prendere per assicurare la piena " agibilità didattica " preminente obiettivo di ogni scuola della Repubblica particolarmente nei licei " Parini " e " Cremona " di Milano dove una minoranza violenta e sediziosa blocca ogni sereno svolgimento delle lezioni creando una situazione insostenibile tanto che, secondo notizie di stampa il preside del " Parini " minaccia le dimissioni di fronte all'anarchia dilagante.

« Tale situazione che compromette sempre di più il precario status delle scuole statali e che all'inizio di ogni anno scolastico si ripete in una forma endemica non può più essere tollerata dalla stragrande maggioranza della popolazione scolastica, dai professori e dalle famiglie, queste ultime preoccupate per gli studi dei loro figli, minacciati dal caos e dalla violenza di ogni colore, ormai da troppo tempo tollerata nella scuola milanese.

(3-01757)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in seguito ai fatti sotto elencati.

« Nello stabilimento Snia Viscosa di Varedo il 19 ottobre 1973 la triplice sindacale indice uno sciopero della durata di 2 ore e precisamente dalle ore 8,15 alle ore 10,15.

« La CISNAL non condivide i moventi demagogici dello sciopero (utile alle aziende e dannoso ai lavoratori) di conseguenza parte dei lavoratori non vi aderisce e seguita a lavorare.

« Gruppi di scioperanti con alla testa rappresentanti ed attivisti della triplice, forti della benevola accondiscendenza della Direzione aziendale, scorazzano nei reparti di lavorazione. Insultano, intimidiscono, spingono e percuotono gli operai che abbandonano il lavoro:

« Un gruppo di facinorosi (verso le ore 9,30) colpisce con pugni allo stomaco l'operaio Melella del reparto bobinatura che si rifiuta di scioperare. Lo stesso gruppo, sempre più in stato di agitazione, si scaglia ferocemente contro l'operaio Fioretti Gerardo, intento a lavorare nella officina del reparto

lilion. Fioretti reagisce riuscendo anche a colpire al viso con un pugno uno tra i più esagitati.

« La forza del numero lo vince e finisce a terra malconcio.

« A stento viene sottratto alla furia degli scalmanati e condotto in infermeria.

« Lo sciopero viene protratto ancora di un'ora per protesta contro la " violenza fascista " cioè a dire contro l'operaio che non s'era sentito di subire passivamente le percosse ma che aveva opposto resistenza difendendosi dalla forza brutta esercitata contro di lui da circa 50 individui in preda ad un selvaggio furore.

« Non si comprende infine perché l'azienda non si adoperi per garantire l'esercizio delle libertà individuali e per tutelare all'interno della fabbrica l'incolumità fisica di chi lavora.

(3-01758)

« BORROMEIO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere - premesso:

che da diversi giorni si susseguono spedizioni punitive e intimidazioni ai danni degli studenti del liceo statale " Augusto " con la mobilitazione di gruppi di attivisti di sinistra esterni alla scuola che la " picchettano " massicciamente;

che gli studenti dell' " Augusto " hanno dovuto e debbono superare ogni mattina questo autentico schieramento teppistico e sovversivo;

che l'iniziativa delle sinistre ha dato luogo a reazioni popolari anticomuniste, comprensibili in un quartiere dove il MSI-destra nazionale ha ottenuto oltre il 30 per cento dei voti alle ultime elezioni politiche;

che nel corso della mattinata del 30 ottobre 1973, camuffandosi da consiglieri circoscrizionali, delegazioni operaie e " comitati di genitori " diverse centinaia di attivisti di sinistra hanno invaso il cortile interno della scuola mentre le forze dell'ordine allontanavano dagli ingressi gruppi di giovani missini, benché dall'edificio, sventolando tricolori e lanciando volantini anticomunisti, gli studenti interni dell'istituto riaffermassero il loro diritto allo studio -

quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle loro competenze, perché tale diritto sia garantito da ogni minaccia e sopraffazione.

(3-01759)

« RAUTI, MARCHIO, SACCUCCI,  
TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere lo stato delle relazioni con la Jugoslavia che, da alcune settimane, attua misure militari che generano preoccupazione.

« Ponendo a disposizione dell'URSS il proprio territorio per lo scalo dei ponti aerei verso i paesi aggressori di Israele, la Jugoslavia ha receduto dalla posizione di disimpegno che autorizzava a considerare relativamente sicura la nostra frontiera orientale. A ciò si aggiunge che il governo di Belgrado, sin dal 15 ottobre 1973, tratta con i sovietici l'apertura dei suoi porti alla marina militare dell'URSS per necessità connesse alla presente crisi mediterranea. Inoltre, dal 24 ottobre 1973 è segnalata la presenza di tecnici sovietici degli approntamenti logistici e della difesa missilistica antiaerea in una vasta, impervia zona a sud-ovest di Belgrado, che poi, tre giorni or sono, è stata militarizzata e chiusa ai civili. Oggi fonti credibili indicano che in quest'area verranno prossimamente trasferiti ingenti materiali e contingenti militari sovietici.

« Pertanto l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro degli affari esteri giudichi questa situazione. Al Ministro interessato non può sfuggire che, mentre in apparenza il conflitto mediorientale evolve verso la composizione, in effetti la crisi tende ad aggravarsi e solo i " non addetti ai lavori " possono essere tratti in inganno dal tono conciliante che le superpotenze adottano, in questa fase, per rispettare il moderno " galateo " della gestione dei contrasti politico-militari.

(3-01760)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per conoscere se corrisponde al vero che istruttori dell'aeronautica militare lasciano quotidianamente la Lombardia, in autotollman ed in borghese, per recarsi in territorio svizzero ad addestrare al volo membri delle forze armate di un paese arabo.

« L'interrogante fa presente che credibili testimonianze da Bergamo e da valichi di frontiera vanificano la trasparente copertura di una operazione che appare controproducente sotto molti aspetti, irrispettivamente dal vantaggio economico contingente.

« Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere se questo programma di addestramento militare ha avuto inizio dopo la revoca

della neutralità svizzera — revoca di cui l'interrogante non è informato — e dopo la scoperta di una forma di equidistanza tra le parti in conflitto nel medio oriente, che consente di graduare il disimpegno in modo discriminatorio.

(3-01761)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per sapere — premesso che:

la recente epidemia di colera ha messo in evidenza una grave crisi strutturale che investe tutta la pesca italiana e, in particolare, il piccolo e medio armamento peschereccio e la piccola pesca delle regioni meridionali del Paese;

le misure adottate per la salvaguardia della salute pubblica non solo hanno impedito a decine di migliaia di pescatori e molluschicoltori di svolgere la loro attività lavorativa determinando così vasta disoccupazione nel settore, ma anche, per il modo con il quale dette misure sono state rese pubbliche, hanno creato una tale psicosi di paura da ridurre notevolmente il consumo alimentare del pesce per cui la conseguente caduta dei prezzi nei mercati di produzione ha voluto dire contrazione dei guadagni dei pescatori, tanto che a Molfetta, a Manfredonia, a Bisceglie, a Trani, a Barletta, a Mola di Bari, a Monopoli ed in altri centri pescherecci della Puglia tale attività è divenuta antieconomica, anche a causa dell'aumento del prezzo del gasolio, e gli operatori del settore hanno deciso di fermarsi già da diversi giorni;

i pescatori in generale non sono tutelati da alcuna integrazione guadagni pur essendo, in misura maggiore di altre categorie, soggetti a interruzioni, riduzioni o sospensioni di lavoro;

i pescatori della piccola pesca (regolati dalla legge n. 250 del 1958) non hanno diritto alla indennità giornaliera di disoccupazione;

per i pescatori dipendenti non è in vigore alcun contratto nazionale di lavoro, mentre vige il cosiddetto " contratto alla parte ", cioè una specie di contratto di partecipazione, con una remunerazione del lavoro molto bassa e senz'alcun altro diritto;

a distanza di circa tre anni non si è ancora provveduto all'adeguamento della legislazione italiana sulla pesca ai regolamenti della CEE n. 2141/70 e n. 2142/70 del 20

ottobre 1970 entrati in vigore il 1° febbraio 1971 —

se non ritenga provvedere immediatamente:

1) ad un tipo di assistenza continuativa a favore di tutte quelle categorie costrette all'inattività dalle ordinanze ministeriali e regionali;

2) all'esonero dei contributi assistenziali e previdenziali che gravano sulla pesca per un periodo di almeno sei mesi;

3) all'immediata sospensione ed all'esonero dal pagamento delle imposte e tasse dovute dagli addetti al settore della pesca per almeno un anno;

4) all'estensione della cassa integrazione guadagni ai pescatori di tutte le categorie;

5) all'istituzione di speciali cantieri di lavoro e di corsi di addestramento, di qualificazione e specializzazione in tutti i centri pescherecci ove se ne ravvisi la necessità;

6) alla sollecita autorizzazione alla raccolta e vendita dei molluschi provenienti da acque non inquinate, stabulati e che comunque risultino sani all'esame batteriologico;

7) all'immediata ripresa dell'attività della piccola pesca entro 500 metri dalla costa in acque non inquinate;

8) a tranquillizzare i consumatori con un'appropriata pubblicità televisiva e radiofonica, sul fatto che consumare prodotti ittici e della pesca non comporta alcun pericolo per la loro salute.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se, al fine di puntualizzare i problemi strutturali e di sviluppo in prospettiva del settore della pesca del Paese, il Governo non intenda convocare, d'intesa con le categorie interessate, una conferenza nazionale della pesca.

(3-01762) « GIANNINI, FOSCARINI, ANGELINI, STEFANELLI, PISTILLO, REICHLIN, GRAMEGNA, PICCONE, DI GIOIA, VANIA, PASCARIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza che il proposito del Banco di Napoli di cedere ad un grosso operatore del settore granario il pacchetto azionario della società "Magazzini generali", silos e frigoriferi-Napoli avrà conseguenze anche sulle sorti

dei Magazzini generali di Firenze essendo questi una filiale della società meridionale.

« Gli interroganti fanno rilevare che i magazzini generali di Firenze hanno sempre saputo adeguare la loro attività in modo da offrire, alle categorie economiche interessate particolari e positivi servizi. Nel 1952 vennero portati a termine una serie di sistemazioni edili e meccaniche per una più rispondente efficienza dei vari reparti di deposito e nel 1967 furono abbattuti una serie di vecchi magazzini per fare luogo ad una moderna e razionale costruzione su tre piani per la custodia di merci varie allo stato estero, merci nazionali e nazionalizzate. In detto edificio sono state, nel contempo, realizzate tre moderne celle frigorifere per la conservazione di derrate alimentari a media e bassa temperatura. Va anche sottolineato come i magazzini generali di Firenze, si siano positivamente imposti nel corso della loro lunga vita di mantenere in piena rispondenza le specifiche funzioni sia depositarie sia creditizie, in correlazione alle multiformi esigenze mercantili della propria giurisdizione, affinando altresì l'efficienza tecnico-organizzativa per le finalità organizzative nell'interesse dell'economia locale e di riflesso di quella nazionale.

« Gli interroganti, mentre esprimono serie preoccupazioni per le prospettive degli stessi magazzini generali di Firenze, per le conseguenze negative che ricadrebbero sulle categorie economiche; nonché sul personale ivi occupato, qualora il proposito del Banco di Napoli di cedere il pacchetto azionario a privati andasse a compimento, chiedono di sapere se, e in quale modo, i Ministri intendono sollecitare e direttamente intervenire per bloccare l'operazione o quanto meno subordinare ogni diverso assetto della società a soluzioni che impediscano ogni e qualsiasi speculazione privatistica, ogni e qualsiasi danno agli operatori economici interessati.

(3-01763) « NICCOLI, GIOVANNINI, D'ANGELO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se, in relazione alle dichiarazioni di gruppi politici in occasione della recente crisi regionale in Sardegna e, in particolare, alla interrogazione presentata dal Consigliere regionale repubblicano (subito ritirata) abbia o meno disposto accertamenti in ordine alla affermata esistenza di speculazioni immobiliari del PCI in tutte le città della Sardegna, che — stando alle notizie di stampa — consisterebbero nell'acquisto, con fi-

nanziamento bancario, delle sedi delle Federazioni provinciali.

« Se l'Istituto di credito che avrebbe concesso i finanziamenti, nel caso affermativo, sia autorizzato a effettuare tale tipo di operazioni.

(3-01764)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano opportuno assumere le iniziative culturali, politiche e propagandistiche ai fini di ricordare alla pubblica opinione la famosa impresa compiuta nel 1933 dai trasvolatori italiani guidati dal maresciallo dell'aria di quel periodo Italo Balbo.

(3-01765)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il testo, pubblicato da una agenzia giornalistica, di un rapporto inviato all'ambasciatore italiano a Buenos Ayres sulla situazione interna argentina corrisponde a quello pervenuto al Ministero degli affari esteri. Se il rapporto dovesse essere quello riprodotto dalla agenzia di stampa, le valutazioni espresse dall'ambasciatore De Rege risulterebbero smentite dai risultati elettorali e i giudizi da lui espressi si paleserebbero gravemente lesivi del prestigio e della dignità del capo dello Stato argentino e l'ambasciatore predetto dovrebbe essere richiamato a più esatte valutazioni e per avere diffuso il suo rapporto anche alle altre rappresentanze diplomatiche all'estero.

(3-01766)

« ROMEO, BORROMEO D'ADDA,  
TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e in quale modo intenda corrispondere alla volontà del consiglio di amministrazione dell'università di Urbino, che, nella seduta del 12 dicembre 1971, ha deliberato di chiedere la statizzazione dell'ateneo;

per sapere, in particolare, con quale urgenza intenda procedere in tale direzione di fronte all'acuta situazione determinata dalle nuove norme, che comportano un aumento di spese tale da non poter essere sopportato dai

limitati mezzi di bilancio e, perciò, tale da impedire lo stesso svolgimento dei corsi dell'anno accademico che sta iniziando.

(3-01767)

« DE SABBATA, BARCA, BASTIANELLI,  
BENEDETTI TULLIO, MANCINI,  
NELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se è a conoscenza e come ha inteso valutare la grave decisione presa dal maestro Riccardo Muti di non rinnovare il contratto di direttore stabile dell'orchestra del "Maggio" di Firenze, annunciata con una lettera inviata al sindaco di Firenze, nella sua veste di presidente dell'ente autonomo del teatro comunale, nella quale è scritto - fra l'altro - che le dimissioni sono dettate dalla necessità di opporsi " come musicista al malcostume che sta dilagando nel teatro italiano dove le pressioni politiche compromettono la stessa vitalità artistica degli enti " e che per sovrintendente del teatro di Firenze è stato scelto un uomo, il dottor Marinelli, che " non vanta al suo attivo alcuna esperienza specifica in materia di teatro ".

« Per conoscere a quali fatti il maestro Muti si riferisce quando parla di " malcostume dilagante " e di " pressioni politiche "; in base a quali criteri è stato scelto il nuovo direttore artistico;

se è vero che il suo solo merito è quello di militare nel PSI, violando così la legge vigente la quale prescrive che la direzione artistica sia affidata " tra i musicisti rinomati e di chiara competenza teatrale ";

se è vero che tale nomina è stata decisa per evitare una crisi in seno alla amministrazione comunale, e se è a conoscenza del fatto che durante i governi fascisti l'organizzazione dello stabile orchestrale fiorentino venne affidata a Vittorio Gui, non iscritto al PNF e firmatario del " Manifesto Croce ", al quale fu lasciata sempre la più ampia libertà di scelta, al punto che il maestro chiese ed ottenne di trattare direttamente con gli strumentisti, senza mai domandare alcun permesso sindacale o politico;

per conoscere in ogni caso quali iniziative si intendono assumere perché sia superata la attuale crisi del teatro comunale di Firenze precipitato in una situazione indegna delle sue migliori tradizioni.

(3-01768)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere quali misure intenda adottare in merito alla grave crisi verificatasi nel rifornimento del gasolio per uso di riscaldamento domestico e per gli altri usi civili, atteso che, a stagione invernale già iniziata, non può essere ulteriormente tollerata la mancanza di programmi di distribuzione di contingentamento tali da assicurare almeno i minimi indispensabili per le varie necessità.

« Gli interroganti ritengono che sarebbe altresì opportuno che l'opinione pubblica venisse informata della reale situazione delle disponibilità e di quelle che si creeranno nel prossimo futuro.

(3-01769) « ASCARI RACCAGNI, BIASINI ».

#### INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritengano di intervenire fermamente per bloccare la recente grave proposta della Commissione CEE di ridurre la quantità di olio d'oliva ammessa a contributo da 700 mila a 450 mila tonnellate e di fissare il prezzo indicativo di mercato, per l'annata 1973-1974, in 105 unità di conto.

« Premesso che per l'annata 1972-1973 l'integrazione concessa per ogni quintale di prodotto è stata di 45,1 unità di conto pari a lire 28.187, e che per l'annata in corso 1973-1974 il prezzo indicativo di produzione è stato fissato in 137,17 unità di conto, l'accettazione della proposta dell'Esecutivo comunitario, mirante a stabilire il prezzo di mercato a 105 unità di conto, porterebbe ad una integrazione, per la corrente annata 1973-1974, di 32,17 unità di conto per quintale pari a lire 20.100, di fronte alla precedente integrazione di lire 28.187. Questa riduzione e l'altra concernente la quantità di prodotto ammessa a contributo significherebbero una perdita di circa 100 miliardi per i nostri olivicoltori.

Si tratterebbe, dunque, di un grave colpo alla già provata agricoltura italiana, ed in particolare a quella meridionale, che proprio in questi giorni è oggetto di massima atten-

zione da parte del Governo e delle forze politiche responsabili per il necessario indilazionabile rilancio.

(2-00389)

« PUMILIA »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere in relazione ad un'intervista rilasciata dal Ministro stesso ad un noto settimanale, se non ritenga opportuno fornire alla Camera concreti elementi di giudizio sul funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno;

per sapere come sia stato possibile che la Cassa sia diventata il paradiso degli imbroglioni, con enorme sperpero di denaro pubblico;

per sapere se non ritenga doveroso chiarire meglio, citando nomi e luoghi, il seguente passo dell'intervista che si riporta integralmente: " C'è una società (e non si sa nemmeno dove sta di sede) che ha avuto i contributi per un albergo. Questo albergo è invece la villa di un notevole democristiano, un bel villone per lui, moglie e tutti i figli. Il bello è che tutto il paese lo sa, tutti lo dicono e non succede niente. Ora mi chiedo: con questa offesa permanente davanti agli occhi, come è possibile che in quel paese continuino a votare per la DC? Io non voglio fare il moralista, non sono il tipo, ma di queste cose ce ne sono parecchie. Adesso voglio arrivare a capo di questa faccenda. Se mi imbrogliono le carte vuol dire che me le imbrogliono sempre. E i pescherecci? C'è il medico di fama che fa chiedere a un marinaio i contributi per un peschereccio. Poi il peschereccio diventa *yacht* e il medico di fama si prende su il marinaio pagandolo anche profumatamente. E tutte quelle ville sulla costa che va da Capo Miseno in giù? »;

per sapere infine se non ritenga allo stato dei fatti, allo stato dei fatti citati, disporre un'inchiesta che possa fornire al Parlamento dati sufficienti per un raffronto fra le somme impiegate ed i risultati ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi dieci anni.

(2-00390)

« QUILLERI ».